QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 49
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
26 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200); diritto fisso per minimo L. 1000, oltre lo spazio). Echi di mondanità e Rubriche speciali L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Apparenze e realtà

L'aumento della circolazione monetaria, come già altra volta fu detto (*Stampa* del 20 giugno '48), non è per sè solo un dato di chiaro e certo significato: perchè acquisti un senso non ambiguo, deve essere associato ad altri dati della situazione economica di un paese e per mezzo di essi interpretato. D'altra parte, il confronto fra le variazioni della circolazione monetaria di più paesi, entro lo stesso periodo di tempo — quando riveli notevoli differenze dall'uno all'altro nel ritmo e nell'intensità del movimento — può essere un indizio significativo della diversità delle loro condizioni economiche e delle cause che le hanno determinate.

Dal 1938-39 a tutto il 1947 (non si hanno ancora dati completi pel 1948) la circolazione monetaria — calcolata sull'ammontare dei soli biglietti meno che per l'Inghilterra, dov'essa comprende anche i depositi bancari a vista — è aumentata in tutti i paesi del mondo, ma in queste diverse misure:

da 2 a 3 volte: in *Svezia, Inghilterra* (Regno Unito), *Irlanda, Olanda, Svizzera, Spagna, Uruguay;*
da 3 a 5 volte: in *Norvegia, Danimarca, Austria, Belgio, Turchia, Portogallo, Canadà, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Argentina, Brasile, Cile, Costarica, Guatemala, Nicaragua, Paraguay, Salvador, Venezuela;*
da 5 ad 8 volte: in *Cecoslovacchia, Francia, Egitto, Palestina, Iran, Iraq, India, Bolivia, Colombia, Equatore, Messico, Perù;*
di 11 volte in *Finlandia*, di 25 in *Bulgaria*, di 41 in *Italia*, di 53 in *Polonia*, di 86 in *Giappone*, di 122 in *Grecia*.

Questa classificazione getta già qualche barlume sulla situazione economica dei vari paesi; ma neppur essa, da sola, dice gran che; poichè, se è vero che i maggiori ed anormali aumenti di circolazione si riscontrano in paesi gravissimamente danneggiati dalla guerra, come l'Italia, la Polonia, il Giappone e la Grecia, non è meno vero che all'estremo opposto si ritrovano l'Olanda e l'Inghilterra, danneggiatissime anch'esse, eppure con un piccolo aumento non dissimile da quello di paesi neutri, quali la Svezia, la Svizzera e la Spagna. Nelle due classi centrali, poi stanno insieme paesi neutri e belligeranti; europei del nord e del sud, dell'occidente e dell'oriente; e quasi tutti quelli dell'America settentrionale, centrale e meridionale e della Comunità britannica: una pentola troppo grande e troppo colma per discernere quello che vi bolle dentro. Conviene, quindi, cercare qualche altro criterio di distinzione, che dia risultati più caratteristici.

L'andamento della circolazione monetaria ha, com'è noto, una spiccata influenza sull'andamento generale dei prezzi. Se le variazioni annue dell'una e degli altri vengono espresse con due indici percentuali riferiti allo stesso anno-base, può darsi che l'indice dei prezzi risulti uguale, o quasi, a quello della circolazione, oppure minore o maggiore di esso; vale a dire, può darsi che i prezzi siano cresciuti proporzionalmente all'aumento della circolazione, oppure in misura inferiore o superiore ad essa. Il confronto dei due indici per i singoli paesi ci fa ora penetrare ben più addentro nella conoscenza della loro situazione economica, perchè esso rivela le variazioni avvenute nella massa dei beni reali scambiati contro la moneta. Se, infatti, si fa il rapporto fra l'indice della circolazione e l'indice dei prezzi di ciascun paese, il quoziente — uguale, inferiore o superiore ad 1 — indicherà che, nell'intervallo di tempo considerato, è rimasta costante oppure è diminuita od aumentata la massa di beni complessivamente scambiata contro la circolazione monetaria totale. Una classificazione in base a quest'altro criterio ripartisce nella maniera seguente i principali paesi europei e gli Stati Uniti: paesi in cui l'aumento della circolazione è

superiore a quello dei prezzi: da 3 a 1,5 volte (in ordine discendente): *Norvegia, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Danimarca, Inghilterra, Portogallo, Finlandia, Svezia, Irlanda;* da 1,5 a 1,1 volte: *Olanda, Svizzera, Turchia, Austria;*
quasi uguale a quello dei prezzi: *Belgio, Spagna;*
inferiore a quello dei prezzi: *Italia, Francia, Grecia, Ungheria, Polonia.*

Qual'è il significato di quest'altra classificazione e quali le cause che collocano un paese nell'una o nell'altra categoria? Non può darsi una risposta unica per tutti i paesi appartenenti ad uno stesso gruppo, tanto più che nel frattempo alcuni di essi hanno compiuto, ed altri no, riforme, che hanno mutato la denominazione e il valore delle unità monetarie o ne hanno diminuita la quantità. Genericamente, tuttavia, si può dire che i paesi del primo gruppo sono o paesi — come gli Stati Uniti — nei quali è notevolmente cresciuto il volume della produzione e del reddito reale, il che ha trattenuto i prezzi dal crescere in proporzione della circolazione; oppure paesi — come l'Inghilterra — nei quali l'effetto inflazionistico dell'aumentata circolazione è stato frenato da tesseramenti, prezzi d'imperio, riduzione di pubbliche spese. All'altra estremità, invece, si trovano quei paesi — come l'Italia — nei quali il ritmo d'aumento della produzione e del reddito reale è ancora lento di fronte a quello dell'aumento dei mezzi monetari; oppure altri paesi — come la Grecia — nei quali una «superinflazione» ha avuto il consueto effetto di accrescere straordinariamente anche la velocità di circolazione della moneta, aggiungendo un'altra spinta all'aumento dei prezzi. Nei gruppi di centro stanno i paesi nei quali l'aumento della circolazione e quello dei prezzi sono quasi uguali; e cioè o paesi rimasti neutri — come la Spagna, la Svizzera, la Turchia — nei quali la guerra non ha turbato l'anteriore *stabilità* monetaria; oppure paesi, pur coinvolti nella guerra — come l'Austria, il Belgio, l'Olanda — ma che hanno proceduto ad una pronta *stabilizzazione*, il cui principale requisito è appunto il mantenimento di un livello di prezzi, i cui movimenti non siano nè troppo intensi nè fuor di proporzione con quelli della circolazione. Durante il 1948 parecchi altri paesi, fra cui l'Italia, hanno mirato a questo fine, il cui raggiungimento è il presupposto d'ogni duraturo assetto economico, interno ed internazionale.

Pasquale Jannaccone

Il caso Borghese e i delitti di Milano in una rovente seduta alla Camera

Proteste e accuse da tutti i settori - Violenti incidenti durante l'esposizione del Ministro degli Interni il quale precisa: "Non ci saranno transazioni col fascismo, ma il governo seguirà una politica di pacificazione" - Alla ripresa parlamentare si discuterà una mozione comunista sul processo della X Mas

Roma, 25 febbraio.

La seduta si è iniziata alle 16, con cinque interpellanze all'ordine del giorno, tutte sullo stesso argomento della sentenza che ha portato alla scarcerazione dell'ex-comandante della «X Mas» Valerio Borghese. I presentatori erano nell'ordine: TARGETTI (P.S.I.), LONGO (com.), ROBERTI (M.S.I.), MATTEOTTI-LOPARDI (P. S. L. I.), MATTEI (d. c.).

L'aula era affollata. I banchi comunisti apparivano completi, con Togliatti seduto al suo consueto scanno; le tribune della stampa e del pubblico non avevano un posto libero; al banco del Governo sedeva De Gasperi con a fianco gli on.li Scelba e Grassi. Numerosi ministri e sottosegretari occupavano i rispettivi posti. In questo quadro da grandi occasioni l'assemblea ha cominciato la sua grande ma non fausta giornata. Poco dopo le 16 l'on. Gronchi, alla presidenza, ha dato la parola al primo interpellante. Da quel momento non c'è stato più un minuto di respiro per sei ore filate.

Lo sdegno popolare

TARGETTI (*parla con grande efficacia oratoria e avvince l'uditorio*): Lo sdegno popolare per la sentenza nei riguardi dell'ex-comandante la «X Mas», Valerio Borghese, è stato grande ed ha compreso tutte le categorie di cittadini. La protesta è nata da una sconcordanza tra i fatti addebitati all'imputato, che si riferivano ad un angoscioso periodo, e l'apprezzamento che se ne è fatto in sede di giudizio. Dall'ergastolo chiesto dal Pubblico Ministero si è giunti all'assoluzione, mediante l'applicazione volutamente studiata di due amnistie e altre attenuanti generiche. Attraverso manipolazioni avvenute in Camera di Consiglio, come se si fosse trattato di un conto del droghiere, si è trovato il modo di mandare a casa l'imputato. La sentenza, onorevoli colleghi, ripugna non alla pietà, ma alla logica. I giudici hanno mancato ad un loro elementare dovere (*applausi a sinistra*).

GRASSI (*ministro della giustizia*) — Posso essere con voi fino ad un certo punto, ma è certo che non si debbono fare apprezzamenti sui giudicanti.

TARGETTI — Qui si tratta di giudicare l'inconcepibile funzionamento di certi organi giudiziari (*applausi a sinistra*). Sappiate, onorevole ministro, che c'è una sezione della Cassazione, e precisamente la seconda, che si è specializzata nell'interpretare le leggi secondo uno spirito fazioso. Mi spieghi come è avvenuto il trasferimento del processo da Milano a Roma, città natale dell'imputato; mi spieghi perchè da parte della Corte d'Assise speciale si è applicato il condono di un terzo della pena per atti di valore compiuti precedentemente dall'imputato, senza tener conto che l'articolo della legge dice che «i giudici possono» ma non debbono applicare le attenuanti stesse. Non dimentichiamo che il Borghese era accusato di collaborazionismo militare.

Molti avvocati hanno dichiarato in questi giorni di non avere mai visto niente di simile. Nel luogo dove si è svolto il processo, alla Sapienza e non al Palazzo di Giustizia, si è fatta apologia fascista. Accanto ai parenti delle 22 vittime della «X Mas» erano gli ex-appartenenti alla medesima formazione militare che osavano fregiarsi del distintivo famigerato. Questo si chiama fare un processo? L'aula era un bivacco fascista e un salotto per l'aristocrazia romana (*mormorii, battibecchi, grida di Scelba! Scelba! Celere!*). E' ben vero che imperfetta fu la amnistia del 1946, ma la sua imperfezione poteva essere corretta da giudici sereni. In quest'aula rivolgo un monito al governo e dico: Badate, non fate che la nostra speranza nella giustizia si ottenebri.

(*Mentre nell'aula si levano applausi nutriti dai banchi della sinistra, e con minore intensità al centro, e l'oratore viene complimentato da compagni di partito e da molti deputati comunisti, il presidente dà la parola al secondo interrogante*).

LONGO — Siamo di fronte ad una pervicace sovversione della legge e, quel che è peggio, il governo sta a guardare e non se ne cura. Le cifre dei Caduti nella lotta di liberazione sono eloquenti: 72.500 Caduti, 40 mila fra mutilati e invalidi (*applausi*); ebbene, la polizia perseguita i partigiani, li getta in carcere, e la magistratura applica l'amnistia solo a favore dei fascisti. Il processo Borghese è stato una ignobile commedia e un insulto alla memoria dei Caduti.

Scorre una lunga documentazione sulle atrocità commesse contro i partigiani e chiede che sia svolta un'inchiesta non solo contro i magistrati ed i giudici popolari che hanno presieduto il processo Borghese, ma anche per accertare le eventuali complicità. Passa poi alla seconda parte dell'interpellanza, che concerne le persecuzioni poliziesche ai partigiani, e accusa il governo di voler fare il processo alla resistenza. I partigiani vengono arrestati per capi di imputazione che altro non sono che atti veri e propri di guerra. «Il triangolo della morte è diventato la bandiera della reazione e della lotta antipartigiana» (*reazione al centro e invettive dai banchi di sinistra*). Non nutro illusioni sulla buona volontà del governo, ma mi richiamo alla legge del 1946; oppure si preferisce essere dei favoreggiatori di traditori e di banditi?

Una grave statistica

(*A questo punto prende la parola l'on. Roberti (m.s.i.) e la sua voce fa l'effetto di una scarica elettrica sui banchi dell'estrema sinistra. I deputati Azzi (p.s.i.) e Boldrini (com.), quest'ultimo medaglia d'oro partigiana (Bulow), agitano rabbiosamente dei giornali neofascisti. Gronchi incomincia le sue energiche scampanellate; l'atmosfera si riscalda.*)

ROBERTI — Si vuol fare in quest'aula il processo al processo! (*alti clamori*).

SANTI (*p.s.i.*) — Vergogna!

«Troppi ancora!...»

ROBERTI — E' stato vilipeso l'ordine giudiziario. E' una manovra politica per intimidire la magistratura, mentre sono in corso altri processi. Lo stesso processo Borghese non è terminato per avere il P. M. impugnato la sentenza. Io denuncio tutto ciò al governo (*i comunisti si alzano e lasciano l'aula capeggiati da Togliatti. L'on. Stuani prima di uscire tende il pugno e grida all'oratore del M.S.I.: «Ne abbiamo lasciati troppi al mondo!». Il discorso dell'on. Roberti termina con il solo applauso dei tre compagni di partito. E' quindi il turno del quarto interrogante*).

LOPARDI (*p.s.l.i.*) — Difende l'integrità dei magistrati, ma deve ammettere che si manifestano, come nel caso Borghese, inconcepibili parzialità. Chiede al governo provvedimenti che diano tranquillità a tutti gli uomini onesti.

ENRICO MATTEI (*d.c.*) deplora la sentenza Borghese che ha disorientato l'opinione pubblica e riafferma la necessità che la magistratura sia integra chiedendo che sia perseguito il risorgere del fascismo. Termina (*sorge qualche battibecco subito sedato dal presidente*) chiedendo che il governo tuteli l'onore partigiano dei morti e dei vivi.

L'eco degli applausi dai banchi d.c. si è appena spento che l'on. Gronchi annunzia che a termine dell'art. 80 del regolamento della Camera, l'on.le Togliatti, rientrato col suo gruppo, ha chiesto la parola per fatto personale.

TOGLIATTI — Poichè da parte dei giornali d.c. si è tirata in ballo la mia amnistia chiamandola famigerata debbo precisare che il progetto da me presentato era ben diverso da quello poi approvato in forma definitiva. E' alludo particolarmente all'on. Scelba che ha influito notevolmente nella stesura del disegno di legge. Ritengo comunque giusto e saggio il provvedimento ispirato da due considerazioni fondamentali: staccare il Paese da una situazione di guerra civile ed iniziare l'azione della conquista alla democrazia di uomini che avevano commesso atti condannabili ma avevano diritto a molte attenuanti nel momento in cui si volevano allargare le basi dello stato democratico.

Prende poi la parola il ministro guardasigilli.

GRASSI: Circa gli appunti mossi al comportamento in camera di consiglio nello stilare la sentenza riguardante il Borghese, insisto sull'inviolabilità del segreto dei collegi giudicanti, che è alla base di ogni concezione giuridica e processuale. (*Applausi al centro e a destra*).

«Il governo non è responsabile, nè può sindacare una sentenza emessa nell'osservanza delle leggi vigenti, tanto più che la partita non è chiusa, dovendo la Cassazione esprimere il giudizio definitivo».

Voce da sinistra — Ma Borghese dove lo ripeschi.

Il ministro Scelba

GRASSI — Escludo formalmente che sia in atto una persecuzione contro i partigiani. Faccio però osservare che non tutti quelli che si proclamano partigiani sono tali ed è necessaria una discriminazione.

Respingo anche le accuse di protezione al neo-fascismo, verso il quale il governo è stato e sarà severissimo.

E' la volta del ministro dell'Interno.

SCELBA — Faccio notare all'on. Togliatti che non respingo la responsabilità di avere influito nella compilazione del decreto di amnistia. L'accusa di persecuzione antipartigiana offende il governo, i cui componenti condussero per venti anni la resistenza al fascismo (*interruzioni a sinistra*). Il movimento della resistenza non può essere offeso maggiormente che confondendolo con pochi delinquenti comuni. Il Paese deve sapere che nel periodo della lotta clandestina nella sola provincia di Bologna furono soppresse 675 persone.

NASI (*indip. di sinistra*) — Poche!

SCELBA — Per questi crimini sono state iniziate solo 93 azioni giudiziarie, da cui è risultato che solo quattro di tali delitti furono compiuti durante la guerra di Liberazione, mentre 24 omicidi sono stati consumati in data posteriore al 31 luglio 1945 e 69 dalla Liberazione al 31 luglio 1945 (*vivaci battibecchi*). Sui 93 delitti citati, finora sono state arrestate solo quindici persone.

BORELLINI (*deputata comunista*) — Ma lei non può dire che sono delitti (*Fa eco un vivace contrasto tra gli opposti settori*).

SCELBA — Per ora si tratta di prevenire, e spetterà ai giudici decidere in conseguenza. Desideravo solo spiegare che non esiste un preordinato piano di lotta contro il movimento della resistenza, ma è necessaria l'opera della giustizia. (*Cita una lunga serie di reati commessi contro privati cittadini dopo la liberazione*).

BOTTONELLI (*com.*) — Faccia di bronzo!

PRESIDENTE — On. Bottonelli, la richiamo all'ordine.

BOTTONELLI — Faccia di bronzo un'altra volta! (*Immediatamente le ire lungamente represse esplodono. In un attimo l'emiciclo pullula di contendenti che tentano furiosamente di superare lo sbarramento dei commessi, vibrandosi colpi che non sempre vanno a segno. La mischia non dura a lungo per l'energia dimostrata dal presidente, il quale, in piedi, obbliga così, a termini del regolamento, tutta l'assemblea ad imitarlo. Quest'espediente calma un po' i bollori e apre una parentesi di calma, mentre i commessi allontanano l'on. Calandrone (com.), che si era dimostrato il più aggressivo*).

«Voi volete la guerra!»

PRESIDENTE — Ho richiamato due volte all'ordine l'on. Bottonelli. Lo prego perciò di uscire dall'aula. Ma poichè egli desidera giustificarsi ha facoltà di farlo.

Voce a sinistra — Voi volete la guerra civile.

BOTTONELLI — La mia espressione non è stata una ingiuria. Io non ho esperienza parlamentare, sono un operaio; di fronte ai dati statistici del Ministro dell'Interno ho visto una lunga serie di partigiani uccisi e torturati e tra essi mio fratello minore, non ho potuto dimenticare la disperazione di mia madre. Per questo credo di non dover nulla ritirare. (*Togliatti scende a congratularsi con lui*).

GRONCHI — Nonostante le autorevoli congratulazioni devo dire all'on. Bottonelli che non posso ammettere il suo costume; comunque accetto le sue spiegazioni e ritiro l'intimazione di espulsione (*in segno di protesta molti d.c. lasciano l'aula*).

«Garantiremo la libertà!»

SCELBA — Riprende la sua elencazione dei gravi reati compiuti a danno di privati precisando che i responsabili ne sono risultati elementi appartenenti al movimento della resistenza. Nei delitti di Milano sono implicati anche dei partigiani; non possono essere fatte ancora delle anticipazioni, ma è certo che vi sono prove documentate; il mandante e organizzatore dei due delitti di Milano, il cosiddetto Alvaro, capo della Volante Rossa, era capo dei servizi di sicurezza della Federazione comunista di Milano.

Quanto alle accuse di fascismo mossami faccio osservare come tali accuse mi siano lanciate da molti che furono fascisti e combattenti di Spagna. Gli stessi direttori di giornali comunisti De Vita e Ingrao erano fascisti, il che non li qualifica ad accusare gli altri. Comunque la politica del governo è una politica di pacificazione di distensione nei rapporti civili e nonostante tutte queste storture essa sarà perseguita.

(*Rivolto alla destra*). Comunque l'opera umanitaria del governo non significa adesione alle azioni delittuose del fascismo: «Col fascismo non sono possibili transazioni di sorta; lo possiamo affermare, perchè mai nulla abbiamo avuto a che vedere con esso». Il governo non verrà meno ai suoi doveri, garantirà la libertà, ma colpirà qualsiasi manifestazione di violenza da ogni parte essa provenga per quanto il compito sia reso arduo dal contegno dell'opposizione; sarà mantenuta fede al giuramento di garantire una repubblica libera e democratica.

Al discorso di Scelba che è stato applaudito dal centro seguono le repliche degli interroganti: sono tutti insoddisfatti, compreso il social-democratico Lopardi; anzi la sua replica è alquanto aspra.

Sono le 22,15 quando le repliche sono esaurite e il presidente annuncia che l'on.le Longo ha presentato una mozione sullo stesso argomento che chiede una commissione di inchiesta sullo svolgimento e l'esito del processo Borghese. Prende la parola in chiusura di seduta l'on. De Gasperi.

DE GASPERI, con voce tranquilla ma ferma, nel silenzio dell'aula, avverte che la data di discussione della mozione sarà decisa alla ripresa parlamentare (7 marzo). «Mi dispiace che gli interpellanti siano rimasti insoddisfatti, ma credo che in generale la insoddisfazione fosse programmatica. Mi dispiace particolarmente per l'on. Lopardi. Riprenderemo in ogni caso il dibattito. Tengo a dichiarare però che il Governo non ha paura di questa discussione.

La seduta ha quindi termine. Sono le 22,15.

Il patto mediterraneo allo studio a Washington

I piani contemplerebbero basi in Spagna, Italia, Creta e Turchia

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 25 febbraio.

Mentre a Londra si esprime la convinzione che il testo del Patto Atlantico (che dovrebbe ora essere nelle mani dei cinque ambasciatori bruxellisti a Washington oltre che del rappresentante canadese) corrisponde strettamente all'alleanza militare originariamente contemplata, le informazioni da Washington lasciano intendere che già è allo studio da parte degli stati maggiori americani quel Patto Mediterraneo che dovrebbe costituire il corollario dell'alleanza atlantica.

In un interessante articolo del *Daily Mail* da Washington apprendiamo quanto segue: se nel Patto Atlantico le forze di terra dividono con le flotte e con l'aviazione i compiti della difesa occidentale, nel Mediterraneo l'aviazione e la marina saranno inevitabilmente i fattori dominanti. Non è possibile ammassare truppe ad est dell'Italia senza una flotta che ve le porti; nè la marina può fare questo se non è protetta da un'aviazione portata dalle sue portaerei o che parta da sue proprie basi di terra.

I piani contemplati dagli strateghi americani dovranno quindi avere di mira i seguenti obiettivi: 1) Assicurarsi il passaggio dei convogli marittimi da Gibilterra a Suez e sul medio Oriente; 2) Proteggere le linee di rifornimento alla Grecia ed alla Turchia; 3) Proteggere le strade marittime dalla Francia all'Italia nell'eventualità che le linee di comunicazione di terra siano tagliate o ridotte da una invasione o da un attacco nella grande pianura padana.

Il primissimo obiettivo di un Patto Mediterraneo dovrà perciò essere di ottenere da certi paesi mediterranei l'assicurazione che essi forniranno delle basi per una causa comune; e la prima base addizionale di cui l'America può avere bisogno è nel Mediterraneo occidentale, per mantenervi una flotta mediterranea grandemente aumentata. La scelta più ovvia è Cartagena nella Spagna meridionale, per la ragione che questo porto ha la sua propria industria di acciaio, vitale per le riparazioni alle navi. La Spagna, per argomenti politici od ideologici, può essere boicottata da un Patto Atlantico; sarebbe tuttavia una follia escluderla da un'alleanza difensiva del Mediterraneo. Si ritiene che a tale intento siano già stati fatti sondaggi americani a Madrid.

L'Italia, eventuale firmataria tanto di un Patto Mediterraneo quanto di quello atlantico, occupa il fianco meridionale del mondo atlantico e vi si trova come la chiave di volta del Mediterraneo. La sua parte nel Mediterraneo sarà quindi di proteggere il punto più stretto di questo mare, fra la Sicilia e l'Africa settentrionale. In un Patto Mediterraneo l'Italia verrebbe perciò richiesta di fornire basi aeree nel suo mezzogiorno ed in Sicilia, e la base navale di Taranto. Complementare a queste basi nel territorio peninsulare sarebbe la grande base aerea che gli americani contemplano nella Tripolitania.

Il destino della Grecia dipende ancora dalla sua capacità a conservare la sua frontiera settentrionale; ma è certa una base aerea a Creta.

La linea dei rifornimenti della Turchia renderebbe necessarie delle basi aeree e magari anche una base navale avanzata nelle isole del Dodecaneso; ma la Turchia non potrebbe offrire che delle basi aeree. Quanto all'Egitto, non è certo se esso vorrebbe entrare in un Patto Mediterraneo ed acconsentire all'uso di Alessandria tanto per la flotta americana quanto per quella britannica, ma gli egiziani hanno già espresso paura del comunismo e desiderio di ricevere aiuti Marshall. Se tutto questo può essere predisposto, gli strateghi americani sono convinti che un Patto Mediterraneo risponderebbe al suo vero scopo.

c. m. f.

Le elezioni a Hammersmith

Conservatori in allarme per la vittoria socialista

Londra, 25 febbraio.

Gli ambienti politici conservatori sono molto preoccupati per l'esito delle elezioni parziali nel collegio londinese di Hammersmith, dove è stato di nuovo eletto il candidato socialista, sia pure con una maggioranza ridotta da 3458 (alle elezioni generali del '45) a soli 1613 voti. I conservatori avevano forti speranze di por fine alla lunga serie di vittorie socialiste nelle lezioni parziali e ad Hammersmith avevano portato in campo tutte le loro artiglierie, compreso Churchill, il quale, il giorno prima delle elezioni e prima di partire per Bruxelles, aveva fatto un giro del collegio, parlando ripetutamente in favore del candidato conservatore.

La ragione della sconfitta è coraggiosamente espressa stasera dal conservatore «Evening Standard»: «I leaders conservatori dovrebbero riconoscere che, sebbene la maggioranza dell'elettorato in tutta la Gran Bretagna sia tutt'altro che felice sotto il governo socialista, non pertanto non sente sufficiente fiducia per i conservatori e preferisce votare per i socialisti come il minore dei due mali».

Il liberale radicale «News Chronicle» va più nel profondo, scrivendo che «la ragione vera di questa allarmante mancanza di un'alternativa al regime socialista è che i conservatori non hanno alcun programma concreto».

Si apre una voragine nel sottosuolo di Napoli

Napoli, 25 febbraio.

Questa mattina, nel sottosuolo del corso Vittorio Emanuele, nel tratto che fa angolo con piazza Cariati si apriva all'improvviso, una paurosa voragine di circa ottanta metri determinando vivo panico fra la popolazione della zona. La voragine determinava la rottura delle condutture dell'acqua e del gas. I pompieri, prontamente accorsi, richiedevano l'intervento dei tecnici e degli operai delle due società allo scopo di provvedere alla chiusura delle chiavi principali delle due tubature per evitare ulteriori danni, essendosi constatato che l'acqua e il gas si infiltravano nel sottosuolo fino alle fondamenta degli stabili prospicienti sul corso. La circolazione dei tram e dei veicoli di ogni sorta è sospesa mentre si vanno intensificando le verifiche ai caseggiati circonvicini.

Perquisizioni a Parigi nelle sedi dei giornali comunisti

L'operazione affidata al servizio di controspionaggio - Visitate anche abitazioni private - Alcuni fermi - Procedimenti giudiziari e atteggiamenti politici

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 25 febbraio.

La Francia è stata colpita dal dibattito della notte scorsa all'assemblea nazionale. In un Paese di tradizione patriottica e guerriera così accesa, rifiutare di combattere contro un eventuale nemico nazionale è ancora più scandaloso che altrove. Finora questo atteggiamento dei comunisti era implicito: adesso è dichiarato nettamente, con aggressiva energia ed offende la maggioranza del Paese, i due terzi o forse i tre quarti della Francia. Non è pacifismo. I comunisti non sono discepoli di Romain Rolland, di Gandhi o di altri avversari della violenza e della guerra. Sono guerrieri e violenti, ma in un senso solo, nel senso di favorire l'espansione degli interessi imperiali sovietici, e lo dicono alla tribuna della Camera francese. Così un fatto ovvio, un atteggiamento che tutti prevedevano, è diventato più offensivo e il governo si trova nella necessità di fare qualcosa. Ma che cosa esattamente? Vediamo prima i fatti, poi le opinioni e le ipotesi.

Dopo la seduta di stanotte all'assemblea nazionale, il ministro dell'Interno, il socialista Jules Moch, è andato nel suo ufficio di place Beauveau e ha tenuto una lunga conferenza con i dirigenti della Sureté. Le decisioni prese non sono probabilmente una conseguenza diretta della seduta all'assemblea nazionale, ma certo hanno un rapporto psicologico con essa. Fatto sta che questa mattina sono state compiute perquisizioni molto accurate in uffici di giornali comunisti minori e nella sede dell'Unione sindacale comunista per la regione parigina. Alcuni arresti sarebbero stati compiuti. Si prevedono manifestazioni di protesta per la perquisizione nella sede sindacale. La polizia rifiuta di dare notizie precise sullo scopo delle sue operazioni, ma sembra che le perquisizioni siano state fatte da funzionari e agenti della «sorveglianza del territorio», che è il servizio di controspionaggio del Ministero dell'Interno.

*Una ripercussione più diretta della seduta di ieri, è avvenuta sul piano giudiziario. La istruttoria aperta nel novembre scorso contro il direttore dell'*Humanité*, il veterano comunista Marcel Cachin, è stata ripresa e, agli atti, è stata aggiunta la dichiarazione di Thorez dell'altro giorno. E' lo stesso caso giudiziario perchè la procedura fu iniziata per la pubblicazione di un articolo intitolato: «La Francia non farà la guerra all'U.R.S.S.». L'autorizzazione a procedere contro Cachin è stata chiesta alla assemblea e si prevede che altrettanto sarà fatto per Thorez.*

I commentatori più assennati, dicono che per questa via non si concluderà nulla. Le dichiarazioni comuniste, quantunque evidentissime nei loro scopi, non sono aperti incitamenti alla disubbidienza e all'ammutinamento, ma si presentano come ipotesi, come prospettive storiche. Una magistratura indipendente, difficilmente può riscontrare gli estremi di reato in tutto ciò ed in ogni caso le sue miti condanne non servirebbero. In realtà il problema è politico, non giuridico.

Sul piano politico si notano due correnti che dividono profondamente i partiti e l'opinione pubblica. La prima corrente che prevale nei consigli del governo, si volge ai comunisti e dice: «Non vogliamo i campi di concentramento nè per noi nè per voi»: sono le parole pronunciate dal deputato Teitgen, uno dei leader cattolici ieri sera alla Camera. Socialisti, cattolici, radicali di sinistra, sono concordi: si affidano alla magistratura, rispettano le leggi e i principii, sono contrari alla repressione. Questa, dunque, è l'opinione prevalente, forse con qualche eccezione, tra gli uomini al governo. Se i comunisti non faranno aperte insurrezioni (e non ne faranno), l'atteggiamento di Queuille e dei suoi colleghi non muterà. L'altra ha seguito nel partito radicale, nelle destre non golliste, sostenitrici del governo e, naturalmente, nel generale De Gaulle. La sua tesi si riassume così con le parole pronunciate sempre ieri sera dal deputato Pierre André: «Mettete i comunisti fuori della legge».

Il Figaro che riflette un'opinione conservatrice media, molto diffusa, avanza con cautela e con qualche riserva questa tendenza. Dice oggi il giornale, che è il più letto tra i quotidiani del mattino: «Può la Francia tollerare... uomini che obbediscono con fede cieca alle consegne dello straniero? Ma può, nello stato di cose presente, prendere l'iniziativa di mettere fuori legge il partito comunista?». Per il Figaro non si tratta più più del rispetto del sistema liberale, ma di un problema di forza. Il giornale non lo risolve, lo pone soltanto, lasciando intendere le sue preferenze.

Domenico Bartoli

Come s'è svolta l'operazione

Parigi, 25 febbraio.

L'influente giornale della sera *Le Monde* informa che l'operazione, sulla quale gli ambienti della polizia non hanno voluto fornire commenti, è stata effettuata da un reparto speciale della «Sezione per la vigilanza nazionale». Iniziata nella scorsa notte è proseguita nel corso della giornata. Principale obiettivo della polizia sono stati gli uffici del settimanale illustrato *Regards* il cui redattore capo Pierre Juin è stato tradotto stamani alla polizia per essere interrogato. Molti manoscritti, articoli e fogli di propaganda, sono stati sequestrati presso gli uffici del settimanale ed altri presso le abitazioni di alcuni redattori, oltre a numeroso materiale e alle bozze di alcuni articoli che avrebbero dovuto essere pubblicati nel prossimo numero.

Nella tarda mattinata i funzionari della polizia erano intenti ad esaminare i documenti sequestrati. *Le Monde* rende noto anche che sono stati interrogati (sempre presso gli uffici di *Regards*) Jacques Friedland (redattore), Annie Gardia (dattilografa) e tre altre persone i cui nomi non sono stati ancora rivelati. Secondo altre notizie 6 altre persone sono state tradotte alla «Sureté».

Due altre redazioni sono state visitate dalla polizia: quella di *France d'Abord* (settimanale specializzato in problemi militari) e quella di *Editions Sociales* (casa editrice presso la quale si stampano di solito manifestini e opuscoli per conto di organizzazioni comuniste e para-comuniste).

Contrariamente a quanto in un primo tempo era stato detto, risulta che non già la sede di un'organizzazione sindacale, ma l'abitazione di un funzionario della C.G.T. è stata perquisita dalla polizia. Si apprende infatti che tre ispettori si presentavano all'ufficio di un sindacalista invitandolo a seguirli per assistere ad una perquisizione della sua abitazione. Subito dopo veniva indetta una riunione degli organi direttivi della C.G.T. nella regione parigina.

Le notizie fornite da *Le Monde* vengono sostanzialmente confermate dall'organo comunista del pomeriggio *Ce Soir*.

Si apprende infine che non sono da escludere altre operazioni del genere.

Il nuovo programma di costruzioni navali

Il progetto di legge approvato dal Senato - Piroscafi per emigranti e turisti sulle linee con l'America e l'Oriente

Roma, 25 febbraio.

Il disegno di legge a favore dell'industria dei cantieri navali e dell'armamento è stato approvato nella seduta di stamane del Senato dopo un discorso del ministro della Marina mercantile on. Saragat. Egli ha affermato che lo Stato ha distribuito in parti eguali il tonnellaggio tra l'armamento libero e la Finmare. E' intenzione del governo di non creare antagonismi, ma emulazione tra l'armamento libero e le società sovvenzionate di interesse nazionale. Perciò saranno attribuite alla Finmare 130 mila tonnellate e altrettante saranno date all'armamento libero. Si pensa di costruire navi che possano trasportare un gran numero di emigranti e di turisti e non navi di lusso; non sarà permessa l'impostazione di navi superiori alle 25 mila tonnellate e che sviluppino una velocità superiore ai 20-26 nodi. Le navi di 13 mila t. saranno destinate ai traffici con l'Estremo Oriente; quelle superiori, alle linee dell'America. Inoltre saranno messe in cantiere 5 navi da 4500 tonnellate per i traffici del Mediterraneo e il collegamento tra il continente e le isole. Il programma riguarda la Finmare.

All'armamento libero si richiedono soprattutto navi cisterna, dati gli alti noli che esse consentono; bisognerà consigliare prudenza in tale settore, mentre al contrario per le navi miste si potrà operare con una certa larghezza. Il governo non porrà alcun ostacolo alla richiesta di navi passeggeri da parte dell'armamento privato, perchè non si intende creare in questo settore alcun monopolio a favore della Finmare. Poichè qualcuno ha parlato dell'abolizione dei sussidi ai cantieri, Saragat ha risposto che questo sarà possibile solo quando i cantieri potranno sostenere la concorrenza estera. Il ministro ha poi concluso affermando come la legge potrà avere la sua esecuzione solo in seguito agli aiuti americani (*applausi*). Subito dopo il disegno di legge è stato approvato nel suo complesso.

Nella seduta pomeridiana si sono svolte alcune interpellanze relative all'industria giornalistica. La prima è del sen. *Benedetti*, relativa al prossimo funzionamento dell'ente cellulosa e alla mancata osservanza da parte di molti giornali delle disposizioni che regolano la pubblicazione dei giornali stessi. La seconda interpellanza è stata svolta dal sen. *Berlinguer* relativa ai sistemi usati dal governo per boicottare i giornali ad esso contrari e la terza dall'on.le Pastore, comunista. A tutti ha risposto il Sottosegretario Andreotti.

ANDREOTTI — Per quanto riguarda la disciplina devo ricordare come essa sia stata affidata alla commissione carta e come contro i 37 giornali che hanno violato le disposizioni relative alla pubblicazione dei giornali a sei pagine siano stati presi provvedimenti. Sul prezzo dei giornali, che è tale da costringere le aziende che hanno una tiratura di non più di centomila copie a «vendere l'anima al diavolo», non si è tenuto conto della pubblicità. Sull'ente cellulosa si potrà discutere quando verranno trattati i disegni di legge. Il governo si comporta in maniera imparziale nei confronti della stampa, a qualunque tendenza appartenga.

L'on. BENEDETTI non si è dichiarato soddisfatto ed ha trasformato l'interpellanza in mozione che verrà discussa nei prossimi giorni. Domattina saranno svolte interrogazioni sulla sentenza del Tribunale militare che ha assolto Roatta e Carboni.

Lo sciopero dei comunali terminato a mezzanotte

Roma, 25 febbraio.

L'ufficio stampa della C. G. I. L. comunica:

«La segreteria della federazione nazionale dipendenti locali e la segreteria della C.G.I.L., preso atto che il problema dell'adeguamento delle pensioni è stato avviato ad una concreta soluzione con la presentazione al Consiglio dei Ministri del disegno di legge e con l'assegnazione in bilancio dei fondi necessari, tenuto conto della approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge di iniziativa parlamentare che proroga di un anno, con modifiche favorevoli alla categoria, il decreto 5 febbraio 1948 n. 61;

«considerato che la Camera dei deputati ha deciso ieri, 24 febbraio, l'estensione ai dipendenti degli enti locali dell'acconto concesso agli statali sui futuri miglioramenti, tenuto conto che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha approvato oggi due emendamenti dell'art. 8 del disegno di legge governativo richiesti dalla Federazione nazionale dipendenti enti locali, considerato infine che sulla questione dei ruoli transitori, il Ministro dell'Interno ha accettato la proposta della C.G.I.L. di sottoporre il problema all'esame di tecnici ministeriali e della Federazione, perchè suggeriscano una soluzione equa ed attuabile, considerato per quanto sopra esposto che alcuni dei principali obiettivi dello sciopero sono stati raggiunti e che gli altri sono avviati a soddisfacente soluzione, decidono la sospensione dello sciopero generale del personale degli enti locali a cominciare da domani, sabato 26 corrente».

La morte dell'on. Perugi

Viterbo, 25 febbraio.

Si è spento all'età di 63 anni l'on. Giulio Perugi già deputato qualunquista all'assemblea costituente per il collegio del Lazio. L'on. Perugi era generale di fanteria della Riserva.

CRONACA CITTADINA

CHI PIU' SI PREOCCUPA DELL'IGIENE?

In giro fra l'immondizia dei mercati e delle strade

Porta Palazzo non è mai stata — malgrado la buona volontà del servizio di nettezza urbana — un capolavoro di pulizia. Ma in questi giorni mostra ai torinesi che sono costretti a transitarvi uno spettacolo miserando. La sporcizia di undici giorni di mercato ha invaso ormai ogni angolo della piazza, formando uno strato melmoso e maleodorante, costellato di verdure in putrefazione, di arance fradice.

Lo strato aumenta ogni giorno, il puzzo si diffonde nelle vie adiacenti, anche a distanza notevole. Qualche disgraziato si aggira fra la melma a raccattare quel poco che gli sembra ancora utilizzabile e lo caccia nel sacco che porta con sè. Giungono talvolta dei carri dalla campagna, e se ne tornano stipati sino all'orlo dei rifiuti che serviranno per preparare il concime. Passano attraverso la città, a poche centinaia di metri dal centro, in pieno giorno, lasciandosi dietro una scia di lordura.

Lo stesso spettacolo può essere ammirato in tutti gli altri mercati cittadini. In corso Casale due grossi mucchi di avanzi putrefatti traboccano sul selciato, quasi raggiungendo le rotaie del tram. Lungo corso Racconigi, in piazza Sabotino e sul corso Peschiera i rifiuti si estendono per decine di metri sul viale. In mezzo corrono e giocano i ragazzi del rione.

In via Foroni la sporcizia è giunta sui marciapiedi, i passanti vi camminano sopra, badando ad evitare i mucchi più alti. E si potrebbe continuare sullo stesso tono, per i mercati della periferia e del centro. In piazza Carlina, il marciapiede che parte dalla chiesa di Santa Croce, è cosparso di avanzi di verdure, di paglia e di cartacce sino all'angolo di via San Massimo.

Ai mercati generali di via Giordano Bruno ci si muove letteralmente fra i rifiuti. I commercianti hanno cercato di organizzare un rudimentale servizio di spazzatura, hanno chiesto l'autorizzazione alla Giunta e se la sono vista negare recisamente.

Il sindaco volle constatare personalmente la gravità della situazione e dispose perchè si provvedesse a cospargere i rifiuti di sostanze disinfettanti. Ma la disinfezione è stata fatta due volte sole in undici giorni, con gli irrisori risultati che si possono immaginare. Ed i rifiuti continuano ad accumularsi dinanzi ai posteggi, sulle vie di transito, lungo la massicciata ferroviaria. I commercianti ora minacciano di sospendere il pagamento della tassa per le migliorie da apportarsi al mercato. Stamane una commissione di grossisti si reca dal Prefetto per chiedere che si rimedi in qualche modo e con la massima urgenza.

Si profila ormai il pericolo fra l'altro di vedere propagarsi le famose «febbri del pappataci» che la verdura in decomposizione può provocare, e di questo il sindaco — che è medico e assessore all'igiene — dovrebbe preoccuparsi più di ogni altro. Il sindaco di Genova, pur senza venir meno alla sua imparzialità dinanzi alla questione sindacale, ha avvertito a tempo questo pericolo e ha ordinato l'immediata ripulitura dei mercati cittadini. E la situazione torinese non dovrebbe essere meno grave di quella che si è verificata a Genova. Per giunta, siamo agli ultimi giorni del carnevale ed alla sporcizia dei mercati si deve aggiungere la sporcizia occasionale delle strade. Di tutto questo si discuterà oggi in Consiglio.

Il veglione dei giornalisti

«Luci a mezzanotte»

In una cornice di fiori, e sullo sfondo di una città illuminata a giorno, si è svolto ieri sera al teatro Carignano il tradizionale veglione dei giornalisti. Gran folla nei palchi e dappertutto, chiassosa e spensierata allegria, spesa nel migliore dei modi: la cornice dei fiori era difatti lì per significare ottimismo — e molto all'ottimismo — mentre le «luci a mezzanotte», nel cui slogan si è svolto il veglione, sottolineavano la ritrovata gioia civile di non dover più nascondere le città nel buio per sottrarle alla minaccia dei bombardamenti aerei. Una specie di grosso respiro, dopo gli incubi che sarebbe un errore dimenticare. Il trattenimento, al quale hanno partecipato le autorità, si è protratto fino alle piccole ore del mattino.

Fine dello sciopero dei dipendenti comunali

All'ultima ora ci telefonano da Roma:

E' stata decisa la sospensione dello sciopero dei dipendenti degli enti locali a partire dalla mezzanotte di oggi. Un comunicato ufficiale è in corso di diramazione.

Strappato il naso di cartone il ladro fu subito riconosciuto

La scena alla Fiera dei vini - Si ricostruisce il furto di un milione e mezzo di gioielli alla villa di Moncalieri - Il biglietto rivelatore

Dieci giorni or sono una telefonata giungeva al dott. Ferrito della Squadra Mobile, da un noto industriale di Moncalieri:

— Dottore accorra in fretta. Mi sono assentato dal mio alloggio per venire a Torino in macchina, assieme a mia moglie. Sono rientrato cinque minuti fa. Un ladro si è introdotto in casa mia forzando la porta del ballatoio, ha scassinato una scrivania ed un armadio e si è impadronito di gioielli e di argenteria per un milione e mezzo.

— Per cortesia, non tocchi nulla, non sposti nulla. Forse potrò trovare traccie interessanti.

Il dott. Ferrito, accompagnato da due sottufficiali, giungeva sul posto mezz'ora dopo. Esaminava attentamente la via percorsa dal lestofante: diciamo lestofante, uno solo, perchè il dott. Ferrito da certi elementi (mancanza di disordine, di impronte diverse) arguiva che il «colpo» era stato perpetrato da una unica persona.

Ma ad un tratto l'attenzione del funzionario veniva attratta da un comunissimo foglio che giaceva sotto la scrivania scassinata. Lo raccoglieva e vi leggeva, con ben spiegabile stupefazione, il nome di un sottufficiale di Questura, già della «Mobile» ed ora trasferito ad altro ufficio.

— E' suo questo foglio? — chiedeva il dott. Ferrito all'industriale.

— No, non è la mia scrittura.

— Allora sarà di sua moglie, della cameriera.

— Lo escludo nel modo più assoluto.

Il foglietto era dunque caduto dalle tasche del ladro? Ma come mai vi era segnato il nome del sottufficiale?

Immediatamente il dott. Ferrito, ritornato in Questura, lo interrogava. L'altro cadeva dalle nuvole. Poi pian piano andava frugando nei suoi ricordi e rammentava un episodio che con il foglio e l'indirizzo aveva stretta colleganza. Un giorno dello scorso anno, si era presentato a lui un individuo che, dicendosi amico di un giornalista, pregava il sottufficiale di facilitare il disbrigo delle pratiche per il rilascio del suo passaporto, dato che egli aveva urgente necessità di espatriare. Il maresciallo, con uno sforzo mnemonico, riusciva a rammentarsi dell'indirizzo dell'individuo: via Saluzzo 5. Era facile trovare la pratica che portava un indirizzo del genere. Essa risultava intestata a tale Edoardo Pavesio di Emilio, di 26 anni.

Il dott. Ferrito faceva un'altra interessante scoperta: la pratica ad un certo momento era stata fermata, in quanto il Pavesio risultava ricercato dai Commissariati Mirafiori, S. Salvario, Castello, nonchè dai carabinieri di Beinasco e perfino da quelli di Catania. Da tali rapporti si deduceva, con chiarezza, che il Pavesio era un soggetto pericolosissimo, specializzato in truffe.

Il sottufficiale ricordava poi benissimo una cosa: che questo Pavesio, entrando nel suo ufficio, aveva estratto un foglietto di carta ed aveva esclamato, rivolgendosi a lui e leggendo con enfasi, quanto era scritto sul foglio: «E' lei il maresciallo tal dei tali?».

Bisognava quindi ricercare il Pavesio. Le ricerche erano facilitate dalla fotografia annessa alla pratica del passaporto. Ieri l'altro, verso le 19, il brigadiere Castelino, si trovava alla Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto alla ricerca del Pavesio che ormai, per lui, era divenuto una vera ossessione. Proprio alla Fiera s'imbatteva nel dott. Ferrito.

— Dunque — gli chiedeva il funzionario — come va la caccia?

— Male dottore.

Mentre pronunciava queste parole, il brigadiere scorgeva tre giovanotti che con grida e risa smodate stavano brindando dinanzi ad uno «stand». Di costoro uno appariva il più scalmanato: aveva un lungo, grottesco naso di cartapesta e, in testa, un cappello di carta. Il sottufficiale, senza esitazione, gli si parava dinanzi, gli strappava naso e cappello e gli diceva in tono secco: — Tu sei Edoardo Pavesio. Ti dichiaro in arresto.

Al Pavesio non rimaneva che porgere i polsi alle manette e seguire gli agenti in Questura. Qui si confessava autore del furto a Moncalieri e spiattellava subito i nomi di nove orefici cui egli aveva venduto la refurtiva.

La panettiera scotennata

Vendetta di una moglie gelosa La sorpresa nel retrobottega

Da tempo la trentaquattrenne Giulia Parchero di Emilio, abitante in corso Regina Margherita, sospettava del marito, Aureliano, di 36 anni. Da qualche mese il consorte appariva più giulivo, curava maggiormente la persona, diceva di essere sempre occupato.

Ieri pomeriggio, verso le 17, l'Aureliano (negoziante di articoli elettrici) diceva alla moglie:

— Bada, vado a prendere un caffè. Ho un forte mal di stomaco. Guarda tu la bottega — e se ne andava.

Ma la Parchero non abboccava: chiuso il negozio, seguiva a distanza il marito. E così lo vedeva entrare in una panetteria delle vicinanze, gestita da un'avvenente bionda, Lucia Squirilli fu Oresto, di 26 anni, sposata ma separata dal marito. La moglie attendeva cinque minuti, poi entrava: una commessa cercava di fermarla, chiedendo dove volesse correre, così stravolta. Ma la donna la ignorava di mezzo e puntava come una furia verso il retrobottega: da cui, presago di tempesta, usciva nel tempo stesso, il consorte e, dietro, la Squirilli con aria innocentissima. Poche le parole: molti e veementi i fatti. In un battibaleno la Squirilli si trovava «K. O.»: non contenta, la avversaria, gettatala a terra, le montava a cavalcioni e, rabbiosamente, urlando, le strappava, a manate, i capelli.

Quando sei o sette volonterosi toglievano la sciagurata dalle mani della tradita, la si scorgeva in condizioni pietose: semi-pelata, sanguinante, senza sottana e con gli indumenti intimi a pezzi. I tre comparivano davanti al brigadiere Argento della P. S. di S. Donato; il sottufficiale ha diffidato severamente tutti e tre e ha consigliato la Squirilli a presentare denuncia per danni. «Creda a me, le è andata ancora bene...».

Ricercata per furto è rintracciata alle "Nuove,,

La signora Massimina Castagna vedova Petrini, proprietaria di un mulino a Cellamonte Monferrato, denunciò alcuni giorni fa, ai carabinieri, che lo scorso anno, aveva constatato la scomparsa da un cassetto di un milione e 940 mila lire in biglietti di banca e di Buoni del Tesoro per complessive 60 mila lire.

I sospetti si posarono presto sulla 24enne Maria Spinoglio fu Felice, residente nella nostra città in via Oropello 2, già impiegata presso il mulino della vedova Petrini della quale godeva larga fiducia. La donna veniva rintracciata alle Nuove, ov'era stata rinchiusa per avere compiuto un furto di 800 lire ai danni del proprio parrucchiere. Interrogata, ammetteva di avere rubato solo 60 mila lire, ma non si tardava a scoprire che essa aveva venduto azioni per un milione di lire attraverso l'agente di cambio Etal.

La Spinoglio, che nel frattempo è stata dimessa dalle Nuove, è stata perciò denunciata per furto continuato e aggravato.

I vetri del San Giovanni

Si è svolto ieri in sede di Appello alla IV sez. penale (Pres. Vetere, P. G. Villa) il processo per le forniture di vetri all'ospedale S. Giovanni e alla Opera Maternità. Il Tribunale aveva nel marzo del '47 condannato Maurizio Merlo e la sua segretaria Giacinta Abbona — dipendenti della ditta che aveva fornito i vetri — a tre anni e tre mesi di reclusione accordando però il condono. Francesco Coffalo, che in questo affare aveva fatto da intermediario, era stato condannato ad un anno, pure condonato, sotto l'imputazione di procacciamento di merci contingentate; Ferrero di Ventimiglia, segretario dell'ospedale ed il prof. Angela, presidente, erano stati assolti il primo per insufficienza di prove ed il secondo con formula piena.

Contro la sentenza appellavano sia i tre condannati ed il Ferrero, sia il P. M. Benedicti. La Corte, in parziale accoglimento della tesi difensiva, ha ritenuto che, invece di «procacciamento di merci vincolate», i primi tre avessero commesso il minor reato di «destinazione diversa» rientrante nell'amnistia Togliatti; ed ha quindi mandato assolti il Merlo, l'Abbona ed il Coffalo per estinzione del reato per amnistia, ed ha assolto il dott. Onorio Ferrero di Ventimiglia per non aver commesso il fatto.

Alla difesa erano gli avvocati Bergolo, Salsa, F. Risso, Pusi, Badini Confalonieri, Del Vecchio, Marchisio.

Abbandonato dalla moglie si uccide col gas

Una macabra scoperta ha fatto ieri sera il maresciallo Ferroglio del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna. La telefonata di un inquilino di via Villar 65, lo invitava ad accorrere perchè dall'alloggio occupato dall'operaio Antonio Saccani fu Pietro di anni 42, usciva un forte odore di gas. Il sottufficiale, passando dal ballatoio, forzava la finestra della cucina e su un divano trovava cadavere il Saccani. Tutti i rubinetti del fornello a gas erano aperti. Dall'inchiesta risultava che il poveretto, ormai vittima del vino, era stato abbandonato dalla moglie che non intendeva più vivere con un ubriacone impenitente. Anzi era in corso la pratica per la separazione legale. Il Saccani, conturbato ed avvilito aveva, nei giorni scorsi, manifestato agli amici l'intento di uccidersi. Mercoledì mattina era stato visto in una bettola. Poi risultò che ha vagabondato tutto il giorno ed a sera si è recato da una zia della moglie che l'ha ancora una volta rimproverato. Ritornato a casa, il Saccani ha messo in atto il suo triste proposito.

Omonimia. — Ernesto Migliaita abitante in via Po n. 19 non ha nulla a che fare con l'omonimo recentemente processato per truffe all'Erario.

A Borgaro tre furie percuotono un'operaia

La strada che passa davanti alla facciata centrale dello stabilimento «S. A. Conceria di Borgaro Torinese» è stata mercoledì pomeriggio scena di un deplorevole episodio. I dipendenti — un migliaio circa — uscivano verso le 17,30 dall'azienda e la maggior parte si soffermava a chiacchierare in attesa del treno della Ciriè-Lanzo, per tornare a casa. Solo un piccolo gruppo di donne si teneva vicino al cancello, aspettando, evidentemente, qualcuno.

La persona attesa era l'operaia trentenne Maria Stroppiana: essa aveva appena varcata la soglia, che vide il gruppetto muoverle contro gridando: «L'è lì che spuntà!». La disgraziata, presa subito per i capelli, si sentì trascinare, senza poter neppur tentare di reagire, a schiaffi, calci e spintoni, per qualche decina di metri. Le più accanite nel percuotere si dimostrarono le tre operaie Giovanna e Anna Maurco — rispettivamente di 31 e 39 anni — e la trentottenne Paola Bersano: da esse ripetutamente la Stroppiana fu colpita al basso ventre.

Per parecchio tempo, nessuno dei presenti potrò ad intervenire per separare le contendenti e difendere la poveretta. Fu infine il casellante della Ciriè-Lanzo ad intromettersi, riuscendo a dividere il gruppo, gridando che il treno era in arrivo. La Stroppiana si rifugiava d'un balzo nel casello e, più tardi, allontanatesi le tre energumene, nella fabbrica.

Mezz'ora dopo, un medico prestava le prime cure alla donna — sanguinante, i capelli e le vesti strappate — e, riscontrando «dolorosità sospette all'inguine», la dichiarava guaribile in più di dieci giorni. In base a tale referto, per l'art. 582 C. P., il maresciallo dei carabinieri traeva in arresto le tre donne, provvedendo alla loro traduzione nel carcere di Cuorgnè.

Quale il motivo dell'aggressione? Ce ne ha parlato la stessa Stroppiana che abbiamo trovata a casa sua, in letto, a Lanzo. «Anche nel nostro stabilimento — ha detto tra una smorfia e l'altra di dolore — come in tutti quelli chimici, la Camera del Lavoro ha ordinato la «non collaborazione»; cosicchè io, addetta alla rifinizione delle pelli, invece di 90 pelli dovrei farne 30 o 40 al giorno. Ma io sono vedova; mio marito è morto in guerra 7 anni fa; ho tre bambini; posso invece di 24-26.000 lire al mese, accontentarmi di 16-18.000 lire? Per questo, io ho continuato a lavorare normalmente. Le altre mi han chiamata crumira e mi hanno picchiata».

Appresa ieri mattina la notizia dell'arresto delle tre operaie, le maestranze della «Conceria Borgaro» sospendevano il lavoro; ma l'opera di persuasione della Direzione aziendale, da una parte, del Sindacato chimici dell'altra, faceva sì che nel pomeriggio tutti riprendessero la loro normale attività.

La ferrovia Santhià-Biella

La notizia pubblicata dal nostro giornale il 23 u. s. sul passaggio della ferrovia Santhià-Biella alle Ferrovie dello Stato, è prematura; la concessione scade il 31 gennaio 1951 ma potrebbe anche essere prorogata.

Inghiottita da una botola

I sanitari del vecchio ospedale S. Giovanni hanno dovuto ieri prestare le loro cure a due persone rimaste vittime di incidenti sul lavoro.

La commessa di un negozio di biancheria, Rina Crasso, d'anni 32, abitante in via Po 40, alle ore 18.30 di ieri si avvicinava ad uno scaffale senza avvedersi che nel frattempo dietro il banco era stata alzata una botola comunicante con la cantina. La Crasso metteva così un piede nel vuoto e, perso l'equilibrio, precipitava nel sotterraneo. Fortunatamente, e non ostante il pauroso volo, le sue condizioni non erano gravi. Si è prodotta un ematoma al capo e la distorsione del piede sinistro giudicati guaribili in otto giorni.

Alle Ferriere, in corso Mortara, ieri mattina verso le 10, l'operaio Antonio Riccardi, d'anni 34, abitante in piazza Carlina 15, stava travasando dell'idrato sodico da una damigiana servendosi di una gomma. Per facilitare l'afflusso del liquido, il Riccardi commetteva l'imprudenza di tirare una boccata. Una sorsata gli penetrava così nello stomaco procurandogli una grave forma di avvelenamento. In preda a crampi e convulsioni, il poveretto veniva trasportato all'ospedale dov'è stato ricoverato con prognosi riservata.

Si avvelena in un albergo

L'impiegato Mario Gauna, di 45 anni, residente a Torino in via Migliara 23, arrivato ieri l'altro a Piacenza, prendeva alloggio in un albergo di via San Giuliano. Ieri mattina il personale non vedendolo comparire, chiamava la polizia che forzato l'uscio della stanza, che era chiuso dall'interno, trovarono il cliente a letto in stato comatoso. Ricoverato di urgenza all'ospedale, un sanitario constatò che il Gauna manifestava sintomi di avvelenamento da barbiturici. Il disgraziato moriva poco dopo. La polizia ha sequestrato tre lettere: una diretta all'autorità giudiziaria e due ai famigliari. Si ignora la causa del suicidio.

La Mostra dell'E.R.P. aperta fino al 6 marzo

La chiusura della mostra dell'E.R.P. in via Roma è stata rinviata di una settimana, e cioè al 6 marzo, data la grande affluenza di pubblico sia alla mostra che all'adiacente sala cinematografica dove vengono proiettati documentari forniti dall'«Ufficio relazioni culturali Stati Uniti». Si ricorda che l'orario delle proiezioni è dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 20 e dalle 21 alle 23.

BORSE

Mercato debole, animato da scambi [illegible]. La quota azionaria si è indebolita lentamente, per chiudere con un margine di modesto regresso generale nei confronti delle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato sono apparsi ricercati Redimibili e Ricostruzioni; ben tenuti gli altri Consolidati ed i Buoni del Tesoro. Dopoborsa allentato sui prezzi di listino. Diritti Sip 181.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Ren 02	72 20	72 20	Isotta	64 —	57 —
Ren 3½	76 25	76 80	Savigl.	1075	1075
» i. a.	76 25	76 80	Rebecio	350 —	347 —
Red 3½	70 50	70 75	Incet	272 —	285 —
» i. a.	70 70	70 60	Mont.	2100	2090
Ren 5%	96 90	97 05	Pirelli	700 —	688 —
» i. a.	97 —	97 —	Ilva	330 —	324 —
Red 5%	92 50	92 40	Ansaldo	278 —	278 —
» i. a.	92 50	92 40	Viscosa	7380	7200
Ric 3½	71 20	71 10	Fibre I.	3545	3420
» i. a.	71 40	71 40	Cir	4000	4000
» 5%	91 70	91 90	Snia	760 —	750 —
» i. a.	91 60	91 85	Anic	1785	1750
Bt 50-I	99 80	99 85	Rum.	215 —	208 —
» 50-II	99 90	99 90	M. ponti	2410	2370
» 51-I	100 40	100 35	Montini	284 50	281 —
» 51 4	96 35	96 30	Zucch.	1300	1295
Bt. 50	100 —	99 90	Unica	430 —	420 —
Fer 3%	319 —	319 —	Burl. II	3950	3925
Iri 4%	455 —	455 —	Burgo	4050	4010
Iren 4½	695 —	695 —	Ferrit.	3700	3700
Iri 4½	985 —	985 —	Toro P.	760 —	755 —
Fer 4%	425 —	415 —	N. A. I.	9950	9950
» 5% 33	405 —	407 —	Stella	101 —	102 —
» 5% 37	408 —	408 —	Valdar.	5130	5130
S. Paolo	449 —	449 —	Mar. C.	[illegible]	830 —
» 4 %	467 —	467 —	Sade	1195	1175
» 3,5%	379 —	379 —	Sarda	47 —	47 —
Mipl.	374 —	374 —	Farmer	430 —	435 —
» 4 %	370 —	370 —	Siemo	300 —	300 —
Nab 5½	412 —	412 —	Wass.	660 —	650 —
Pirel. 5	940 —	940 —	Parma	575 —	575 —
Fiat 5	2160	2120	Olivet.	635 —	630 —
Olivetti	1014	1015	Frigi	160 —	162 —
A. Gen.	9395	9250	Sella	1395	1377
» Toro	7525	7500	Lig. gas	515 —	515 —
Medit	2700	2582	Telve	4040	[illegible]
Marit.	2989	2955	Borgna	13 300	13.200
Tor. N.	143 —	139 —	Croton.	4350	4260
Italgas	33 5/8	32 7/8	Fiuta	1300	1280
Sip	1505	1450	Lanza	4325	4300
Terni	621 —	604 —	Ambeta	1395	1380
P. O. E.	465 —	460 —	Acq. P.	1400	1380
Uniss	475 —	495 —	Piorin	375 —	368 —
S	2300	2265	Bert. S.	4350	4350
Sme	1615	1575	Solm.	5900	5800
Marelli	750 —	700 —	Risan.	4920	4900
Fial	455 —	444 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York cart. 111, cheq. 574; Svizzera 140; Valute invariate.

ECHI DI CRONACA

COME UNA BANCA, il corpo umano e come una banca: deve costituirsi delle riserve per resistere alle eventuali malattie. Distruggete le vostre riserve tollerando acidità, bruciori, crampi dello stomaco che Vi impediscono di digerire e di conservare il vigore sufficiente per opporsi all'assalto dei germi infettivi. Ricorrete al *Pirosan* e il vostro stomaco rimarrà sano. *Pirosan* in tutte le farmacie.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI. A scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 58.000, le rustiche da 96.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barberoux 11*, e sempre con pagamento da 12 a 20 rate.

MOBILI RUSTICI DA MARIO. Mobili 900? Da Mario. Barocco? Da Mario. Camere rustiche da lire 40.000, novecento lussuose 38.000, tinelli rustici 90 mila. Materassi lanetta bianchissima 1500. Vendita rateale senza aumento. *Da Mario* il nome che s'impone: *Via Lagrange 6, telefono 44-190.*

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Marmolin, via Santa Teresa n. 1.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barberoux 38 (int.).*

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionario *Augusto Bosco, c. c. Alberto 18.*

MOBILI BARGVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Caluso.* Facilit. pagamento.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900, quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 1500 a L. 3000, quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 32 Torino.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Ritmi - 12: Trio Alegiani - 12,35: Borsa di Torino - 12,40: Canzoni - 13,25: Orchestra - 14,30: Trio ritmico - 14,50: Orchestra - 15,15: Fantasia brillante - 15,45: Orchestra - 16,30: «Resa a discrezione» 4 atti di Giuseppe Giacosa - 18,15: Concerto diretto da Nino Sanzogno; pianista Emma Contestabile - 19,20: Estrazioni Lotto - 20,32: Musiche americane - 21: «Abramo e Isacco» sacra rappresentazione di Feo Belcari, musica di Ildebrando Pizzetti - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,23: Orchestra napoletana - 14: Ballabili - 14,40: Chi è di scena? - 15,45: Orchestra - 16,30: «La reginella delle rose» operetta di Ruggero Leoncavallo - 18,40: Complessi americani - 19: Lezione di italiano - 19,15: Notizie di Italia-Portogallo - 19,35: Musica da ballo - 20,32: «La bizarra carnevalesca» rivista di Garinei e Giovannini - 21,40: Pianoforte - 21,55: Manifestazione del «Carneval des ondes».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +3.9; massima: +14,9; media: +7,2; umidità: 50%; pressione: 746,9. Vento sud debole, cielo quasi sereno — *Previsioni*: Tempo ancora stazionario con graduale aumento della nebulosità specie sul Piemonte occidentale Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

Amici della Musica. — Questa sera al Conservatorio il pianista Alfred Cortot eseguirà la Sonata op. 27 n. 2 «Chiaro di luna» di Beethoven, la Sonata in si minore di Chopin, il Primo quaderno dei preludi di Debussy e la XI Rapsodia Ungherese di Liszt. Vendita dei biglietti al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Carignano: stasera ore 21 Domani 15,30 e 21 Dapporto-D'Albert in «Buon appetito» di Galdieri. **Metropolitano** (v. Roma) 16,30 Nuovo spettacolo Gianduja. **Reposi:** ore 21 Grande Comp. di Riviste Ugo Tognazzi, Alba Regina in «Paradiso per tutti». Poltrone numerate d'orchestra. **Gobetti:** (Compagnia Mario Casaleggio) ore 21: «I fastidi d'un grand om», 3 atti di Eraldo Baretti.

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1 Allegria e suoi solisti. Cantano Loris-Maccoco. **Sala Gay:** ore 17 e 21 Orch. Caracas col negro Mourazel. **Castellino:** 17 Orch. Lotti; 22 Veglionissimo, cant. Carmen, Rossi. **Smeraldo Danze** ore 17 thè. Stasera veglionissimo Due Orchestre. **Salette:** ore 21-5 Veglionissimo, Orch. Marina, canta Gallino Rosy. Premi e cotillons. **Principe:** 16-19, ore 21,30-5 veglia. Orch. Orsatti, Direz. Càriga. **La Serenella:** ore 21 Orch. Serenella, Canta Ello Lotti. Veglionissimo di Carnevale. **Melody Club Danze** via Bogino 17 tel. 50041: 21,30 Veglionissimo. **Augusteo:** 17 e 21 Orch. Canessa. **Gin-Cin Danze** P. Susa ore 21. **De Benedetti:** 22-5 Veglionissimo. **Club Magenta** 11: Veglionissimo. **Caffè S. Carlo** Veglia danzante. **Danze Nizza** 34: grande veglione. **Astoria Danze** P. F. Calvi 3: 22. **Sala Gaudio:** 16 Danze; ore 21.30 Veglionissimo. Orch. Casetta. **Danze Firenze:** Veglionissimo. **Ideal Danze** t. 52470 ore 21-5 Orch. Marchetti, Canta N. Colombo.

SMERALDO DANZE
Stasera veglione di Sabato Grasso. Le più belle maschere; i ricchi e numerosi premi offerti dalle ditte Tessilmoda, Mandorlo in Fiore, Anfea, Arlorio, Campia & Melis, Dama, la Metro-Cristallo; i cotillons più originali; le sorelle
PARISI E MARJT
ed altri scelti elementi della
COMPAGNIA DAPPORTO
le Orchestre *Ortuso* e *Berlone* unitamente al cantante *Aldo Corel*, a quanto lo
SMERALDO CLUB
ha preparato per la sua affezionata Clientela. In sala sono ammesse le maschere.
Prenotazione tavoli al 882-170

SIGNORI,
FATE IL VOSTRO GIUOCO
Ma il giuoco, ormai, è fatto,
Da Lutrario non si bara,
ogni festa scorre piana e chiara
ed ognuno è soddisfatto...
Non si giuoca mai d'azzardo,
tutti vincono contenti;
quei che giungono in ritardo
vincon sempre ed i momenti
scorron lieti: come al giuoco
sul «Plateau» della fortuna,
con la bionda o con la bruna
fin che il cuore prende fuoco.
Ma la vincita è sicura
Questa sera da Lutrario
Veglione di Gran Galà
Ricco Cotillon, regali e sorprese.

DANZE PRINCIPE
(Piazza Benefica - Telefono 76-901)
Questa sera
VEGLIONISSIMO CARNEVALE
Premi Vidal ai costumi ed alle [illegible]. Cotillons, sorprese, eccezionale programma dell'Orchestra Melodico Hawayana *Orsatti*, canta *Elena Beltrami*. Prenotare i tavoli. Organizzazione M° Càriga

DANZE FIRENZE
Stasera Grande Veglione di Carnevale con ricchi premi, cotillons e sorprese.

MOSTRA ARTI ARTIGIANE E INVENZIONI
E' aperta tutti i giorni nella Metropolitana dalle 10-22. Ingr. L. 50.

CLUB MAGENTA 11
Stasera, ore 21,30
VEGLIONISSIMO MASCHERATO
nel grandioso salone trasformato in fastoso castello per accogliere
GIANDUJA E 'L SO SEQUIT
in visita ufficiale
Il Compl. *Dame in Rosa* allieterà il tradizionale Veglione cittadino. Ricchi premi - Cotillons - Allegria. Prenot. tavoli biglietti al 50-217.

SALA DANZE NIZZA
(via Nizza 34 - Telefono 682-436)
Sabato 26 corr., ore 21,30
Grande Veglione, Ricchi Cotillons
Concorso Artem-Artisti, Assoc.-Icet
«NASCE UNA STELLA»
Partecipano con ricchi premi le Ditte: Fleury, Ceylon King Tea, Artem New York, Pasticche Inverno
Le fotografie saranno pubblicate dal giornale «Film».

SALA DANZE APOLLO
Stasera ore 21
Veglionissimo di Carnevale
'700 IMBIPRIATO
Damine e Cicisbei Inchini e Minuetti Mascherate giochi cotillons.
Tutti all'*Apollo Danze*
Largo via Stradella 91, tel. 290-714
Tram 10 14 9 2

ASTORIA DANZE
(via Spontini ang. c. Giulio Cesare)
Questa sera, ore 21
Veglionissimo
«NASCE UNA STELLA»
Concorso *Artem-Artisti Assoc.-Icet* in collaborazione col settimanale «Film». Partecipano le ditte *Clees, Fleury, Ceylon King Tea, Artem New York, A.C.R., Fival.*
Organizzaz. Landi - Prenot. 23-006

IDEAL DANZE
Questa sera
GRANDE VEGLIONE
con ricchi cotillons, maschere, doni della Ditta Bisardo e Attrazioni. Cantano Nella Colombo e Maria Magli. Orch. Marchetti. Buffet freddo. Prenotazioni al 52-470.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità» P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, Mac Murray. **Ariston:** «Il villaggio incantato» con Crik e Crok. **Astor:** «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall. **Corso:** «Amore sotto zero» Sonja Henie, M. O'Shea, Mc Donald. **Doria:** «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye e Virginia Mayo. **Lux:** «Stirpe dannata». Technic. Stewart Granger, Valerie Hobson. Intermezzi musicali. **Metro-Cristallo:** Nino Taranto «Accidenti alla guerra!» Spettacoli dalle 14,30. Mattin. 10,30 L. 135. **Torino:** «Età inquieta» Shirley Temple, Ronald Reagan. Ap. 10. **Vittoria:** «Non puoi impedirmi di amare» C. Lombard, Cary Grant.

Alexandra: «I rinnegati» techn. E. Keyes, W. Parker, L. Parks. **Alpi:** «Totò al giro d'Italia». **Augustus:** «La superba creola». Rex Harrison, Maureen O' Hara. **Faro:** «Femmina» con Marguerite Chapman, Dennis O'Keefe. **Hollywood:** «Agguato sul fondo». **Ideal:** «Canto del deserto» tech. Dennis Morgan, Irene Manning. **Lamarmora:** «Arco di trionfo». **Massimo:** Bellezze al bagno. Tech. Red Skelton, Ester Williams. **Nazionale:** «Agguato sul fondo». **Principe:** «I rinnegati» technic. E. Keyes, W. Parker, Ult. 22. **Statuto:** «Agguato sul fondo».

Asti: «Fra diavolo» Crik-Crok. **Olimpia:** «Rose tragiche» Mature. **Po:** Avventura a Bombay (Gable). **P. Nuova:** Falchi del fiume giallo. **Regina:** «Anni verdi» e Varietà. **Romano:** «Cavaliere in nero» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **Sanfelice:** Ap. 19,30 «Balalaika» con Nelson Eddy.

Esperia Albero cresce a Brooklyn. **Imperiale** Figlia della Jungla. V. **Italiano:** Città nuda. Ap. ore 15. **Vinzaglio:** «Cavalieri del cielo». **Eliseo:** «Musica segreta». **Frejus:** Figlio Robin Hood. Var. **S. Paolo** La più grande avventura.

Corallo t. 80-601. Ap. 15 «Miracolo 34ª strada» Payne, M. O' Hara. **Radium:** Preferisco la vacca, Col. V. **Venezia:** «L'eroe della strada». **Astra:** «Città nuda». Fitzgerald. **Excelsior:** La voce magica. Techn. **Odeon:** «Senza pietà» Del Poggio. **Star:** Isola delle sirene. Technic. B. Grable, Romero, Montgomery.

Adua: Tragedia Silver Queen. V. **Aurora:** Conquistatore del Messico. **Brescia:** Gianni Pinotto e gangst. **Fortino:** «Quella lì col mormora» Rivista Castiglia ore 21. **Nord:** Frontiere selvaggie (Ryan). **Palermo:** Duello al sole. Techn. **Sociale:** «Duello al sole». Techn.

Colosseo: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer. **Italia:** Duello al sole. Technicolor. **Moderno:** Joe il pilota. (Tracy). **Piemonte:** Duello al sole. Technic. **Spezia:** «In fondo al cuore».

Apollo: Preferisco la vacca» Col. **Diana:** «Fifa e arena» Totò. **Dora:** Jassy la zingara. Technic. **Edera:** Gli avventurieri. Technic. E. Flynn, De Havilland. Successo. **Lucento:** «Certosa di Parma». **Roma:** Signa Shangay Hayworth.

AL CINEMA ARISTON
(via Lagrange ang. via Cavour)
impazza il Carnevale con
CRIK e CROK
nel comicissimo film
«IL VILLAGGIO INCANTATO»
che trasporta nel paese delle meraviglie i grandi ed i piccini.
CRIK e CROK
gli assi della comicità, gli inesauribili suscitatori d'allegria, con le loro spiritosissime trovate, deliziano al *Cinema Ariston.*

REPOSI
Continua il grandioso successo della Compagnia
TOGNAZZI
Inizio spettacolo ore 21

CASTELLINO DANZE
QUESTA SERA, ORE 22
Veglionissimo di Carnevale
M. Lotti e la sua Orchestra
Prenotazioni presso il locale

De Benedetti Danze
(piazza Carignano 4, tel. 51-920)
STASERA DALLE 22 ALLE 5
Veglionissimo
UNA NOTTE A MONTECARLO
(Roulette Dansante)
Premi ai migliori costumi
Cotillons Sorprese Allegria

Sala GAUDIO Danze
(via San Massimo 14)
ORE 21.30
VEGLIONISSIMO DEI 'LANDUJOTTI
2 Orchestre con Dino Casetta
Ricchi omaggi - Cotillons
Prenot. *Sala Gaudio, tel. 80-775*
Martedì serata prolungata *Sarti*

LA SERENELLA
Veglionissimo di Carnevale
Notte meravigliosa, giuochi, premi, originali cotillons
Elezione Miss Serenella 1949

Melody Club Danze
(via Bogino 17 - Telefono 50-041)
Stasera alle ore 21,30
GRANDE VEGLIA CARNEVALE
Orchestra Pomalson
Quartetto Vocale Artem
Premi ai scelti costumi cotillon
Cavalieri L. 400 - Dame L. 200

Statuto - Nazionale - Hollywood
Continua il successo del capolavoro in *technicolor*
AGGUATO SUL FONDO
con **TYRONE POWER ANNE BAXTER DANA ANDREWS**

Ciao Pinella

Una volta per andare da Firenze al Poggio a Caiano, grosso borgo sulla carrozzabile fra Firenze e Pistoia, c'era un tranvai a vapore che pareva uscito da una stampa dell'Ottocento. Andava a carbone e a legna, ma spesso non andava affatto e, specie per affrontare le salite, doveva prendere la rincorsa due o tre volte, con grande spasso dei borghigiani e contadini che accorrevano al suo passaggio come a una festa.

Su cotesto trespolo una mattina d'autunno di parecchi anni fa, salì con me un signore grasso e panciuto. Aveva un «raglan» marrone e un vestito grigio, di taglio ampio, all'americana, una bombetta nera calata sugli occhi, la faccia rossa e sudata, i capelli folti e ricciuti di quell'indefinibile colore che hanno le foglie del granturco bruciate dal sole e la barbetta a punta. Una massiccia catena d'oro gli attraversava il panciotto da cui faceva capolino la linguetta della camicia bianca.

Sedutosi di schianto sulla panchina dello scompartimento, lo strano viaggiatore si tolse il tubino, cavò di tasca un fazzolettone colorato e se lo passò e ripassò sul viso. E quando il tranvai si mosse, si diresse, borbottando, verso la piattaforma dove rimase per tutto il viaggio, a fumare certi sigari, neri come l'ebano.

Al Poggio, lo sconosciuto ristette un attimo in mezzo alla piazza, quasi per riconoscere il paese e orientarsi. Pareva indeciso sulla strada da prendere, ma in quella, giù per la scesa che costeggia la villa granducale, apparve Soffici con un nodoso bastone e un largo cappello floscio di pastore. E Soffici di lontano, gridò: Medardo...

Sono passati molti anni ma ancora ricordo nitidamente l'ora, la luce e lo stupore di quell'incontro. Posso anzi dire che di quanti uomini conobbi e frequentai nessuno mi è rimasto fisso nella memoria come Medardo Rosso.

Ho già detto che era piuttosto corpulento, con braccia spalle collo da lottatore, ma aveva le mani piccole e delicate e anche i piedi non rispondevano alla potenza del corpo. Gli occhi chiari e ridenti gli davano un aspetto pacioso e quasi infantile, accentuato dai riccioletti biondi che incoronavano la vasta fronte caparbia. E vedendolo così alto e massiccio, con quelle mani e piedi quasi femminei e gli occhi chiari di bambino e i riccioli rappresi dal sudore lungo la fronte, pareva di capire anche meglio la disperata pietà della sua arte e come da un uomo così forte e sanguigno, potessero essere uscite sculture di tanta straziante e sommessa poesia.

Ma il bello veniva quando si metteva a parlare. Parlatore inesauribile, narratore stupendo di aneddoti storielle e «cose viste», con doni mimici da fare invidia a un attore provetto, Rosso mescolava argutamente il dialetto lombardo, il genovese, il piemontese con l'«argot» parigino, raggiungendo effetti di irresistibile comicità dei quali, ahimè, non è possibile dare nemmeno una lontana idea. (Dei suoi detti memorabili si potrebbe fare un libro spassosissimo. Alcuni ne registrò Luigi Ambrosini in uno dei saggi più belli e commossi che Rosso ispirasse agli amici).

Gran canzonatore, quel giorno, dopo pranzo, davanti alla finestra aperta sulla collina dove la vita ingalliva, ci fece un'intelligente caricatura della borghesia francese e di certi uomini politici che aveva conosciuto e frequentato a Parigi. E, ascoltandolo, veniva di pensare un po' a Henri Monnier, caricaturista e attore che con Joseph Prudhomme si divertì a bersagliare la stupidità borghese della Francia di Luigi Filippo e di Thiers, un po' a un amico di Sterne. Come Sterne appunto, Medardo Rosso, oltre un grande canzonatore, era anche un compassionevole conoscitore delle pene della vita e ne parlava con accenti di profonda umanità, ricordando i suoi difficili inizi, la miseria dei primi anni parigini. E ci descriveva una Parigi lontana, sulla fine dell'Ottocento, una Parigi povera sordida sporca (quelle case slabbrate, quei cortili imporriti dall'umido, quei portinai litigiosi, quei bambini malaticci, quei vecchi infermi) che sembrava uscita da un romanzo di Zola.

Spinto dal suo «genio ambulatorio» e, venuta la fama, dall'esigenze del lavoro, aveva girato mezzo mondo e in Italia non tornava che di rado e sempre di sfuggita. Ma ogni qual volta gli avveniva di riattraversare il nostro confine e vedeva apparire, dietro la siepe della prima stazioncina italiana, il berretto rosso del capostazione, sentiva, ci disse, un tuffo al cuore come chi rivede, dopo anni, una donna amata.

Quanto all'arte, aveva idee assolute e le difendeva a spada tratta, senza cedere di un millimetro. Metteva in un fascio Michelangiolo e Canova, artisti, secondo lui, oggettisi che facevano i *rob che ghe se gira intorn*, le statue che sembrano fermacarte. *L'è minga art, l'è tutta bottega*. E gridava che nell'opera d'arte voleva sentire l'emozione, la religione come nella vita. La sua bestia nera, manco a dirlo, era Rodin. Bastava nominarglielo per vederlo roteare gli occhi e scuotere la testa come un toro di fronte a un cencio rosso. Ma era tanta la buona fede e il candore di quelle sue invettive e paradossi che gli si sarebbe perdonato ben altro. E poi ci si divertiva più che al teatro.

Nonostante il suo nomadismo e quel piacere di vivere un tantino epicureo che tratto tratto, con accorta civetteria, metteva in mostra, era rimasto semplice e schietto. Un italiano all'antica, con una furbizia contadina, un vago socialismo cristianeggiante e care utopie su un futuro pieno di pace di bontà di fratellanza. (Che disastro, povero Rosso, se fosse ancora vivo).

Quando era lontano, in paesi stranieri, gli piaceva mandare i saluti agli amici con un telegramma. Quante volte, nel colmo della notte, Prezzolini fu svegliato da uno di cotesti telegrammi e lesse esterrefatto, con gli occhi insonnoliti: *Ciao Pinella, Medardo*.

Un'estate Soffici era ospite di Papini a Bulciano. Un pomeriggio stavano sdraiati sul prato davanti casa quando videro apparire, grondante sudore, il ragazzo dell'ufficio postale di Pieve Santo Stefano, con un telegramma. Lo aprirono impensieriti ma non si trattava che dei soliti saluti di Rosso da Parigi o da Aix les Bains. Dettero al ragazzo da bere e due lire di mancia. Il giorno dopo un altro telegramma. Papini si cacciò le mani nei capelli e disse a Soffici: «Corri alla Pieve e telegrafa a Medardo che non ci faccia più di questi scherzi. Spiegagli che dall'ufficio postale a quassù ci sono cinque o sei chilometri, tutti in salita. E che se seguita a telegrafarci ogni giorno, ci riduce all'elemosina».

Rosso capì ma telegrafò ancora una volta per dire che aveva capito.

Adolfo Franci


L'ex-re Pietro di Jugoslavia fra gli studenti di Harvard

PREZZI IN AMERICA

Quanto è pagato Truman

Poco si dice; ma tutt'insieme il suo stipendio va oltre il milione di dollari, cifra limite della capacità umana

(Nostro servizio particolare)
NEW YORK, febbraio.

L'aumento di stipendio al Presidente degli Stati Uniti e ad alcuni dei suoi principali collaboratori, ha suscitato in questo paese una serie di articoli e di lettere del pubblico e persino di prediche dal pulpito nelle chiese. In un paese come l'America del Nord, dove è nozione popolare che ad ogni attività umana debba corrispondere un valore calcolabile in denaro, e dove d'ogni cosa si cita il prezzo, e d'ogni uomo lo stipendio, è naturale che susciti una certa impressione la realtà di fatto che il Presidente degli Stati Uniti, anche dopo che gli è stata aumentata la paga, è sempre meno pagato di parecchi altri uomini che dirigono industrie, commerci, attività sociali le quali dipendono, in fondo, dalla direzione di quella grande azienda che si chiama lo Stato degli Stati Uniti.

Un commentatore di fatti politici o un cantante di canzoni popolari alla radio tira una paga, alle volte, di 750 mila dollari l'anno. Un attore cinematografico, come Bogart, guadagna 460 mila dollari. Vi sono impresari sportivi che arrivano facilmente a 200 mila. Certi banchieri sorpassano i 150 mila. Industriali che fra stipendio e dividendi speciali arrivano a 300 mila non son rari. Si cita un caso nell'industria del cinematografo di uno stipendio di 800 mila. E sebbene ci sia un detto comune, che nessun uomo vale un milione di dollari l'anno, non è detto che qualcuno, aggiungendo allo stipendio dei redditi collaterali, non ci arrivi.

Il ragazzo nella scuola, l'uomo nella provincia, il sacerdote e l'insegnante che cercano di vedere il mondo sotto una forma logica sia per difetto professionale, sia per ingenuità, sia per mancanza d'esperienza, facilmente s'inalberano all'idea che il Presidente degli Stati Uniti sia pagato meno bene di tutti quegli altri individui, la cui attività andrebbe a rotoli se l'attività degli Stati Uniti in generale non fosse diretta bene. Il concetto che lo aumento di salario è il modo migliore per far sprizzare dalla testa di un uomo la sua genialità e la sua capacità di lavoro è molto radicato in America (e un po' da per tutto dove la civiltà industriale e commerciale moderna ha un certo influsso). Logicamente il Presidente degli Stati Uniti dovrebbe esser pagato più di tutti.

In realtà il Presidente degli Stati Uniti è molto meglio pagato che non sembri guardando soltanto la cifra del suo stipendio. Egli ha una grande casa (del valore di 5 milioni), ha un largo numero di servitori, di giardinieri, di cuochi, di poliziotti addetti alla sua persona. Riceve indennità per feste e per pranzi e per feste che offre ai suoi ospiti. Può usare un yacht e tre automobili, con ciurma e con autisti pagati dallo Stato. Se viaggia, ha un treno a sua disposizione, e non paga il biglietto ferroviario alla società privata esercente le strade ferrate. Paga sul proprio stipendio la lavatura della biancheria personale, ma non per quella della Casa Bianca (cioè paga per far lavare la sua camicia, ma non paga per la tovaglia che mette in tavola). Alla fine dell'anno il suo stipendio reale, in servizi ed in materia prima, è molto, ma molto superiore a quello fissato in dollari dal bilancio dello Stato. E' uno stipendio che supera certamente quel «milione» che si suole assegnare in America come il limite della capacità umana.

Ma il pubblico non tien conto di questi pagamenti in servizi; ed in altri casi, cioè per i Segretari del Gabinetto di Truman (o ministri, che dir si vogliano), essi sono molto limitati. Quindi il problema resta sempre lo stesso. Ed allora si senton nei giornali le espressioni di meraviglia, e dai pulpiti cascano le condanne contro la società che paga più un menestrello come Sinatra che un uomo politico come Truman, al quale è affidata la fortuna dello Stato.

Vi sono state civiltà che non hanno cercato di pesare il valore degli uomini con il compenso del denaro. Non c'era questa equiparazione, nemmeno nel desiderio, in Atene; e non c'era e non c'è nell'India. L'uomo d'ingegno in Grecia e il santo nell'India non si pensava che dovessero essere compensati in ragion di denaro. Lo si pensava di più a Roma. La civiltà romana e la civiltà anglo-sassone vanno molto più d'accordo fra loro che non con quelle di Atene e dell'India.

Non ho sentito nei numerosi commenti che son stati pubblicati a proposito di questo problema il deciso riconoscimento che si tratti di due serie di valori, che non hanno relazione come due numeri che non hanno un comune denominatore. Io non trovo niente di scandaloso nel fatto che Bogart e Sinatra siano pagati tanto più di un professore di università e di un ministro. Quel pagamento è perfettamente giustificato dal fatto del servizio che rendono a una quantità di persone, alle quali il professore d'università e il ministro non servono gran cosa. Inoltre il professore d'università, insieme con la paga che riceve negli Stati Uniti (modesta rispetto ad altre categorie), gode di una indipendenza, di una libertà, di ore di ozio e di contemplazione che altre categorie non possono avere. Il carattere degli anglosassoni e degli americani in particolare è di non condurre i loro ragionamenti a filo di logica fino alle estreme conseguenze. Altrimenti si sarebbero avveduti che tanto scalpore per gli scarsi stipendi degli insegnanti e degli amministratori dello Stato non aveva ragion d'essere.

Giuseppe Prezzolini

La scuola della delinquenza pei ragazzi del nostro tempo

Sventagliate di piombo e prigionieri sgozzati - Un referendum sull'Amleto - Velenosa stupidità dei fumetti - La risposta di un editore

In un ginnasio napoletano, alcuni ragazzi fra i dodici e i quindici anni formano una ghenga che terrorizza i più piccoli, estorcendo loro tutto quanto hanno con sè, denaro, stilografiche, orologi. Due delle vittime, trovate peste e sanguinanti nei gabinetti, rifiutano di dare il nome dei loro aguzzini: «Per carità! — dicono. — Ci farebbero fuori col sistema di Mendex!». Chi è Mendex? Il protagonista di un romanzo a fumetti, che usa sbarazzarsi di chi gli dà noia con un laccio indiano. A Modena, una piccola banda capitanata da un sedicenne, il cui alter ego è un bambino di undici anni, ruba biciclette e svaligia negozi, ricalcando le proprie gesta su quelle dell'eroe di un altro settimanale, che vien trovato nelle tasche del «capo». Altri ragazzi, tutti fra i dieci e i quattordici anni, simulano per gioco un'aggressione, con maschere e fucili, sulla linea Aosta-Torino, provocando un rastrellamento nella vallata da parte di venti carabinieri su jeeps.

«Amleto è un cannone»

Per dare l'ultimo tocco a un panorama infantile citerò l'inchiesta aperta a Torino da un professore di scuole medie che, dopo aver condotto i suoi alunni a vedere Amleto, ha voluto conoscere le loro impressioni sul film. Ed ecco alcune risposte: «A me personalmente — scrive la tredicenne Marisa — i film d'avventure non piacciono, ma questo è diverso dagli altri. Ofelia poi mi ha commossa addirittura, che bei riccioli biondi e che abiti vaporosi! Anche la regina Gertrude è tanto elegante e non dimostra gli anni che ha. Ma come eran poco ammobiliate le case di allora!». E l'alunno Giuseppe: «Amleto è un cannone! Che salti fa e come sa maneggiar la spada! La scena del duello mi ha proprio elettrizzato. Questo Scespir è uno che ci sa fare». Infine, Luigi: «Bel film, non c'è niente da dire e gli attori sono veri cannoni. Ma io l'ho trovato un po' lungo e, benchè ci siano tanti morti, l'intreccio non è divertente». Come si vede, oltre che sul tonante sostantivo cannone, di gran moda nel dopoguerra gli alunni si trovan d'accordo nel ridurre il film ai puri fatti, ignorandone gli elementi artistici e poetici. Questi e altri segni, ha concluso il professore, documentano l'azione lenta, ma insidiosa, delle «droghe» che i ragazzi assorbono giornalmente sotto forma di illustrati e dalle quali non c'è Virgilio o Cicerone che valgano a disintossicarli.

Decisamente, la questione dei giornali per l'infanzia è alla sbarra. In Francia ha scatenato una violenta offensiva che, partendo dagli ambienti pedagogici, si su attraverso i canali della stampa è sfociata in Parlamento; ora sembra che qualcosa lieviti anche da noi, a giudicare da due recenti interrogazioni al Senato, le quali hanno messo in luce i pericoli, e meglio i veleni, condensati in fumetti, nelle riviste offerte a un pubblico la cui età oscilla fra gli 8 e i 15 anni.

8 pagine, 23 cadaveri

Ma, dirò: a guardarli davvicino, questi giornali per ragazzi sembrano meno diabolici, che inesorabilmente cretini. Storie granguignolesche, per lo più, ammannite con tutti i sacramenti della scienza moderna: dal gas tossici alle forze atomiche. I personaggi sono fatti sullo stampo di Tarzan: hanno grossi pacchi di muscoli che ingombrano i quattro quinti di ciascuna vignetta e un sommario linguaggio a colpi di frasi categoriche: «Presto! Dategli una bella sventagliata di piombo!». «I prigionieri siano sgozzati!». «Fate saltar tutto! Ah, il mondo è mio!». «Prendi, cane!». Facendo una media: ventitre cadaveri in otto pagine, con teste recise, pance squarciate, strangolamenti in un sotterraneo, e scariche di mitra. In uno di quei settimanali cosiddetti istruttivi, che offrono riassunti dei grandi classici — e, nel caso specifico, si tratta de Le grandi speranze di Dickens — campeggia in copertina la figura sinistra di un uomo alla Frankenstein, che brandisce un enorme coltello sulla testa di un bambino. «Oh signore — geme il pargolo — non tagliatemi la gola!».

Molti si chiedono: perchè abbeveriamo l'infanzia con misture siffatte? Perchè l'infanzia le esige, rispondono gli editori. E uno di essi, da me interpellato, precisa: «I bambini moderni sono terribilmente pratici e duri; sono vecchi. Non credono nell'avvenire, anzi non credono in nulla. E amano le sensazioni forti e sbrigative, senza sfumature. Giulio Verne, Conrad? Roba alla camomilla. Non parliamo dei libri di fiabe o di racconti ameni: chi li stampa se li tiene in magazzino. Come vede, c'è poco da scegliere: o fallire, o uniformarsi al gusto dei ragazzi, che vogliono fattacci e violenze, insomma cose d'attualità».

Come stroncare la peste?

Attualità, dico quell'esperto mercante e bisogna capirlo. I bambini d'oggi sono stati testimoni di troppi avvenimenti, conoscono troppo lo sforzo e la pena della vita vera per interessarsi ancora alle storie inventate, che finiscono sempre bene. Ormai sanno che le storie autentiche, in gran parte, finiscono male. Verità, anche questa, tenuta scrupolosamente nascosta ai ragazzi di un tempo. E io ebbi un nonno eccellente che, trovando pessimistico il finale di Cappuccetto Rosso, lo aveva modificato così, per mio uso: «Il lupo divorò la bambina, la nonna, la focaccia e il pane di burro, ma, crac! gli scoppiò la pancia, da cui uscirono fuori la bambina e la nonna, che mangiarono di gusto la focaccia e il burro e si fecero un bello scendiletto con la pelle del lupo». E sanno anche, i bambini, che si può aver fame non solo per sentito dire e che, di conseguenza, la ricerca del cibo quotidiano, con tutti i sistemi leciti o illeciti, è una faccenda primordiale. Sanno che non c'è più sicurezza nel mondo e che i gangsters non abitano paesi lontani e sconosciuti, ma vivono in mezzo a noi, sicchè l'essere svaligiato a un angolo di strada fa parte dei rischi comuni d'ogni cittadino. Aggiungete l'ambiente, cioè la conversazione degli adulti. Di che sentono parlare continuamente i bambini? Di gente che ammassa, o rapina; di vi-sentimenti e paure; di furbi che arraffan milioni, di gonzi che se la passan male e così via. E i bambini ricevono tutto, come il secchio dei rifiuti. Poi ci sono i giornali degli adulti, sempre in giro sui tavoli. Infine, v'è il cinematografo, quest'alta scuola di vita, che offre ai grandi e ai piccoli gli spettacoli che ognuno sa.

Allora, da che parte si rifaranno i censori? Dal ferreo controllo dei giornali a fumetti, come pare debba avvenir presto in Francia? Molto bene. Diamo pure la caccia ai fumetti, che sono un veicolo d'infezione, come all'epoca della peste di Milano si dava la caccia agli untori; ma, gran Dio, non facciamo come allora, che si massacrarono gli untori, credendo con ciò di stroncare la peste.

Clara Crifoni

L'uomo dalle tre mogli preferisce la cella all'aula

Catanzaro, 25 febbraio.

Questa mattina, nell'aula del Tribunale, si è iniziato il processo contro l'ormai noto Giulio Cesare Miraglia. Il nostro pubblico non ha voluto farsi scappare la occasione per vedere da vicino il don Giovanni che, dall'aprile '40 all'agosto '44, ha condotto all'altare tre ragazze. L'attesa della folla è stata, però, delusa perchè il Miraglia ha preferito restarsene in cella ed evitare ogni forma di pubblicità. Era presente Severina Frisetti, la terza moglie del Miraglia, nata a Crotone e domiciliata a Catanzaro Marina. La Frisetti ha polarizzato, fin dalle prime battute, l'attenzione del pubblico e degli avvocati, ma la poveretta si è impappinata sovente nel raccontare la sua storia d'amore appunto per le occhiate che da ogni parte le venivano lanciate. Venerdì 11 marzo verrà ripreso il processo alla presenza del protagonista.

Il processo dei seguaci di don Prandina

Diciannove imputati condannati a pene lievi

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 25 febbraio.

S'ode a destra uno squillo di tromba — a sinistra risponde uno squillo...

Così a Cavaglietto d'Agogna la sera del 17 gennaio dell'anno scorso dai crociati di don Prandina s'iniziò a suon di trombe l'attacco alla casa parrocchiale dalla quale il prediletto unto del Signore era stato estromesso dalla Curia. Come si ricorderà, il nuovo parroco don Angelo Oriva, che aveva vinto il concorso, quando nella Pasqua del '47 andò per prendere possesso del beneficio, arretrò di fronte a tali malefici da rinunciare alla prebenda dopo avere dichiarato alla popolazione: — Neppure morto vorrei tornare in questo paese!

La popolazione, al grido «O don Prandina o nessuno», andò contro tutti i divieti e i provvedimenti canonici, tenendosi prigioniero il suo don Prandina e vigilandolo notte e giorno con una guardia di parrocchiani dei più coraggiosi, sinchè quando la forza pubblica irruppe in canonica una mattina del dicembre del '47, i custodi batterono in ritirata strategica lasciando sul tavolo della saletta della canonica messe quattro bottiglie vuote di quel buono, proprio delle vigne di Cavaglietto, e un mazzo di carte ch'era il breviario del picchetto di guardia.

Il nuovo reggente la parrocchia, un sant'uomo — lo disse la Curia — durò pochi giorni e quindi arrivò don Camillo Nobili, un prete con lo spirito in alto ma coi piedi ben piantati in terra. Allora quei di Cavaglietto, che conta 500 anime e discendono dalla fiera Signoria degli Agnellano dell'età di mezzo, si trovarono nel bivio, o di far qualche cosa o di naufragare nel ridicolo. Dopo avere disturbato coi più sonori e rumorosi mezzi dal sagrato una funzione religiosa, la sera del 17 gennaio '48, un centinaio d'energumeni, uomini e donne, mediante aggiramento e rottura di vetri, presero d'assalto la canonica e don Camillo ricevette l'«ultimatum» di andarsene entro 24 ore e l'imposizione di non dire Messa l'indomani.

Egli rispose: — Domani dirò non una ma due Messe e rimarrò dove il mio Vescovo mi ha destinato e voi andrete all'inferno!

Senonchè la gazzarra venne a conoscenza dell'autorità ed essendo il reato di azione pubblica i carabinieri procedevano a una quarantina di arresti con 20 rinvii a giudizio, tra uomini e donne.

A questo punto i crociati rimasero sgomenti. Mentre le famiglie s'affrettavano a chiedere scusa e a pagare come transazione tremila lire da destinarsi in beneficenza, gli arrestati in «domo Petri», confessavano le proprie responsabilità e quelle degli altri in un supremo non richiesto zelo. Ci fu perfino un arrestato che accusò anche suo padre, sua madre e sua sorella che con lui sono stati rinviati a giudizio. Al dibattimento, iniziatosi il 14 febbraio, ci fu un colpo di scena. Tutti hanno negato quanto avevano ammesso in istruttoria senza alcuna pressione. Intanto il maresciallo dei carabinieri, Mallone, stamane in udienza ha confermato i suoi rapporti ed ha aggiunto che le confessioni degli imputati erano state singolarmente spontanee.

Il difensore avv. Cantone ha spiegato che nella prima udienza gli imputati si erano confusi, non avevano capito niente e, per non sbagliare, avevano negato tutto.

Don Franzi e don Camillo hanno raccontato le dimostrazioni ostili con intervento di trombettieri della locale banda di musica, ma avvennero fuori dalla chiesa e le funzioni si svolsero ugualmente. Se mai, la turba disturbò o insultò coloro che volevano entrare nella casa di Dio.

Il P. M. Gatti, in una serena requisitoria ha riassunto la dissennata vicenda di Cavaglietto, rendendo omaggio a don Camillo che non fu intimorito nè da chiassata nè da minacce. Nella chiassata nell'esterno della chiesa, l'oratore non ha ravvisato elementi sufficienti di colpabilità a carico degli imputati e quindi ha chiesto per tutti l'assoluzione. A carico di quattro imputati per la violazione di domicilio e la violenza privata, ha chiesto un anno e tre mesi di reclusione e per quindici sei mesi. Assolti, per insufficienza di prove, gli altri dieci, imputati soltanto di turbamento di funzioni del culto.

Il difensore, in una calda arringa, ha affermato che si trattava d'episodi inconsiderati d'infantilità collettiva, e sotto questo aspetto ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati. Il che fa ricordare il noto epigramma di Machiavelli: «La notte che morì Pier Soderini - L'anima n'andò dell'inferno alla bocca - e Pluto le gridò: Anima sciocca: che inferno! Va nel limbo dei bambini».

Tra don Camillo che aveva invocato l'inferno e il difensore che aveva perorato per il limbo, il Tribunale, presidente Klinz, s'è attenuto a una umana via terrena ha condannato diciannove degli imputati a pene dai 6 ai 12 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel certificato penale e in solido al pagamento delle spese processuali. Assolti gli altri dieci per insufficienza di prove.

Così s'è conclusa a tempo debito, negli ultimi di Carnevale, la matta [illegible] di Cavaglietto e di don Prandina.

ERCOLE MOGGI

Le dimissioni del segretario della C. d. L. di Casale

Casale, 25 febbraio.

Sta per scoppiare nella nostra città un piccolo scandalo in seno alla Camera del Lavoro. Da stamane il segretario responsabile della C.G.I.L. locale, signor Camillo Bruno, non presta più servizio come segretario, essendo stato obbligato dal partito a cui appartiene a rassegnare immediatamente le dimissioni. Il fatto ha suscitato in città grande scalpore, specialmente tra la massa operaia, dove il Bruno ha moltissimo seguito, specialmente fra gli operai cementieri. Il motivo che ha spinto il partito comunista ad obbligare il Bruno ad andarsene va ricercato nel fatto, che tempo fa la segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Alessandria, presentava una richiesta alla C.G.I.L. di Casale pregando il segretario responsabile di versare alla segreteria provinciale tutte le quote associative che gli iscritti di Casale avevano in questi ultimi mesi versato. Sarebbe stata poi cura della segreteria provinciale d'inviare alle sezioni periferiche un contributo mensile per lo svolgimento delle loro mansioni. A tale richiesta Bruno si opponeva ed ora improvvisamente è stato obbligato ad andarsene. Egli però è stato pregato dai dirigenti del suo partito di far presente alla massa operaia di Casale che le sue dimissioni erano volontarie. Gli sviluppi di queste dimissioni obbligate si avranno probabilmente nella giornata di domani. Stasera abbiamo intanto appreso che numerosissime commissioni interne degli stabilimenti di Casale, non appena appresa tale notizia, trapelata molto tardi dagli uffici della Camera del Lavoro, sono in fermento. E' probabile che nella giornata di domani si riunisca l'esecutivo della Camera del Lavoro e prenda una decisione in merito.

MUSICA E CINEMA

Al British e al Conservatorio

Conoscevamo, nei studiosi, la cortesia di *Mister* Keith Falkner, *Music Officer* presso la sede romana del British Council, sollecito nel soddisfare i desiderii culturali e mostrare quanto operi l'Inghilterra nel campo musicale. Ora ne abbiamo conosciuto la valentia di interprete cantante in uno dei cicli liederistici che Arthur Somervell compose fra l'Otto e il Novecento, quello sul poema *Maud* di Tennyson. E s'è scritto liederistico, perchè la piacevole musicalità e la stesura di *Maud* sono fortemente improntate del gusto tipicamente tedesco [illegible] da Schumann e Mendelssohn a Cornelius o Brahms. Il Falkner, di cui il registro baritonale è sicuro, duttile e gradevole, rilevò ad uno ad uno i vari accenti del musicista, e con la dizione squisitamente da camera e le inflessioni tenere o tragiche provò la sua esperienza e sensibilità. I soci torinesi del British Institute salutarono simpaticamente lui e l'egregia pianista, della quale non fu comunicato il nome.

Il francese Jean Martinon, che ha guidato iersera per la prima volta l'orchestra della R.A.I. al Conservatorio ha fortuna in patria e fuori, sia come autore del *Quartetto*, premiato al concorso Bela Bartok, del *Concerto giocoso* per violino, dell'*Hymne à la vie*, della *Musique d'exil*, o della *Terza sinfonia*, sia come direttore d'orchestra. (Sarebbe opportuno che i programmi delle udizioni recassero almeno i più elementari dati biografici degli esecutori nuovi). Brillante divulgatore dei compositori della sua nazione, fece posto soltanto alla *Terza sinfonia* di Roussel, breve e piacevole, varia nella ruvidezza e nella grazia, aerata e ben costruita. Seguì il *Secondo Concerto* per violino e orchestra di Prokofieff, tanto faticoso quanto noioso, tutto artificio, e discontinuo, [illegible] il quasi banale cantabile dell'inizio dell'*Adagio* fra il vano nervosismo degli altri due tempi. Infine la vecchia — ma che sollievo! — *Patetica* di Ciaicovsky. Il direttore e il solista, Aldo Ferraresi, entrambi valorosi e vivaci, raccolsero molti applausi.

a. d. a.

Al CORSO: Amore sotto zero

Un film che ha per protagonisti Sonja Henie e l'olimpionico Michele O' Shea, capitano della squadra canadese di hockey, non può essere che un bocconcino ghiotto per gli amatori dello sport del ghiaccio. La favola è tenue e onesta. La stella del pattino e l'asso dell'hockey si vogliono bene e decidono di sposarsi. Ma la moglie di un impresario, gelosa del campione, sapendo che egli ha il vizietto d'alzare il gomito, lo fa bere nel momento meno indicato, mandandogli all'aria un lucroso contratto, e staccandolo dalla donna amata. Ben inteso, i due, più tardi, si ritroveranno e realizzeranno il loro sogno. Il filmetto è gradevole per la bellezza coreografica delle scene e le esibizioni virtuosistiche dei due interpreti, che gareggiano in destrezza e abilità. Il technicolor, sfoggiando i suoi facili effetti, aggiunge lustro allo spettacolo. La bella Marie Mac Donald spicca fra gli interpreti minori.

Otto mesi ad un carabiniere per omicidio involontario

Vercelli, 25 febbraio.

Nel luglio '47, una pattuglia di carabinieri, sulla strada di Moncrivello, intimava il fermo a un carro carico di merci annonarie destinate all'evasione dall'ammasso. Era di notte e il convoglio non si fermava; allora uno dei carabinieri, certo Eliseo Natalini, a scopo intimidatorio, sparava alcuni colpi e, disgraziatamente, uccideva due agricoltori Giuseppe Tapparo e Teodoro Campagnolo. Il Natalini venne denunciato per duplice omicidio colposo e i giudici del nostro Tribunale lo hanno condannato ora a 8 mesi di reclusione, pena condonata.

Il processo Graziani verrà ripreso oggi

Roma, 25 febbraio.

Domani riprende il processo Graziani. Salvo complicazioni dell'ultima ora, il maresciallo dovrebbe lasciare la sua cella di Forte Boccea e presentarsi in aula dopo quasi un mese di assenza. Il programma, però, dell'udienza sarà molto limitato.

ULTIME NOTIZIE

Raggiunto il compromesso per la clausola militare

Acheson dichiara: "I negoziati procedono in modo eccellente,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 febbraio.

Il Ministro degli Esteri, Acheson, si è incontr..o oggi con i rappresentanti dei paesi partecipanti al trattato atlantico: Canadà, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda.

Scopo della riunione, che era stata rinviata di ventiquattro ore perchè ieri Acheson era indisposto, era la discussione del testo del progetto con particolare riguardo alla forma che dovrà assumere la cosiddetta « clausola operativa ».

Al riguardo, ci diceva oggi un funzionario, il Dipartimento e il Comitato senatoriale per gli Affari esteri sembrano aver raggiunto l'intesa sulla forma che la clausola dovrà assumere nell'interesse americano. Il testo del Patto non sarà così energico come l'aveva proposto Robert Lovett allorchè presiedeva la delegazione americana, ma l'accenno agli aiuti militari ai paesi aggrediti sarà abbastanza esplicito per soddisfare i firmatari europei.

Stando alle informazioni di fonte più sicura, l'articolo-chiave menzionerà l'eventualità dell'impiego della forza militare per proteggere i firmatari aggrediti, se necessario. Tecnicamen..e la dichiarazione di guerra verrebbe quindi lasciata al Congresso come esigono i senatori, ma il linguaggio del Patto permetterebbe di interpretare questa « elasticità » al suo giusto grado, ed eviterebbe quindi ogni possibilità di equivoco con l'esplicito accenno alla « azione militare per la difesa dell'alleato aggredito ».

A quanto risulta, le originarie divergenze fra i senatori e il Dipartimento di Stato per ciò che concerne la clausola operativa, ebbero la loro origine nel fatto che Lovett trascurò di informare il Comitato senatoriale, e in particolare Vandenberg e Connally. I senatori rimasero quindi sorpresi nel vedere contemplato nel testo il soccorso militare senza essere stati previamente consultati.

Ora, stando a tutte le indicazioni, è stato raggiunto un compromesso soddisfacente. Acheson ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, che i negoziati procedono « in modo eccellente », e questo significa che anche la necessaria premessa dell'accordo fra i vari organi statunitensi è stata raggiunta.

Acheson ha espresso la speranza che prima della fine della prossima settimana i rappresentanti delle sette nazioni possano aver raggiunto una conclusione ben definita. Tuttavia gli eventuali accordi dovranno esser comunicati ai rispettivi governi. Il ministro degli esteri ha definito le odierne conversazioni « assai soddisfacenti ». I negoziatori potranno probabilmente riprendere i lavori al dipartimento di stato lunedì o martedì. Sono stati esaminati tutti gli articoli del progetto, ed ognuna delle parti ha suggerito qualche emendamento che sarà preso in considerazione. Acheson ha poi dichiarato che al dipartimento non è giunta alcuna informazione relativa all'asserito rafforzamento delle truppe russe alla frontiera norvegese.

In merito alle affermazioni del senatore Taft, secondo cui l'invio di armi americane all'Europa fornirebbe alla Russia un'occasione per attaccare, Acheson ha detto con una diplomatica risata che « lo stesso Taft ha ammesso di non aver raggiunto un'opinione ben definita al riguardo ». Ha aggiunto che non ha alcuna intenzione di influenzare il giudizio dei senatori. Ha concluso confermando che si sta esaminando l'opportunità di presentare un disegno di legge per l'invio di armi ai paesi europei, e che il progetto sarà separato ma complementare al Patto atlantico.

La riunione dei negoziatori del patto è durata tre ore e un quarto. Uscendo dalla sala del colloquio, l'ambasciatore britannico Franks ha dichiarato: « Si è fatto del progresso. Sono assai soddisfatto degli odierni sviluppi ».

Ha aggiunto l'ambasciatore canadese Hume Wrong: « Questo è anche il mio parere », e l'ambasciatore francese Bonnet: « Penso che si sia compiuto un buon progresso. Ci riuniremo ancora ai primi della prossima settimana ».

Anche l'ambasciatore olandese Kvan Kleffens si è dichiarato molto lieto dell'andamento delle discussioni, e sicuro che sarà raggiunto l'accordo.

Nei circoli diplomatici della capitale si seguono con il massimo interesse anche gli sviluppi della « questione rimorchio » del Patto atlantico, come viene definita la questione dei soccorsi in materiale bellico ai paesi europei perchè sarà presentata presumibilmente al congresso subito dopo il progetto del Patto atlantico.

In base al principio del concentramento di armi, preferibile alla dispersione su di una vasta zona del potenziale disponibile, si fornirà alla Francia un quantitativo di materiale assai superiore a quello che riceveranno gli altri paesi. Non si esclude affatto l'eventualità dell'invio di materiali ai paesi scandinavi, anche se non aderiranno al patto atlantico. Questo soprattutto se essi saranno minacciati di aggressione.

L'amministrazione considera attentamente anche il problema del rafforzamento del potenziale bellico degli Stati Uniti. Il presidente Truman sta studiando una proposta avanzata dal presidente del Comitato parlamentare per i servizi armati Carl Vinson, secondo cui l'aeronautica statunitense disporrebbe nuovamente, per il 1952, di settanta gruppi da combattimento. Nel messaggio in cui espose il progetto di bilancio Truman parlò di quarantotto gruppi come del limite massimo raggiungibile. Ma Vinson ha proposto che siano spesi altri 800 milioni di dollari per portare a settanta il numero dei gruppi, riducendo contemporaneamente le spese per l'istruzione militare obbligatoria.

Edoardo Depuri

Un razzo proiettato a 400 chilometri d'altezza

White Sands, 25 febbraio.

La più alta quota che mai sia stata toccata da un ordigno lanciato dall'uomo è stata raggiunta ieri alla stazione sperimentale di White Sands nel Nuovo Messico per il lancio di « V 2 ». Le autorità della stazione di prova americana hanno infatti annunciato questa sera che un razzo sperimentale è stato proiettato a 400 chilometri sopra la Terra.

Il Comandante della stazione di White Sands, generale di brigata Philip Blackmore, ha affermato che il razzo ha superato il limite atmosferico che avvolge la Terra. L'apparecchio era costituito da una « V 2 » tedesca ricostituita negli Stati Uniti e da un razzo, chiamato « Caporale delle W.A.C. » (le ausiliarie americane), applicato alla « V 2 » che viene lanciato in un secondo tempo. Entrambi gli ordigni sono stati lanciati anche separatamente durante le precedenti prove.

La velocità massima raggiunta dal razzo è stata di ottomila chilometri all'ora, stabilendo così un nuovo primato. Il razzo è stato trasportato dalla « V 2 » fino ad una quota che non è stata rivelata e quindi lanciato

Oggi si conclude il processo delle "segnorine,,

Firenze, 25 febbraio.

Si credeva stamane che a tarda sera si sarebbe avuta la sentenza nel processo contro i denudatori livornesi delle « segnorine ».

Quando l'avvocato Gelati, l'ultimo dei difensori, ha terminato di parlare, il Procuratore Generale ha detto di voler riesaminare alcune carte processuali per rispondere eventualmente ai difensori. Sicchè il presidente ha rimandato l'udienza a domattina alle 9,30. Nella stessa mattina la parola fine sarà posta al processo. Due voci sono risuonate stamane nell'aula della Corte d'Assise: quella degli avvocati Berti e Gelati, entrambi di Livorno. Il primo difendeva un gruppo di quattro imputati ed ha affrontato subito la causa esaminando punto per punto le accuse che gravano sui suoi raccomandati. Le ha analizzate, sviscerate, controbattute ed è giunto alla conclusione che per nessuno dei giudicabili si può parlare di rapina o di furto ma soltanto, se mai, di violenza collettiva, determinata da quel moto spontaneo di rivolta contro quello stato di cose che disonorava Livorno e i suoi cittadini stessi.

L'avv. Gelati, che ha preso la parola verso mezzogiorno, ha interrotto l'arringa dopo le 13 e ha ricominciato a parlare alle 15.30 terminando alle 17.20. Anche lui ha difeso diversi imputati e di ognuno di essi ha esaminato con acutezza e intelligenza la posizione, venendo alla conclusione cui sono giunti tutti i difensori: che nessuno ha rapinato e nessuno ha rubato. Egli ha detto che non si può condannare senza la certezza che chi viene condannato è veramente colpevole. E questa certezza, nel processo attuale non esiste.

Un esame dettagliato e particolarmente lungo ha fatto della posizione di Orazio Dalli, l'imputato sul quale grava la richiesta di maggior pena: venti anni di reclusione, e la maggiore accusa: quella di essere stato l'esecutore materiale delle violenze commesse ai danni della signora Beatrice Maggi. Deplorato il fatto orribile, ha rilevato che se nella causa che si discute non si fosse inserito questo episodio bestiale, il processo non avrebbe assunto la gravità e la risonanza attuali.

L'avv. Gelati riparla di come il Dalli venne tratto in arresto. Due carabinieri lo fermarono in piazza d'Azeglio verso le 3 del 4 agosto 1947 quando tutto era ormai finito. Gli chiesero la carta di identità. Il Dalli non l'aveva e mostrò una tessera del Sindacato portuali che non fu ritenuta sufficiente. Venne portato in Questura e mescolato a tutti gli arrestati che vi si trovavano. Messo successivamente a confronto con la Maggi, questa disse: « Mi sembra di riconoscere nel Dalli uno dei miei aggressori ». Nella sentenza di rinvio il riconoscimento invece fu dato come certo. Di qui la preoccupazione dei familiari del Dalli di entrare in possesso di qualcosa che potesse provare come il loro congiunto non avesse niente a che fare con l'episodio brutale nel quale lo si voleva coinvolgere. Di qui la visita alla Maggi della madre e della sorella del Dalli e il rilascio della famosa lettera di ritrattazione che ha fatto pensare al giudice istruttore come in tutto questo darsi da fare per provare l'innocenza di un individuo, fosse la dimostrazione chiara della di lui colpevolezza. Beatrice Maggi, comparsa suo malgrado dinanzi ai giudici, ha dovuto raccontare e rammentare cose che voleva dimenticare. Cosa ha detto: Ha detto di non riconoscere nel Dalli uno dei suoi aggressori. Quindi ogni prova manca.

In giornata la sentenza di Perugia

Veementi arringhe degli ultimi difensori

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 25 febbraio.

Elio Ferretti, detto anche l'« Ammazzatore » (un nomignolo pauroso, sul quale la parte civile insiste volentieri), è senza dubbio il più duro dei cinque imputati trasferiti a Perugia da Reggio. Alto, snello, bruno questo operaio metallurgico, di 22 anni, è colui che, secondo l'accusa, inchiodò Don Pessina davanti alla porta della canonica con due colpi di pistola sparati a breve intervallo. Mentre il morente bussava alla porta per farsi aprire dalla fedele « perpetua », è certo che l'aggressore gli vibrò con una sbarra o qualcos'altro un altro colpo tra la fronte e l'occhio destro, come si vede dalle fotografie presentate stamane dalla parte civile.

Una foto che fa fremere

L'obiettivo ha colto Don Pessina supino sul pavimento della canonica con gli occhi spalancati e quella striscia sanguinosa sul viso. I giudici popolari si sono passati le fotografie con un senso di orrore, ma Ferretti non c'era. Da tre giorni infatti, da quando cioè la Corte ha respinto le istanze della difesa per le nuove indagini, egli non compare più nella gabbia, per protestare contro questa giustizia che, secondo lui, non vuol ricercare la verità. Quando cominciò il processo, l'interrogatorio di Ferretti fu molto breve, egli respinse come falsa l'accusa di omicidio lanciatagli contro da Prodi, disse, senza enfasi, « sono innocente », ed aggiunse di avere giocato a bocce la sera del 18 giugno. Poi tornò nella gabbia e finchè vi rimase non si agitò mai, taciturno e all'apparenza estraneo alla discussione. Le debolezze dei compagni, che avevano spesso gli occhi lucidi di pianto, forse lo infastidivano. Non è strano perciò che il solo pericoloso [illegible] da alla Corte sia venuto proprio da questo giovane meccanico, che sembra possedere un carattere a suo modo più duro ed intransigente degli altri.

Stamane l'avv. Bonini ha a lungo perorato la causa dell'assente, insistendo sull'alibi delle bocce e contrastando fra l'altro le deposizioni del Prodi e del Righi. A chi dei due si deve credere? A Prodi, che incolpa Nicolini, Ferretti e con molte contraddizioni se stesso, oppure a Righi, che incolpa Cappello e con molte contraddizioni se stesso? Questa è la domanda che da stamane gli avvocati del « Diavolo » e dell'« Ammazzatore » pongono ai giudici. E il segnale dell'ultimo contrattacco della difesa. La risposta a questo interrogativo è ovvia, si deve credere a Righi, anche se il suo patrono, appoggiato dal Procuratore Generale, non ne è affatto persuaso e replica di continuo.

Accettando la prima versione del Righi omicida, la difesa torna a toccare quelli che essa chiama i punti dolenti della causa: le contraddizioni del Prodi, le coercizioni dei carabinieri, la condotta del capitano Vesce, lodato con spirito cavalleresco ma in realtà ricacciato dagli avversari dentro quei suoi bastioni di carta, fatti di verbali, di documenti, di grossi fascicoli recati da Reggio a Perugia. Secondo gli anti-Vesce, questo processo, insomma, ci verrebbe dall'Emilia già tanto ricco di conclusioni politiche di un tono particolare, oltre che di premesse giudiziarie incerte, che il dissotterrarlo ed il proseguirlo senza il supplemento di nuove indagini sarebbe ormai un compito ingrato e del tutto inutile.

Il Procuratore Generale e la Parte Civile, naturalmente, sono di tutt'altro parere, ma gli avvocati dei principali imputati non disarmano ed insistono l'ultima carica contro le posizioni avversarie. In difesa dei giovani della gabbia e in difesa dell'Emilia scarlatta. « Reggio non è una terra di falsari » esclama l'avv. Bonini, che è un vecchio ed impetuoso reggiano. Uno spregiudicato confronto che egli fa subito dopo fra i testimoni che hanno mentito per aiutare i loro compaesani e don Neviani, che nel giugno 1946 inviò un rapporto anonimo allo « straniero », cioè agl'inglesi, suscita una vivace protesta da parte del Procuratore Generale: « Il teste commette sempre un falso, non insista ». E il presidente: « Mettiamoci d'accordo, allora quello straniero era nostro alleato e i partigiani combattevano insieme ». « Per me l'anonimo è sempre l'arma del vile, ribatte l'avv. Bonini, preferisco il teste che dice il falso ».

Emilia focosa

Forse le parole hanno tradito il pensiero dell'oratore, ma questo piccolo incidente è significativo. Serve subito a far riconoscere all'emiliano in trasferta che un poco di quella sua Emilia focosa ed anticlericale è entrato nell'aula con quei suoi sentimenti ed atteggiamenti esasperati per amor di polemica. Nessuna meraviglia perciò se l'aria torna a riscaldarsi. Il duro Ferretti, se fosse qui, si sentirebbe [illegible]. L'avv. Bonini insiste sul carattere indiziario del processo e conclude chiedendo l'assoluzione del Ferretti. In via subordinata chiede inoltre l'applicazione dell'art. 477, che provocherebbe il rinvio a giudizio di tutti gli imputati compreso il Righi, sotto l'accusa di omicidio premeditato. Mal comune mezzo gaudio, ma l'avv. Panizzi, difensore del Righi, scuote la testa e domanda: « Dove è Catellani? ».

In un breve intervento l'avv. Zaganelli della Parte Civile ha parole di lode per don Neviani e ribadisce le responsabilità di Nicolini, Ferretti e Prodi.

Nel pomeriggio l'avv. Rossi, che sostenne la pubblica accusa in 36 processi di collaborazionismo, pronuncia la sua arringa in difesa di Nicolini ed in difesa polemica dell'Emilia. Lo scorcio che questo avvocato perugino di sinistra dà dell'Emilia sotto il tedesco e durante la lotta di Liberazione, è nitido ed efficace, così come acuto è l'argomentare in favore del « Diavolo ». Da che cosa è suffragata la figura giuridica di mandante dell'omicidio? Dalla requisitoria scritta del Procuratore Generale di Bologna, che generalizza uno stato d'animo, ma non lo precisa, nè lo concreta con circostanze assolute. Molte, se pure garbate, le punte polemiche contro coloro che condussero le prime indagini, leggi Vesce. Conclusione dell'arringa: assoluzione del « Diavolo », il quale da due giorni è calmo e silenzioso. Si sa anzi che ha mandato a ringraziare il Procuratore Generale, perchè lo ha accusato senza insultarlo.

L'avv. Grandi parla infine a favore del Prodi che, denunciato dal Valla, ha negato poi la partecipazione al delitto, ammettendo in seguito di avere fatto da palo. Prodi è un abulico, conclude l'avvocato, e ne chiede naturalmente l'assoluzione.

Domani ultima arringa dell'avv. Cucchi in difesa ancora di Nicolini, e poi la sentenza.

GIORGIO VECCHIETTI

La situazione alla «Saiffa»

Vercelli, 25 febbraio.

La situazione che sta svolgendosi causata dall'aggressione ai dirigenti della SAIFTA di Vercelli, è quanto mai delicata. Gli operai licenziati oggi sono entrati nello stabilimento prendendo i loro posti. Il fatto ha provocato l'uscita dallo stabilimento dei dirigenti ai quali hanno fatto seguito un buon numero di impiegati che hanno fatto atto di solidarietà con i dirigenti stessi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Cominciano le confessioni al processo di Sofia

Sofia, 25 febbraio.

Il Pastore Nikolai Naumov, uno dei 15 capi della chiesa protestante bulgara il cui processo per tradimento ha avuto inizio oggi al tribunale di Sofia, ha dichiarato alla Corte di essere convinto che « è venuto il momento storico per il comunismo ». Per quanto egli si sia sempre opposto al comunismo in tutta la sua vita, ha affermato oggi di ritenere che sotto il comunismo « un nuovo mondo sta nascendo. Un mondo di giustizia. Quando il problema sociale sarà risolto vi sarà maggiormente spazio per la Cristianità ».

Naumov è stato il primo ad essere interrogato dopo la lettura dei lunghi capi d'accusa contro i 15 imputati. Egli era presidente del Consiglio evangelico supremo. Naumov si è subito dichiarato colpevole dichiarando di aver fornito informazioni militari, economiche e politiche ad americani che egli sapeva essere agenti dello spionaggio. La sostanza della sua confessione e di altre prove fornite oggi è che i pastori delle chiese evangeliche ed i missionari americani in Bulgaria hanno agito da membri dell'« intelligence » americano. In alcuni punti la voce di Naumov era così rotta che sembrava stesse per piangere. Uno di questi momenti emozionanti si è avuto quando il Pastore ha dichiarato alla Corte che, se gli venisse offerta la possibilità, egli darebbe prova di aver cambiato atteggiamento verso il comunismo ed il governo bulgaro.

Parlando al microfono nell'ampio e moderno salone del Palazzo di Giustizia di Sofia, Naumov ha dichiarato: « Sono stato detenuto dal servizio per la sicurezza dello Stato per sette mesi prima di comparire a questo processo. Ho sempre sentito dire che gli arrestati venivano torturati: cosa ho trovato invece? Un giovanotto sorridente e gentile con me. Ho pensato: E' questo il Servizio di Sicurezza di cui ho tanto sentito parlare con terrore? Questo io chiamo piuttosto una scuola di rieducazione politica ».

La Corte si è aggiornata alle ore 15.15 locali mentre il pastore Yanko Nicolo Ivanov, supervisore supremo della chiesa metodista, stava iniziando la sua quinta ora di ininterrotta deposizione. Anche Ivanov ha dichiarato di ritenersi colpevole, di aver agito sotto l'influenza americana e di aver compiuto un grave errore affermando che il comunismo sarebbe stato ostile alla religione. Egli ha esordito dicendo di provenire da una famiglia piccolo borghese e di aver subito in gioventù l'influenza di un ambiente energicamente anticomunista nonchè della stessa chiesa metodista americana i cui missionari non soltanto predicavano l'idea religiosa, ma facevano propaganda per il loro Paese.

Nella sala sedevano oggi osservatori delle Legazioni americana e britannica. Quello inglese è l'assistente addetto stampa, John Sanderson, e l'americano è l'addetto stampa Mary Johnston; entrambi parlano bulgaro. Il processo ha luogo al terzo piano nel moderno palazzo in marmo. Secondo la legge bulgara vi sono tre giudici, il Presidente dei quali esercita la professione di avvocato. Gli altri due vengono scelti da una lista presentata dal Consiglio popolare bulgaro e cambiati ad ogni processo.

Secondo la procedura bulgara gli accusati iniziano essi stessi il dibattito con una lunga ed ininterrotta dichiarazione nella quale, con parole proprie, raccontano tutta la loro storia.

I giudici siedono alla base di una gigantesca dea della giustizia greca lavorata a mosaico ed avente gli occhi bendati, appoggiata con una mano sulla spada e sostenendo con l'altra la bilancia. Il salone contiene circa 300 spettatori i quali vengono ammessi con appositi biglietti d'entrata che vengono distribuiti ai primi che si presentano a richiederli. A sinistra dei giudici vi è il Pubblico Accusatore ed il suo assistente: alla destra siedono i sedici avvocati difensori, scelti, tranne due, dagli stessi accusati.

CON TOGNON AL POSTO DI RIGAMONTI

Quasi varata la squadra azzurra

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 25 febbraio.

Al termine di una giornata dedicata quasi totalmente al riposo, le notizie riguardanti la squadra azzurra sono poche. In mattinata Carapellese ha continuato le cure e le applicazioni prescrittegli, e nel pomeriggio, accompagnato da Copernico e da Beragno, è andato sul campo dell'Entella e ha compiuto tre giri di corsa. Ha provato a svolgere qualche esercizio atletico e al termine della seduta, ha dichiarato di non avvertire ormai che un leggero dolore che dovrebbe scomparire del tutto domani. Dopo un ultimo esame che sarà fatto domenica mattina, si saprà quindi con certezza se l'estrema sinistra sarà in grado di giocare.

La formazione della squadra non è stata ancora comunicata. Novo e Copernico hanno però promesso di renderla nota domani alle 18, affinchè noi giornalisti la si possa almeno annunciare per domenica mattina, ed i 40 mila spettatori che gremiranno gli spalti di Marassi sapranno con qualche ora di anticipo in quale schieramento si allineeranno gli azzurri che nel andranno ad applaudire. Ma se è spiegabile la nostra impazienza di conoscere la formazione esatta, è altresì comprensibile che i tecnici della nazionale attendano l'ultimo giorno per renderla nota. Evidentemente essi non vogliono, a 48 ore dall'incontro, variare un undici che potrebbero poi dover ancora ritoccare in uno o più punti.

Però anche se nulla di ufficiale è stato comunicato, crediamo di sapere che un orientamento preciso i commissari già l'abbiano, e che i prescelti siano: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Fattori (Annovazzi), Tognon, Castigliano; Menti, Loik, Baldini, Mazzola e Carapellese. Si tratta solo di vedere se nella mediana si avranno due esordienti oppure uno solo. Intanto, mentre a Genova si vivono le febbrili ore della vigilia, lo Stato Maggiore della F.I.G.C. è venuto oggi a Chiavari. Barassi, Mauro, Novo, Valentino, hanno trascorso il pomeriggio in albergo con i giocatori. Anche qui piovono da ogni dove richieste di biglietti, ma esse non vengono neppure prese in considerazione.

Domani i componenti la comitiva osserveranno ancora completo riposo. Solo il massaggiatore Cortina avrà il consueto lavoro di verifica delle condizioni dei singoli.

LUIGI CAVALLERO

Nessuna variante prevista nella squadra portoghese

Genova, 25 febbraio.

I portoghesi che sono giunti a Genova stanchi per il lungo viaggio, stamane hanno riposato fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio la comitiva calcistica ha fatto un breve giro per la città e quindi si è ritirata nuovamente in albergo. Domattina, dalle 9 alle 10, la squadra effettuerà un leggero allenamento atletico e sarà sulla al campo di Marassi. Nel pomeriggio i nazionali portoghesi si recheranno a un ricevimento offerto in loro onore dal Console del Portogallo.

La formazione della squadra sarà quella già annunciata. Alla partita di domenica assisterà anche l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo.

Una precisazione di Manente

Non poca sorpresa ha destato negli ambienti calcistici cittadini, e specialmente in quelli juventini, la notizia che il padre del terzino Manente era stato arrestato sotto imputazione di numerosi crimini. Non è stato difficile, però, appurare che si trattava di un errore, dovuto ad omonimia. Sergio Manente, il giocatore, stava, infatti, ieri ad Udine per festeggiare le nozze d'argento dei genitori. Il padre, poi, si chiama Giulio e non Carlo, ed esercita la professione di industriale nella cittadina veneta, e non quella di segretario di un legale a Milano.

A Treviglio giocherà domani una squadra del Torino, che comprenderà fra gli altri anche Ossola, Schubert, Bongiorni, Grava e Operto. La comitiva granata sarà completata da Mandelli, Righino, Lusso, Annatasio, Audisio e Carello.

Il C.U.S. Torino è passato in testa alla classifica dei campionati italiani universitari di sci.

Il 24 corr. alle ore 8,30 è mancato all'affetto dei suoi cari

Lavezzaro Pietro fu Andrea
di anni 74

Ne danno il triste annunzio: i figli Andrea (in Buenos Aires), Vittorio, Carlo e Luigi con le rispettive famiglie; il fratello, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Gamalero (frazione S. Rocco) oggi alle ore 9,30 partendo dall'abitazione del caro estinto. 1924
Gamalero (Alessandria), 26 febbraio 1949.

I Dipendenti delle Esattorie Consorziali delle Imposte Dirette di Novi Ligure e Rivalta Bormida, prendono viva parte al lutto del loro titolare comm. Lavezzaro Luigi, per la scomparsa del suo caro Papà.

L'Associazione Provinciale Esattori di Alessandria, partecipa al lutto del collega comm. Lavezzaro Luigi, membro del Consiglio Direttivo per la perdita del suo caro Papà.

Carlo Sbraglia titolare del pastificio Valpolcevera di Genova-Rivarolo partecipa con vivo dolore la dipartita del signor

Pastore Bernardo

padre del suo amico e socio Pastore Francesco, avvenuta a Valmadonna (Alessandria) il 25 febbraio 1949.

I funerali avranno luogo domenica 27 alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinto in Valmadonna.

I dipendenti della ditta Pastore Francesco prendono viva parte al dolore del loro titolare per la perdita del suo caro papà signor PASTORE BERNARDO.
Alessandria, 26 febbraio 1949.

Il 24 corr. cristianamente è spirata

Vicquery Emilia Ved. Tomatis

Ne danno il triste annunzio le figlie Anita ved. Charrey, Sabina, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Marietta Besenet. I funerali avranno luogo a Brusson il mattino di domenica 27 corrente.

Il dott. Miozza e le famiglie Fanelli e Caltro prendono viva parte al loro dolore.

Venerdì 25 corr., dopo breve malattia, in Diano Marina, chiudeva la sua nobile esistenza l'

AVVOCATESSA
Lidia Poët

Ne danno l'annunzio, fiduciose nelle divine promesse: la nipote Anna Rostan, che le fu vicina per lunghi anni e l'assisté con profondo affetto; le nipoti, i nipoti ed i parenti tutti. Il servizio funebre avrà luogo nella Chiesa Evangelica Valdese di Pinerolo, domenica 27 corr. ad ore 11; la cara salma proseguirà quindi per Perrero dove verrà tumulata nella tomba di famiglia in S. Martino.
Pinerolo, 26 febbraio 1949.

« Queste tre cose durano, fede, speranza e carità; ma la più grande di esse è la carità ». (Prima Epistola di S. Paolo ai Corinzi. Cap. XIII, 7 pas.).

Crudele morbo strappava all'affetto dei suoi cari, quando più dolce le sorrideva la vita

Enrica Landolfi
Laureanda in Chimica

I suoi adorati mamma e papà con la sorella Rena, lo zio avv. Luigi Landolfi, i parenti tutti, i compagni e quanti conobbero la sua infinita dolcezza e bontà, ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 del 26 c. m., partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail n. 3). La salma giungerà alla stazione di Ivrea verso le ore 17 per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato

Minola Cav. Uff. Luigi

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Erma, i parenti e gli amici a funerali avvenuti.
Torino, via Amerigo Vespucci 9.

Nel quarto anniversario della scomparsa della 21956

MAESTRA
Marianna Borello

i genitori, il fratello e la sorella la ricordano con immutato dolore a quanti l'amarono. In suffragio della cara estinta sabato 26 febbraio, verrà celebrata la S. Messa nella parrocchia di Faule.

Il 25 corrente munita dei conforti religiosi spirava dopo lunga malattia

Anna Lanfranchi in Bobbio

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito dott. cav. Claudenzio, i figli avv. Piero, Camilla col marito avv. comm. Enrico Cámaschella, geom. Ettore con la moglie Giacomina Rasrini, i nipoti, la cognata Clotilde ved. Borgini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 15,30 partendo da corso Felice Cavallotti n. 11.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno o dedicheranno preghiere. Si prega di non inviare fiori.
Novara, 26 febbraio 1949.

All'età di cinquant'anni è stata stroncata la nobile esistenza del

TEN. COLONN. DEGLI ALPINI
Mario Parola

Pluridecorato al Valore - Cavaliere della Stella Coloniale - Comandante di Formazioni C. L. nella Guerra di Liberazione

Ne danno l'annunzio la moglie Elda Cambetti, coi piccoli Pierluigi e Cesara, i fratelli Cirra in Moresca e dott. Cesare con i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 15 partendo dall'Ospedale di S. Martino - Genova.
Genova, via L. Cocito 4.
25 febbraio 1949.

Dolcemente si è spenta

Sandra Morandi
di mesi 5

Ne danno il triste annunzio la mamma, il papà, i fratellini Arturo e Corrado, la sorellina Paola, i nonni, gli zii, i cuginetti e parenti tutti, la sua balia Agnese.

I funerali avranno luogo in Novara, sabato 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Canale Quintino Sella 2. La salma proseguirà per Pobello. 21977
Novara, 25 febbraio 1949.

La famiglia del compianto

Savio Paolo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti i cari amici i quali presero parte al loro dolore. Un grazie particolare agli inquilini della casa che tanto amorevolmente l'assistettero. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 17 marzo alle ore 8,30 nella parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe. 21544

E' mancata, dopo tante sofferenze, all'affetto della sua famiglia

Chigo Mariuccia in Grandi

Il marito Francesco, le sue adorate Augusta e Laura, i parenti tutti ne danno partecipazione ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali, che avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15,30 da via Domodossola 49.

Oggi, 4° anniversario della crudele scomparsa del 1836

CONTE
Mario Milano Franco d'Aragona

la moglie, che vive del suo ricordo, si unisce ai figli per ricordarne la memoria a tutti quelli che gli volevano bene.
Crocera (Piacenza), 26-2-1949.

Coniugi Paolo Imbert e Stefano e Leopoldo Bodo colle rispettive famiglie ringraziano le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore per la perdita della diletta 21964

Anna Maria Imbert n. Bodo

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO · Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 49
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
26 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Apparenze e realtà

L'aumento della circolazione monetaria, come già altra volta fu detto (*Stampa* del 20 giugno '48), non è per sè solo un dato di chiaro e certo significato: perchè acquisti un senso non ambiguo, deve essere associato ad altri dati della situazione economica di un paese e per mezzo di essi interpretato. D'altra parte, il confronto fra le variazioni della circolazione monetaria di più paesi, entro lo stesso periodo di tempo — quando riveli notevoli differenze dall'uno all'altro nel ritmo e nell'intensità del movimento — può essere un indizio significativo della diversità delle loro condizioni economiche e delle cause che le hanno determinate.

Dal 1938-39 a tutto il 1947 (non si hanno ancora dati completi pel 1948) la circolazione monetaria — calcolata sull'ammontare dei soli biglietti meno che per l'Inghilterra, dov'essa comprende anche i depositi bancari a vista — è aumentata in tutti i paesi del mondo, ma in queste diverse misure:

da 2 a 3 volte: in *Svezia, Inghilterra* (Regno Unito), *Irlanda, Olanda, Svizzera, Spagna, Uruguay*;
da 3 a 5 volte: in *Norvegia, Danimarca, Austria, Belgio, Turchia, Portogallo, Canadà, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Argentina, Brasile, Cile, Costarica, Guatemala, Nicaragua, Paraguay, Salvador, Venezuela*;
da 5 ad 8 volte: in *Cecoslovacchia, Francia, Egitto, Palestina, Iran, Iraq, India, Bolivia, Colombia, Equatore, Messico, Perù*;
di 11 volte in *Finlandia*, di 25 in *Bulgaria*, di 41 in *Italia*, di 50 in *Polonia*, di 88 in *Giappone*, di 122 in *Grecia*.

Questa classificazione getta già qualche barlume sulla situazione economica dei vari paesi; ma neppur essa, da sola, dice gran che; poichè, se è vero che i maggiori ed anormali aumenti di circolazione si riscontrano in paesi gravissimamente danneggiati dalla guerra, come l'Italia, la Polonia, il Giappone e la Grecia, non è meno vero che all'estremo opposto si ritrovano l'Olanda e l'Inghilterra, danneggiatissime anch'esse, eppure con un piccolo aumento non dissimile da quello di paesi neutri, quali la Svezia, la Svizzera e la Spagna. Nelle due classi centrali, poi stanno insieme paesi neutri e belligeranti; europei del nord e del sud, dell'occidente e dell'oriente; e quasi tutti quelli dell'America settentrionale, centrale e meridionale e della Comunità britannica: una pentola troppo grande e troppo colma per discernere quello che vi bolle dentro. Conviene, quindi, cercare qualche altro criterio di distinzione, che dia risultati più caratteristici.

L'andamento della circolazione monetaria ha, com'è noto, una spiccata influenza sull'andamento generale dei prezzi. Se le variazioni annue dell'una e degli altri vengono espresse con due indici percentuali riferiti allo stesso anno-base, può darsi che l'indice dei prezzi risulti uguale, o quasi, a quello della circolazione, oppure minore o maggiore di esso; vale a dire, può darsi che i prezzi siano cresciuti proporzionalmente all'aumento della circolazione, oppure in misura inferiore o superiore ad essa. Il confronto dei due indici per i singoli paesi ci fa ora penetrare ben più addentro nella conoscenza della loro situazione economica, perchè esso rivela le variazioni avvenute nella massa dei beni reali scambiati contro la moneta. Se, infatti, si fa il rapporto fra l'indice della circolazione e l'indice dei prezzi di ciascun anno, il quoziente — uguale, inferiore o superiore ad 1 — indicherà che, nell'intervallo di tempo considerato, è rimasta costante oppure è diminuita od aumentata la massa di beni complessivamente scambiata contro la circolazione monetaria totale. Una classificazione in base a quest'altro criterio ripartisce nella maniera seguente i principali paesi europei e gli Stati Uniti: paesi in cui l'aumento della circolazione è

superiore a quello dei prezzi: da 3 a 1,5 volte (in ordine discendente): *Norvegia, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Danimarca, Inghilterra, Portogallo, Finlandia, Svezia, Irlanda*; da 1,5 a 1,1 volte: *Olanda, Svizzera, Turchia, Austria*;
quasi uguale a quello dei prezzi: *Belgio, Spagna*;
inferiore a quello dei prezzi: *Italia, Francia, Grecia, Ungheria, Polonia*.

Qual'è il significato di quest'altra classificazione e quali le cause che collocano un paese nell'una o nell'altra categoria? Non può darsi una risposta unica per tutti i paesi appartenenti ad uno stesso gruppo, tanto più che nel frattempo alcuni di essi hanno compiuto, ed altri no, riforme, che hanno mutato la denominazione e il valore delle unità monetarie e ne hanno diminuita la quantità. Genericamente, tuttavia, si può dire che i paesi del primo gruppo sono i paesi — come gli Stati Uniti — nei quali è notevolmente cresciuto il volume della produzione e del reddito reale, il che ha trattenuto i prezzi dal crescere in proporzione della circolazione; oppure paesi — come l'Inghilterra — nei quali l'effetto inflazionistico dell'aumentata circolazione è stato frenato da tesseramenti, prezzi d'imperio, riduzione di pubbliche spese. All'altra estremità, invece, si trovano quei paesi — come l'Italia — nei quali il ritmo d'aumento della produzione e del reddito reale è ancora lento di fronte a quello dell'aumento dei mezzi monetari; oppure altri paesi — come la Grecia — nei quali una «superinflazione» ha avuto il consueto effetto di accrescere straordinariamente anche la velocità di circolazione della moneta, aggiungendo un'altra spinta all'aumento dei prezzi. Nei gruppi di centro stanno i paesi nei quali l'aumento della circolazione e quello dei prezzi sono quasi uguali; e cioè o paesi rimasti neutri — come la Spagna, la Svizzera, la Turchia — nei quali la guerra non ha turbato l'anteriore *stabilità* monetaria; oppure paesi, pur coinvolti nella guerra — come l'Austria, il Belgio, l'Olanda — ma che hanno proceduto ad una pronta *stabilizzazione*, il cui principale requisito è appunto il mantenimento di un livello di prezzi, i cui movimenti non siano nè troppo intensi nè fuor di proporzione con quelli della circolazione. Durante il 1948 parecchi altri paesi, fra cui l'Italia, hanno mirato a questo fine, il cui raggiungimento è il presupposto d'ogni duraturo assetto economico, interno ed internazionale.

Pasquale Jannaccone

Il caso Borghese e i delitti di Milano in una rovente seduta alla Camera

Proteste e accuse da tutti i settori - Violenti incidenti durante l'esposizione del Ministro degli Interni il quale precisa: "Non ci saranno transazioni col fascismo, ma il governo seguirà una politica di pacificazione,, - Alla ripresa parlamentare si discuterà una mozione comunista sul processo della X Mas

Roma, 25 febbraio.

La seduta si è iniziata alle 16, con cinque interpellanze all'ordine del giorno, tutte sullo stesso argomento della sentenza che ha portato alla scarcerazione dell'ex-comandante della «X Mas» Valerio Borghese. I presentatori erano nell'ordine: TARGETTI (P.S.I.), LONGO (com.), ROBERTI (M.S.I.), MATTEOTTI - LOPARDI (P. S. L. I.), MATTEI (d. c.). L'aula era affollata e la seduta è durata sei ore filate.

Lo sdegno popolare

TARGETTI (*parla con grande efficacia oratoria e avvince l'uditorio*): Lo sdegno popolare per la sentenza nei riguardi dell'ex-comandante la «X Mas», Valerio Borghese, è stato grande ed ha compreso tutte le categorie di cittadini. La protesta è nata da una sconcordanza tra i fatti addebitati all'imputato, che si riferivano ad un angoscioso periodo, e l'apprezzamento che se ne è fatto in sede di giudizio. Dall'ergastolo chiesto dal Pubblico Ministero si è giunti all'assoluzione, mediante l'applicazione volutamente studiata di due amnistie e altre attenuanti generiche. Attraverso manipolazioni avvenute in Camera di Consiglio, come se si fosse trattato di un conto del droghiere, si è trovato il modo di mandare a casa l'imputato. La sentenza, onorevoli colleghi, ripugna non alla pietà, ma alla logica. I giudici hanno mancato ad un loro elementare dovere (*applausi a sinistra*).

GRASSI (*ministro della giustizia*) — Posso essere con voi fino ad un certo punto, ma è certo che non si debbono fare apprezzamenti sui giudicanti.

TARGETTI — Qui si tratta di giudicare l'inconcepibile funzionamento di certi organi giudiziari (*applausi a sinistra*). Sappiate, onorevole ministro, che c'è una sezione della Cassazione, e precisamente la seconda, che si è specializzata nell'interpretare le leggi secondo uno spirito fazioso. Mi spieghi come è avvenuto il trasferimento del processo da Milano a Roma, città natale dell'imputato; mi spieghi perchè da parte della Corte d'Assise speciale si è applicato il condono di un terzo della pena per atti di valore compiuti precedentemente dall'imputato, senza tener conto che l'articolo della legge dice che «i giudici possono» ma non debbono applicare le attenuanti stesse. Non dimentichiamo che il Borghese era accusato di collaborazionismo militare.

Molti avvocati hanno dichiarato in questi giorni di non avere mai visto niente di simile. Nel luogo dove si è svolto il processo, alla Sapienza e non al Palazzo di Giustizia, si è fatta apologia fascista. Accanto ai parenti delle 48 vittime della «X Mas» erano gli ex-appartenenti alla medesima formazione militare che osavano fregiarsi del distintivo famigerato. Questo si chiama fare un processo? L'aula era un bivacco fascista e un salotto per l'aristocrazia romana (*mormorii, battibecchi, grida di Scelba! Scelba! Celere!*). E' ben vero che imperfetta fu la amnistia del 1946, ma la sua imperfezione poteva essere corretta da giudici sereni. In quest'aula rivolgo un monito al governo e dico: Badate, non fate che la nostra speranza nella giustizia si ottenebri.

(*Mentre nell'aula si levano applausi nutriti dai banchi della sinistra, e con minore intensità al centro, e l'oratore viene complimentato da compagni di partito e da molti deputati comunisti, il presidente dà la parola al secondo interrogante*).

LONGO — Siamo di fronte ad una pervicace sovversione della legge e, quel che è peggio, il governo sta a guardare e non se ne cura. Le cifre dei Caduti nella lotta di liberazione sono eloquenti: 72.500 Caduti, 40 mila fra mutilati e invalidi (*applausi*); ebbene, la polizia perseguita i partigiani, li getta in carcere, e la magistratura applica l'amnistia solo a favore dei fascisti. Il processo Borghese è stato una ignobile commedia e un insulto alla memoria dei Caduti.

Scorre una lunga documentazione sulle atrocità commesse contro i partigiani e chiede che sia svolta un'inchiesta non solo contro i magistrati ed i giudici popolari che hanno presieduto il processo Borghese, ma anche per accertare le eventuali complicità. Passa poi alla seconda parte dell'interpellanza, che concerne le persecuzioni politiche ai partigiani, e accusa il governo di voler fare il processo alla resistenza. I partigiani vengono arrestati per capi di imputazione che altro non sono che atti veri e propri di guerra. «Il triangolo della morte è diventato la bandiera della reazione e della lotta antipartigiana» (*reazione al centro e invettive dai banchi di sinistra*). Non nutro illusioni sulla buona volontà del governo, ma mi richiamo alla legge del 1946; oppure si preferisce essere dei favoreggiatori di traditori e di banditi?

(*A questo punto prende la parola l'on. Roberti (m.s.i.) e la sua voce fa l'effetto di una scarica elettrica sui banchi dell'estrema sinistra. I deputati Azzi (p.s.i.) e Boldrini (com.), quest'ultimo medaglia d'oro partigiana (Bulow), agitano rabbiosamente dei giornali neofascisti. Gronchi incomincia le sue energiche scampanellate; l'atmosfera si riscalda.*

«Troppi ancora!...»

ROBERTI — Si vuol fare in quest'aula il processo al processo! (*alti clamori*).

SANTI (*p.s.i.*) — Vergogna!

ROBERTI — E' stato vilipeso l'ordine giudiziario. E' una manovra politica per intimidire la magistratura, mentre sono in corso altri processi. Lo stesso processo Borghese non è terminato per avere il P. M. impugnato la sentenza. Io denuncio tutto ciò al governo (*i comunisti si alzano e lasciano l'aula capeggiati da Togliatti. L'on. Bisoni prima di uscire tende il pugno e grida all'oratore del M.S.I.: «Ne abbiamo lasciati troppi al mondo!». Il discorso dell'on. Roberti termina con il solo applauso dei tre compagni di partito. E' quindi il turno del quarto interrogante*).

LOPARDI (*p.s.l.i.*) — Difende l'integrità dei magistrati, ma deve ammettere che si manifestano, come nel caso Borghese, inconcepibili parzialità. Chiede al governo provvedimenti che diano tranquillità a tutti gli uomini onesti.

Una grave statistica

ENRICO MATTEI (*d.c.*) deplora la sentenza Borghese che ha disorientato l'opinione pubblica e riafferma la necessità che la magistratura sia integra chiedendo che sia perseguito il risorgere del fascismo. Termina (*sorge qualche battibecco subito sedato dal presidente*) chiedendo che il governo tuteli l'onore partigiano dei morti e dei vivi.

L'on. Gronchi annunzia che l'on. Togliatti, rientrato col suo gruppo, ha chiesto la parola per fatto personale.

TOGLIATTI — Poichè da parte dei giornali d.c. si è tirata in ballo la mia amnistia chiamandola famigerata debbo precisare che il progetto da me presentato era ben diverso da quello poi approvato in forma definitiva. E' alludo particolarmente all'on. Scelba che ha influito notevolmente nella stesura del disegno di legge. Ritengo comunque giusto e saggio il provvedimento ispirato da due considerazioni fondamentali: staccare il Paese da una situazione di guerra civile ed iniziare l'azione della conquista alla democrazia di uomini che avevano commesso atti condannabili ma avevano diritto a molte attenuanti nel momento in cui si volevano allargare le basi dello Stato democratico. Considero l'atto degno del Paese e del mio partito. Tutta la legge da me proposta aveva determinati limiti. Al Senato il sen. Cadorna ha chiesto integrazioni alle norme che regolano l'amnistia, affinchè questa sia negata a chi si è macchiato di tradimento. Ma l'art. 7 del decreto che regola l'applicazione dell'amnistia, esclude espressamente dal beneficio coloro che sono passati al nemico dopo il 13 ott. 1943 e inoltre l'art. 4 della legge sull'amnistia tra i delitti che non rientrano nel beneficio elenca le stragi, gli omicidi e i reati militari di tradimento. Il magistrato è indipendente da tutti, ma non dalla legge.

Prende poi la parola il ministro guardasigilli.

Il ministro Scelba

GRASSI — Circa gli appunti mossi al comportamento in camera di consiglio nello stilare la sentenza riguardante il Borghese, insisto sull'inviolabilità del segreto dei collegi giudicanti, che è alla base di ogni concezione giuridica e processuale. (*Applausi al centro e a destra*).

«Il governo non è responsabile, nè può sindacare una sentenza emessa nell'osservanza delle leggi vigenti, tanto più che la partita non è chiusa, dovendo la Cassazione esprimere il giudizio definitivo».

Voce da sinistra — Ma Borghese dove lo ripeschi?

GRASSI — Escludo formalmente che sia in atto una persecuzione contro i partigiani. Faccio però osservare che non tutti quelli che si proclamano partigiani sono tali ed è necessaria una discriminazione. Respingo anche le accuse di protezione al neo-fascismo, verso il quale il governo è stato e sarà severissimo.

E' la volta del ministro dell'Interno.

SCELBA — Faccio notare all'on. Togliatti che non respingo la responsabilità di avere influito nella compilazione del decreto di amnistia. L'accusa di persecuzione antipartigiana offende il governo, i cui componenti condussero per venti anni la resistenza al fascismo (*interruzioni a sinistra*). Il movimento della resistenza non può essere offeso maggiormente che confondendolo con pochi delinquenti comuni. Il Paese deve sapere che nel periodo della lotta clandestina nella sola provincia di Bologna furono soppresse 875 persone.

NASI (indip. di sinistra) — Poche!

SCELBA — Per questi crimini sono state iniziate solo 93 azioni giudiziarie, da cui è risultato che solo quattro di tali delitti furono compiuti durante la guerra di Liberazione, mentre 24 omicidi sono stati consumati in data posteriore al 31 luglio 1945 e 69 dalla Liberazione al 31 luglio 1945 (*vivaci battibecchi*). Sui 93 delitti citati, finora sono state arrestate solo quindici persone.

«Voi volete la guerra!»

BORELLINI (deputata comunista) — Ma lei non può dire che sono delitti (*Fa seguito un vivace contrasto tra gli opposti settori*).

SCELBA — Per ora si tratta di prevenire, e spetterà al giudice decidere in conseguenza. Desideravo solo spiegare che non esiste un preordinato piano di lotta contro il movimento della resistenza, ma è necessaria l'opera della giustizia. (*Cita una lunga serie di reati commessi contro privati cittadini dopo la liberazione*).

BOTTONELLI (com.) — Faccia di bronzo!

PRESIDENTE — On. Bottonelli, la richiamo all'ordine.

BOTTONELLI — Faccia di bronzo un'altra volta! (*Immediatamente le ire lungamente represse esplodono. In un attimo l'emiciclo pullula di contendenti che tentano furiosamente di superare lo sbarramento dei commessi, vibrando colpi che non sempre vanno a segno. La mischia non dura a lungo per l'energia dimostrata dal presidente, il quale, in piedi, obbliga così, a termini del regolamento, tutta l'assemblea ad imitarlo. Quest'espediente calma un po' i bollori e apre una parentesi di calma, mentre i commessi allontanano l'on. Calandrone (com.), che si era dimostrato il più aggressivo*).

PRESIDENTE — Ho richiamato due volte all'ordine l'on. Bottonelli. Lo prego perciò di uscire dall'aula. Ma poichè egli desidera giustificarsi ha facoltà di farlo.

Voce a sinistra — Voi volete la guerra civile.

BOTTONELLI — La mia espressione non è stata una ingiuria. Io non ho esperienza parlamentare, sono un operaio; di fronte ai dati statistici del Ministro dell'Interno ho visto una lunga serie di partigiani uccisi e torturati e tra essi mio fratello minore, non ho potuto dimenticare la disperazione di mia madre. Per questo credo di non dover nulla ritirare. (*Togliatti scende a congratularsi con lui*).

«Garantiremo la libertà!»

GRONCHI — Nonostante le autorevoli congratulazioni devo dire all'on. Bottonelli che non posso ammettere il suo costume; comunque accetto le sue spiegazioni e ritiro l'intimazione di espulsione (*in segno di protesta molti d.c. lasciano l'aula*).

Scelba riprende la sua elencazione dei gravi reati compiuti a danno di privati precisando che i responsabili ne sono risultati elementi appartenenti al movimento della resistenza. Nei delitti di Milano sono implicati anche dei partigiani; non possono essere fatte ancora delle anticipazioni, ma è certo che vi sono prove documentate; il mandante e organizzatore dei due delitti di Milano, il cosiddetto Alvaro, capo della Volante Rossa, era capo dei servizi di sicurezza della Federazione comunista di Milano.

«Quanto alle accuse di fascismo mossemi faccio osservare come tali accuse mi siano lanciate da molti che furono fascisti e combattenti di Spagna. Gli stessi direttori di giornali comunisti De Vita e Ingrao erano fascisti, il che non li qualifica ad accusare gli altri. Comunque la politica del governo è una politica di pacificazione e di distensione nei rapporti civili e nonostante tutte queste storture essa sarà perseguita.

(*Rivolto alla destra*): «Comunque l'opera umanitaria del governo non significa adesione alle azioni delittuose del fascismo. Col fascismo non sono possibili transazioni di sorta; lo possiamo affermare, perchè mai nulla abbiamo avuto a che vedere con esso. Il governo non verrà meno ai suoi doveri, garantirà la libertà, ma colpirà qualsiasi manifestazione di violenza da ogni parte essa provenga per quanto il compito sia reso arduo dal contegno dell'opposizione; sarà mantenuta fede al giuramento di garantire una repubblica libera e democratica.

Al discorso di Scelba che è stato applaudito dal centro seguono le repliche degli interroganti: sono tutti insoddisfatti, compreso il social-democratico Lopardi; anzi la sua replica è alquanto aspra.

Sono le 22,15 quando le repliche sono esaurite e il presidente annuncia che l'on.le Longo ha presentato una mozione sullo stesso argomento che chiede una commissione di inchiesta sullo svolgimento e l'esito del processo Borghese. Prende la parola in chiusura di seduta l'on. De Gasperi.

DE GASPERI, con voce tranquilla ma ferma, nel silenzio dell'aula, avverte che la data di discussione della mozione sarà decisa alla ripresa parlamentare (7 marzo). «Mi dispiace che gli interpellanti siano rimasti insoddisfatti, ma credo che in generale la insoddisfazione fosse programmatica. Mi dispiace particolarmente per l'on. Lopardi. Riprenderemo in ogni caso il dibattito. Tengo a dichiarare però che il Governo non ha paura di questa discussione.

La seduta ha quindi termine. Sono le 22,15.

Il patto mediterraneo allo studio a Washington

I piani contemplerebbero basi in Spagna, Italia, Creta e Turchia

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 25 febbraio.

Mentre a Londra si esprime la convinzione che il testo del Patto Atlantico (che dovrebbe ora essere nelle mani dei cinque ambasciatori bruxellesi a Washington oltre che del rappresentante canadese) corrisponde strettamente all'alleanza militare originariamente contemplata, le informazioni da Washington lasciano intendere che già è allo studio da parte degli stati maggiori americani quel Patto Mediterraneo che dovrebbe costituire il corollario dell'alleanza atlantica.

In un interessante articolo del *Daily Mail* da Washington apprendiamo quanto segue: se nel Patto Atlantico le forze di terra dividono con le flotte e con l'aviazione i compiti della difesa occidentale, nel Mediterraneo l'aviazione e la marina saranno inevitabilmente i fattori dominanti. Non è possibile ammassare truppe ad est dell'Italia senza una flotta che ne usi i porti; nè la marina può fare questo se non è protetta da un'aviazione portata dalle sue portaerei o che parta da sue proprie basi di terra.

I piani contemplati dagli strateghi americani dovranno quindi avere di mira i seguenti obiettivi: 1) Assicurarsi il passaggio dei convogli marittimi da Gibilterra a Suez e sul medio Oriente; 2) Proteggere le linee di rifornimento alla Grecia ed alla Turchia; 3) Proteggere le strade marittime dalla Francia all'Italia nell'eventualità che le linee di comunicazione di terra siano tagliate o ridotte da una invasione o da un attacco nella grande pianura padana.

Il primissimo obiettivo di un Patto Mediterraneo dovrà perciò essere di ottenere da certi paesi mediterranei l'assicurazione che essi forniranno delle basi per una causa comune; e la prima base addizionale di cui l'America può avere bisogno è nel Mediterraneo occidentale, per mantenervi una flotta mediterranea grandemente aumentata. La scelta più ovvia è Cartagena nella Spagna meridionale, per la ragione che questo porto ha la sua propria industria di acciaio, vitale per le riparazioni alle navi. La Spagna, per argomenti politici od ideologici, può essere esclusa da un Patto Atlantico; sarebbe tuttavia una follia escluderla da un'alleanza difensiva del Mediterraneo. Si ritiene che a tale intento siano già stati fatti sondaggi americani a Madrid.

L'Italia, eventuale firmataria tanto di un Patto Mediterraneo quanto di quello atlantico, occupa il fianco meridionale del mondo atlantico e vi si trova come la chiave di volta del Mediterraneo. La sua parte nel Mediterraneo sarà quindi di proteggere il punto più stretto di questo mare, fra la Sicilia e l'Africa settentrionale. In un Patto Mediterraneo l'Italia verrebbe perciò richiesta di fornire basi aeree nel suo mezzogiorno ed in Sicilia, e la base navale di Taranto. Complementare a queste basi nel territorio peninsulare sarebbe la grande base aerea che gli americani contemplano nella Tripolitania.

Il destino della Grecia dipende ancora dalla sua capacità a conservare la sua frontiera settentrionale; ma è certa una base aerea a Creta.

La linea dei rifornimenti della Turchia renderebbe necessarie delle basi aeree e magari anche una base navale avanzata nelle isole del Dodecanneso; ma la Turchia non potrebbe offrire che delle basi aeree. Quanto all'Egitto, non è certo se esso vorrebbe entrare in un Patto Mediterraneo ed acconsentire all'uso di Alessandria tanto per la flotta americana quanto per quella britannica, ma gli egiziani hanno già espresso paura del comunismo e desiderio di ricevere aiuti Marshall. Se tutto questo può essere predisposto, gli strateghi americani sono convinti che un Patto Mediterraneo risponderebbe al suo vero scopo.

c. m. f.

Le elezioni a Hammersmith

Conservatori in allarme per la vittoria socialista

Londra, 25 febbraio.

Gli ambienti politici conservatori sono molto preoccupati per l'esito delle elezioni parziali nel collegio londinese di Hammersmith, dove è stato di nuovo eletto il candidato socialista, sia pure con una maggioranza ridotta da 2458 (alle elezioni generali del '45) a soli 1613 voti. I conservatori avevano forti speranze di por fine alla lunga serie di vittorie socialiste nelle lezioni parziali e ad Hammersmith avevano portato in campo tutte le loro artiglierie, compreso Churchill, il quale, il giorno prima delle elezioni e prima di partire per Bruxelles, aveva fatto un giro del collegio, parlando ripetutamente in favore del candidato conservatore.

La ragione della sconfitta è coraggiosamente espressa stasera dal conservatore «Evening Standard»: «I leaders conservatori dovrebbero riconoscere che, sebbene la maggioranza dell'elettorato in tutta la Gran Bretagna sia tutt'altro che felice sotto il governo socialista, non pertanto non sente sufficiente fiducia per i conservatori e preferisce votare per i socialisti come il minore dei due mali».

Il liberale radicale «News Chronicle» va più nel profondo, scrivendo che «la ragione vera di questa allarmante mancanza di un'alternativa al regime socialista è che i conservatori non hanno alcun programma concreto».

Si apre una voragine nel sottosuolo di Napoli

Napoli, 25 febbraio.

Questa mattina, nel sottosuolo del corso Vittorio Emanuele, nel tratto che fa angolo con piazza Cariati si apriva all'improvviso, una paurosa voragine di circa ottanta metri determinando vivo panico fra la popolazione della zona. La voragine determinava la rottura delle condutture dell'acqua e del gas. I pompieri, prontamente accorsi, richiedevano l'intervento dei tecnici e degli operai delle due società allo scopo di provvedere alla chiusura delle chiavi principali delle due tubature per evitare ulteriori danni, essendosi constatato che l'acqua e il gas si infiltravano nel sottosuolo fino alle fondamenta degli stabili prospicienti sul corso. La circolazione dei tram e dei veicoli di ogni sorta è sospesa mentre si vanno intensificando le verifiche ai caseggiati circonvicini.

Il nuovo programma di costruzioni navali

Il progetto di legge approvato dal Senato - Piroscafi per emigranti e turisti sulle linee con l'America e l'Oriente

Roma, 25 febbraio.

Il disegno di legge a favore dell'industria dei cantieri navali e dell'armamento è stato approvato nella seduta di stamane del Senato dopo un discorso del ministro della Marina mercantile on. Saragat. Egli ha affermato che lo Stato ha distribuito in parti eguali il tonnellaggio tra l'armamento libero e la Finmare. E' intenzione del governo di non creare antagonismi, ma emulazione tra l'armamento libero e le società sovvenzionate di interesse nazionale. Perciò saranno attribuite alla Finmare 130 mila tonnellate e altrettante saranno date all'armamento libero. Si pensa di costruire navi che possano trasportare un gran numero di emigranti e di turisti e non navi di lusso; non sarà permessa l'impostazione di navi superiori alle 25 mila tonnellate e che sviluppino una velocità superiore ai 20-26 nodi. Le navi di 13 mila t. saranno destinate ai traffici con l'Estremo Oriente; quelle superiori, alle linee dell'America. Inoltre saranno messe in cantiere 5 navi da 4500 tonnellate per i traffici del Mediterraneo e il collegamento tra il continente e le isole. Il programma riguarda la Finmare.

All'armamento libero si richiedono soprattutto navi cisterna, dati gli alti noli che esse consentono; bisognerà consigliare prudenza in tale settore, mentre al contrario per le navi miste si potrà operare con una certa larghezza. Il governo non porrà alcun ostacolo alla richiesta di navi passeggeri da parte dell'armamento privato, perchè non si intende creare in questo settore alcun monopolio a favore della Finmare. Poichè qualcuno ha parlato dell'abolizione dei sussidi ai cantieri, Saragat ha risposto che questo sarà possibile solo quando i cantieri potranno sostenere la concorrenza estera. Il ministro ha poi concluso affermando come la legge potrà avere la sua esecuzione solo in seguito agli aiuti americani (*applausi*). Subito dopo il disegno di legge è stato approvato nel suo complesso.

Nella seduta pomeridiana si sono svolte alcune interpellanze relative all'industria giornalistica. La prima è del sen. *Benedetti*, relativa al prossimo funzionamento dell'ente cellulosa e alla mancata osservanza da parte di molti giornali delle disposizioni che regolano la pubblicazione dei giornali stessi. La seconda interpellanza è stata svolta dal sen. *Berlinguer* relativa ai sistemi usati dal governo per boicottare i giornali ad esso contrari e la terza dall'on.le Pastore, comunista. A tutti ha risposto il Sottosegretario Andreotti.

ANDREOTTI — Per quanto riguarda la disciplina devo ricordare come essa sia stata affidata alla commissione carta e come contro i 37 giornali che hanno violato le disposizioni relative alla pubblicazione dei giornali a sei pagine siano stati presi provvedimenti. Sul prezzo dei giornali, che è tale da costringere le aziende che hanno una tiratura di non più di centomila copie a «vendere l'anima al diavolo», non si è tenuto conto della pubblicità. Sull'ente cellulosa si potrà discutere quando verranno trattati i disegni di legge. Il governo si comporta in maniera imparziale nei confronti della stampa, a qualunque tendenza appartenga.

L'on. BENEDETTI non si è dichiarato soddisfatto ed ha trasformato l'interpellanza in mozione che verrà discussa nei prossimi giorni. Domattina saranno svolte interrogazioni sulla sentenza del Tribunale militare che ha assolto Roatta e Carboni.

Lo sciopero dei comunali terminato a mezzanotte

Roma, 25 febbraio.

L'ufficio stampa della C. G. I. L. comunica:

«*La segreteria della federazione nazionale dipendenti locali e la segreteria della C.G.I.L., preso atto che il problema dell'adeguamento delle pensioni è stato avviato ad una concreta soluzione con la presentazione al Consiglio dei Ministri del disegno di legge e con l'assegnazione in bilancio dei fondi necessari, tenuto conto della approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge di iniziativa parlamentare che proroga di un anno, con modifiche favorevoli alla categoria, il decreto 5 febbraio 1948 n. 61;*

«*considerato che la Camera dei deputati ha deciso ieri, 24 febbraio, l'estensione ai dipendenti degli enti locali dell'acconto concesso agli statali nei futuri miglioramenti, tenuto conto che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha approvato oggi due emendamenti dell'art. 8 del disegno di legge governativo richiesti dalla Federazione nazionale dipendenti enti locali, considerato infine che sulla questione dei ruoli transitori il Ministro dell'Interno ha accettato la proposta della C.G.I.L. di sottoporre il problema all'esame di tecnici ministeriali e della Federazione, perchè suggeriscano una soluzione equa ed attuabile, considerato per quanto sopra esposto che alcuni dei principali obiettivi dello sciopero sono stati raggiunti e che gli altri sono avviati a soddisfacente soluzione, decidono la sospensione dello sciopero generale del personale degli enti locali a cominciare da domani, sabato 26 corrente*».

La morte dell'on. Perugi

Viterbo, 25 febbraio.

Si è spento all'età di 63 anni l'on. Giulio Perugi già deputato qualunquista all'assemblea costituente per il collegio del Lazio. L'on. Perugi era generale di fanteria della Riserva.

Perquisizioni a Parigi nelle sedi dei giornali comunisti

L'operazione affidata al servizio di controspionaggio - Visitate anche abitazioni private - Alcuni fermi - Procedimenti giudiziari e atteggiamenti politici

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 febbraio.

La Francia è stata colpita dal dibattito della notte scorsa all'assemblea nazionale. In un Paese di tradizione patriottica e guerriera così accesa, rifiutare di combattere contro un eventuale nemico nazionale è ancora più scandaloso che altrove. Finora questo atteggiamento dei comunisti era implicito: adesso è dichiarato nettamente, con aggressiva energia ed offende la maggioranza del Paese, i due terzi o forse i tre quarti della Francia. Non è pacifismo. I comunisti non sono discepoli di Romain Rolland, di Gandhi o di altri avversari della violenza e della guerra. Sono guerrieri e violenti, ma in un senso solo, nel senso di favorire l'espansione degli interessi imperiali sovietici, e lo dicono alla tribuna della Camera francese. Così un fatto ovvio, un atteggiamento che tutti prevedevano, è diventato più offensivo e il governo si trova nella necessità di fare qualcosa. Ma che cosa esattamente? Vediamo prima i fatti, poi le opinioni e le ipotesi.

Dopo la seduta di stanotte all'assemblea nazionale, il ministro dell'Interno, il socialista Jules Moch, è andato nel suo ufficio di place Beauvau e ha tenuto una lunga conferenza con i dirigenti della Sûreté. Le decisioni prese non sono probabilmente una conseguenza diretta della seduta all'assemblea nazionale, ma certo hanno un rapporto psicologico con essa. Fatto sta che questa mattina sono state compiute perquisizioni molto accurate in uffici di giornali comunisti minori e nella sede dell'Unione sindacale comunista per la regione parigina. Alcuni arresti sarebbero stati compiuti. Si prevedono manifestazioni di protesta per la perquisizione nella sede sindacale. La polizia rifiuta di dare notizie precise sullo scopo delle sue operazioni, ma sembra che le perquisizioni siano state fatte da funzionari e agenti della «sorveglianza del territorio», che è il servizio di controspionaggio del Ministero dell'Interno.

*Una ripercussione più diretta della seduta di ieri, è avvenuta sul piano giudiziario. La istruttoria aperta nel novembre scorso contro il direttore dell'*Humanité*, il veterano comunista Marcel Cachin, è stata ripresa e, agli atti, è stata aggiunta la dichiarazione di Thorez dell'altro giorno. E' lo stesso caso giudiziario perchè la procedura fu iniziata per la pubblicazione di un articolo intitolato: «La Francia non farà la guerra all'U.R.S.S.». L'autorizzazione a procedere contro Cachin è stata chiesta alla assemblea e si prevede che altrettanto sarà fatto per Thorez.*

I commentatori più assennati, dicono che per questa via non si concluderà nulla. Le dichiarazioni comuniste, quantunque evidentissime nei loro scopi, non sono aperti incitamenti alla disubbidienza o all'ammutinamento, ma si presentano come ipotesi, come prospettive storiche. Una magistratura indipendente, difficilmente può riscontrare gli estremi di reato in tutto ciò ed in ogni caso le sue miti condanne non servirebbero. In realtà il problema è politico, non giuridico.

Sul piano politico si notano due correnti che dividono profondamente i partiti e l'opinione pubblica. La prima corrente che prevale nei consigli del governo, si volge ai comunisti e dice: «Non vogliamo i campi di concentramento nè per noi nè per voi»: sono le parole pronunciate dal deputato Teitgen, uno dei leader cattolici ieri sera alla Camera. Socialisti, cattolici, radicali di sinistra, sono concordi: si affidano alla magistratura, rispettano le leggi e i principii, sono contrari alla repressione. Questa, dunque, è l'opinione prevalente, forse con qualche eccezione, tra gli uomini al governo. Se i comunisti non faranno aperte insurrezioni (e non ne faranno), l'atteggiamento di Queuille e dei suoi colleghi non muterà. L'altra ha seguito nel partito radicale, nelle destre non golliste, sostenitrici del governo e, naturalmente, nel generale De Gaulle. La sua tesi si riassume così con le parole pronunciate sempre ieri sera dal deputato Pierre André: «Mettete i comunisti fuori della legge».

Il Figaro che riflette un'opinione conservatrice media, molto diffusa, avanza con cautela e con qualche riserva questa tendenza. Dice oggi il giornale, che è il più letto tra i quotidiani del mattino: «Può la Francia tollerare... uomini che obbediscono con fede cieca alle consegne dello straniero? Ma può, nello stato di cose presente, prendere l'iniziativa di mettere fuori legge il partito comunista?». Per il Figaro non si tratta già più del rispetto del sistema liberale, ma di un problema di forza. Il giornale non lo risolve, lo pone soltanto, lasciando intendere le sue preferenze.

Domenico Bartoli

Come s'è svolta l'operazione

Parigi, 25 febbraio.

L'influente giornale della sera *Le Monde* informa che l'operazione, sulla quale gli ambienti della polizia non hanno voluto fornire commenti, è stata effettuata da un reparto speciale della «Sezione per la vigilanza nazionale». Iniziata nella scorsa notte è proseguita nel corso della giornata. Principale obiettivo della polizia sono stati gli uffici del settimanale illustrato *Regards* il cui redattore capo Pierre Juin è stato tradotto stamani alla polizia per essere interrogato. Molti manoscritti, articoli e fogli di propaganda, sono stati sequestrati presso gli uffici del settimanale ed altri presso le abitazioni di alcuni redattori, oltre a numeroso materiale e alle bozze di alcuni articoli che avrebbero dovuto essere pubblicati nel prossimo numero.

Nella tarda mattinata i funzionari della polizia erano intenti ad esaminare i documenti sequestrati. *Le Monde* rende noto anche che sono stati interrogati (sempre presso gli uffici di *Regards*) Jacques Friedland (redattore), Annie Gardia (dattilografa) e tre altre persone i cui nomi non sono stati ancora rivelati. Secondo altre notizie 5 altre persone sono state tradotte alla «Sureté».

Due altre redazioni sono state visitate dalla polizia: quella di *France d'Abord* (settimanale specializzato in problemi militari) e quella di *Editions Sociales* (casa editrice presso la quale si stampano di solito manifestini e opuscoli per conto di organizzazioni comuniste e para-comuniste).

Contrariamente a quanto in un primo tempo era stato detto, risulta che non già la sede di un'organizzazione sindacale, ma l'abitazione di un funzionario della C.G.T. è stata perquisita dalla polizia. Si apprende infatti che tre ispettori si presentavano all'ufficio di un sindacalista invitandolo a seguirli per assistere ad una perquisizione della sua abitazione. Subito dopo veniva indetta una riunione degli organi direttivi della C.G.T. nella regione parigina.

Le notizie fornite da *Le Monde* vengono sostanzialmente confermate dall'organo comunista del pomeriggio *Ce Soir*.

Si apprende infine che non sono da escludere altre operazioni del genere.

CRONACA CITTADINA

E' terminato lo sciopero dei dipendenti comunali

All'ultima ora ci telefonano da Roma:

E' stata decisa la sospensione dello sciopero dei dipendenti degli enti locali a partire dalla mezzanotte di oggi. Un comunicato ufficiale è in corso di diramazione.

In giro fra l'immondizia dei mercati e delle strade

Porta Palazzo non è mai stata — malgrado la buona volontà del servizio di nettezza urbana — un capolavoro di pulizia. Ma in questi giorni mostra ai torinesi che sono costretti a transitarvi uno spettacolo miserando. La sporcizia di undici giorni di mercato ha invaso ormai ogni angolo della piazza, formando uno strato melmoso e maleodorante, costellato di verdure in putrefazione, di arance fradice.

Lo strato aumenta ogni giorno, il puzzo si diffonde nelle vie adiacenti, anche a distanza notevole. Qualche disgraziato si aggira fra la melma a raccattare quel poco che gli sembra ancora utilizzabile e lo caccia nel sacco che porta con sè. Giungono talvolta dei carri dalla campagna, e se ne tornano stipati sino all'orlo dei rifiuti che serviranno per preparare il concime. Passano attraverso la città, a poche centinaia di metri dal centro, in pieno giorno, lasciandosi dietro una scia di lordura.

Lo stesso spettacolo può essere ammirato in tutti gli altri mercati cittadini. In corso Casale due grossi mucchi di avanzi putrefatti traboccano sul selciato, quasi raggiungendo le rotaie del tram. Lungo corso Racconigi, in piazza Sabotino e sul corso Peschiera i rifiuti si estendono per decine di metri sul viale. In mezzo corrono e giocano i ragazzi del rione.

In via Faroni la sporcizia è giunta sui marciapiedi, i passanti ci camminano sopra, badando ad evitare i mucchi più alti. E si potrebbe continuare sullo stesso tono, per i mercati della periferia e del centro. In piazza Carlina, il marciapiede che parte dalla chiesa di Santa Croce, è cosparso di avanzi di verdure, di paglia e di cartacce sino all'angolo di via San Massimo.

Ai mercati generali di via Giordano Bruno ci si muove letteralmente fra i rifiuti. I commercianti hanno cercato di organizzare un rudimentale servizio di spazzatura, hanno chiesto l'autorizzazione alla Giunta e se la sono vista negare recisamente.

Il sindaco volle constatare personalmente la gravità della situazione e dispose perchè si provvedesse a cospargere i rifiuti di sostanze disinfettanti. Ma la disinfestazione è stata fatta due volte sole in undici giorni, con gli irrisori risultati che si possono immaginare. Ed i rifiuti continuano ad accumularsi dinanzi ai posteggi, sulle vie di transito, lungo la massicciata ferroviaria. I commercianti ora minacciano di sospendere il pagamento della tassa per le migliorie da apportarsi al mercato. Stamane una commissione di grossisti si reca dal Prefetto per chiedere che si rimedi in qualche modo e con la massima urgenza.

Si profila ormai il pericolo fra l'altro di vedere propagarsi le famose «febbri dei pappataci» che la verdura in decomposizione può provocare, e di questo il sindaco — che è medico e assessore all'igiene — dovrebbe preoccuparsi più di ogni altro. Il sindaco di Genova, pur senza venir meno alla sua imparzialità dinanzi alla questione sindacale, ha avvertito a tempo questo pericolo e ha ordinato l'immediata ripulitura dei mercati cittadini. E la situazione torinese non dovrebbe essere meno grave di quella che si è verificata a Genova. Per giunta, siamo agli ultimi giorni del carnevale ed alla sporcizia dei mercati si deve aggiungere la sporcizia eccezionale delle strade. Di tutto questo si discuterà oggi in Consiglio.

Oggi seduta del Consiglio

La Giunta Comunale ha accolto le sollecitazioni dei consiglieri di minoranza e per oggi alle 17 ha fissato una seduta straordinaria del Consiglio.

Il carosello dei bambini in piazza Vittorio Veneto

E' stata una festa veramente gaia, terminatasi in Piazza Vittorio! Nel tradizionale regno delle fiere era stato dato appuntamento a un migliaio di bimbi e bimbe delle varie scuole, scelti dai Patronati fra i più indigenti. Questa festa — organizzata sotto l'egida municipale — era offerta dai proprietari delle varie giostre e dei padiglioni, con generosità che ben si può dire schietta. E' stata, come dicono gli Americani, un'idea! Ai bimbi veniva offerto l'accesso gratuito alle giostre e ai divertimenti. Un torroncino a testa coronava la fine del grande gaudio. Esso non è durato pochi minuti, ma dalle 10 a mezzogiorno, ora della pappa.

Bimbi e bimbe, accompagnati da maestrine e da insegnanti, si sono precipitati fin dall'inizio sulle minuscole automobili, sui cavallucci, sulle gondole. E' stato il carosello dell'infanzia, reso anche più ridente da un sole quasi primaverile. I bimbi non hanno marcato preferenze fra antico e moderno: piacevano loro tanto gli aerei illipuziani, quanto i palafreni dipinti.

Il veglione dei giornalisti

"Luce a mezzanotte,,

Alle 23 ore, come canta Tonio nel prologo dei *Pagliacci*, con un teatro completamente gremito è stato aperto il velario: ma il palcoscenico, con sorpresa di tutti, apparve avvolto in una mezza oscurità. Sorpresa di breve durata perchè a sollevare gli animi è apparsa subito la coppia di Mônsù Mûss e Madama Gerbin, i due popolari attori della Radio, seguiti, a passo di danza, dalla più giovanile coppia Dapporto-Lucy D'Albert. Dapporto, con il suo inarrivabile umorismo, ha reso un magnifico e applaudito tipo del ballerino moderno.

Il palcoscenico venne quindi invaso da 24 coppie di ballerini e ballerine della compagnia Dapporto in sfarzosi vestiti. Quando que la massa di coppie iniziò le danze, il palcoscenico fu inondato di luce: luce a mezzanotte come il programma annunciava, e sfolgorio di bellezza e di gioventù cui faceva da sfondo la geniale sceneggiatura ideata dal collega Acqualagna.

Splendida la sala: presenti nei palchi tutte le autorità cittadine e centinaia di bellissime signore. E' il veglione che per eleganza di costumi e di toelette ha superato tutti i precedenti. Buon segno: vuol dire che in questi mesi hanno lavorato per l'iniziativa dei giornalisti torinesi, case di moda, negozi di stoffe, ditte artigiane, ecc.

Affollato il palco dove sedeva la giuria davanti a cui sono sfilati bellissimi costumi.

I vetri del San Giovanni

Si è svolto ieri in sede di Appello alla IV sez. penale (Pres. Vetere, P. G. Villa) il processo per le forniture di vetri all'ospedale S. Giovanni e alla Opera Maternità. Il Tribunale aveva nel marzo del '47 condannato Maurizio Merlo e la sua segretaria Giacinta Abbona — dipendenti della ditta che aveva fornito i vetri — a tre anni e tre mesi di reclusione accordando però il condono. Francesco Coffalo, che in questo affare aveva fatto da intermediario, era stato condannato ad un anno, pure condonato, sotto l'imputazione di procacciamento di merci contingentate; Ferrero di Ventimiglia, segretario dell'ospedale ed il prof. Ancola, presidente, erano stati assolti il primo per insufficienza di prova ed il secondo con formula piena.

Contro la sentenza appellavano sia i tre condannati ed il Ferrero, sia il P. M. Benedicti. La Corte, in parziale accoglimento della tesi difensiva, ha ritenuto che, invece di «procacciamento di merci vincolate», i primi tre avessero commesso il minor reato di «destinazione diversa» rientrante nell'amnistia Togliatti ed ha quindi mandato assolti il Merlo, l'Abbona ed il Coffalo per estinzione del reato per amnistia, ed ha assolto il dott. Onorio Ferrero di Ventimiglia per non aver commesso il fatto.

Alla difesa erano gli avvocati Barosio, Salza, F. Risso, Fusi, Badini Confalonieri, Del Vecchio, Marchiolo.

Abbandonato dalla moglie si uccide col gas

Una macabra scoperta ha fatto ieri sera il maresciallo Ferogio del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna. La telefonata di un inquilino di via Villar 60, lo invitava ad accorrere perchè dall'alloggio occupato dall'operaio Antonio Saccani fu Pietro di anni 49, usciva un forte odore di gas. Il sottufficiale, passando dal ballatoio, forzava la finestra della cucina e su un divano trovava cadavere il Saccani. Tutti i rubinetti del fornello a gas erano aperti. Dall'inchiesta risultava che il poveretto, ormai vittima del vino, era stato abbandonato dalla moglie che non intendeva più vivere con un ubriacone impenitente. Anzi era in corso la pratica per la separazione legale. Il Saccani, conturbato ed avvilito aveva, nei giorni scorsi, manifestato agli amici l'intento di uccidersi. Mercoledì mattina era stato visto in una bettola. Poi risultò che ha vagabondato tutto il giorno ed a sera si è recato da una zia della moglie che l'ha ancora una volta rimproverato. Ritornato a casa il Saccani ha messo in atto il suo triste proposito.

Inghiottita da una botola

I sanitari del vecchio ospedale S. Giovanni hanno dovuto ieri prestare le loro cure a due persone rimaste vittime di incidenti sul lavoro.

La commessa di un negozio di biancheria, Rina Crasso, d'anni 31, abitante in via Po 40, alle ore 18,30 di ieri si avvicinava ad uno scaffale senza avvedersi che nel frattempo dietro il banco era stata aperta una botola comunicante con la cantina. La Crasso metteva così un piede nel vuoto e, perso l'equilibrio, precipitava nel sotterraneo. Fortunatamente, e non ostante il pauroso volo, le sue condizioni non erano gravi. Si è prodotta un ematoma al capo e la distorsione del piede sinistro giudicati guaribili in otto giorni.

Alle Ferriere, in corso Mortara, ieri mattina verso le 10, l'operaio Antonio Riccardi, d'anni 34, abitante in piazza Carlina 13, stava travasando dell'idrato sodico da una damigiana servendosi di una gomma. Per facilitare l'afflusso del liquido, il Riccardi commetteva l'imprudenza di tirare una boccata. Una sorsata gli penetrava così nello stomaco causandogli una grave forma di avvelenamento. In preda a crampi e convulsioni, il poveretto veniva trasportato all'ospedale dov'è stato ricoverato con prognosi riservata.

La nota danzatrice ungherese Susanna Egri, di ritorno da una serie di tournée all'estero e in Italia, eseguirà prossimamente al Circolo Militare alcune danze classiche.

Omonimia. — Ernesto Miglietta abitante in via Po n. 19 non ha nulla a che fare con l'omonimo recentemente processato per truffa all'Erario.

Strappato il naso di cartone il ladro fu subito riconosciuto

La scena alla Fiera dei vini - Si ricostruisce il furto di un milione e mezzo di gioielli alla villa di Moncalieri - Il biglietto rivelatore

Dieci giorni or sono una telefonata giungeva al dott. Ferrito della Squadra Mobile da un noto industriale di Moncalieri:

— Dottore accorra in fretta. Mi sono assentato dal mio alloggio per venire a Torino in macchina, assieme a mia moglie. Sono rientrato cinque minuti fa. Un ladro si è introdotto in casa mia forzando la porta del ballatoio, ha scassinato una scrivania ed un armadio e si è impadronito di gioielli e di argenteria per un milione e mezzo.

— Per cortesia, non tocchi nulla, non sposti nulla. Forse potrò trovare tracce interessanti.

Il dott. Ferrito, accompagnato da due sottufficiali, giungeva sul posto mezz'ora dopo. Esaminava attentamente la via percorsa dal lestofante: diciamo lestofante, uno solo, perchè il dott. Ferrito da certi elementi (mancanza di disordine, di impronte diverse) arguiva che il «colpo» era stato perpetrato da una unica persona.

Ma ad un tratto l'attenzione del funzionario veniva attratta da un comunissimo foglio che giaceva sotto la scrivania scassinata. Lo raccoglieva e vi leggeva, con ben spiegabile stupefazione, il nome di un sottufficiale di Questura, già della «Mobile» ed ora trasferito ad altro ufficio.

— E' suo questo foglio? — chiedeva il dott. Ferrito all'industriale.

— No, non è la mia scrittura.

— Allora sarà di sua moglie, della cameriera.

— Lo escludo nel modo più assoluto.

Il foglietto era dunque caduto dalle tasche del ladro? Ma come mai vi era segnato il nome del sottufficiale?

Immediatamente il dott. Ferrito, ritornato in Questura, lo interrogava. L'altro cadeva dalle nuvole. Poi pian piano andava frugando nei suoi ricordi e rammentava un episodio che con il foglio e l'indirizzo aveva stretta colleganza. Un giorno dello scorso anno, si era presentato a lui un individuo che, dicendosi amico di un giornalista, pregava il sottufficiale di facilitare il disbrigo delle pratiche per il rilascio del suo passaporto, dato che egli aveva urgente necessità di espatriare. Il maresciallo, con uno sforzo mnemonico, riusciva a rammentarsi dell'indirizzo dell'individuo: via Saluzzo 5. Era facile trovare la pratica che portava un indirizzo del genere. Essa risultava intestata a tale Edoardo Pavesio di Emilio, di 26 anni.

Il dott. Ferrito faceva un'altra interessante scoperta: la pratica ad un certo momento era stata fermata, in quanto il Pavesio risultava ricercato dai Commissariati Mirafiori, S. Salvario, Castello, nonchè dai carabinieri di Beinasco e perfino da quelli di Catania. Da tali rapporti si deduceva, con chiarezza, che il Pavesio era un soggetto pericolosissimo, specializzato in truffe.

Il sottufficiale ricordava poi benissimo una cosa: che questo Pavesio, entrando nel suo ufficio, aveva estratto un foglietto di carta ed aveva esclamato, rivolgendosi a lui e leggendo contemporaneamente sul foglio: «E' lei il maresciallo tal dei tali?».

Bisognava quindi ricercare il Pavesio. Le ricerche erano facilitate dalla fotografia annessa alla pratica pel passaporto. Ieri l'altro, verso le 19, il brigadiere Carcalino, si trovava alla Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto alla ricerca del Pavesio che ormai, per lui, era divenuto una vera ossessione. Proprio alla Fiera s'imbatteva nel dott. Ferrito.

— Dunque — gli chiedeva il funzionario — come va la caccia?

— Male dottore.

Mentre pronunciava queste parole, il brigadiere scorgeva tre giovanotti che con grida e risa smodate stavano brindando dinanzi ad uno «stand». Di costoro uno appariva il più eguisito: aveva un lungo, grottesco naso di cartapesta e, in testa, un cappello di carta. Il sottufficiale, senza esitazione, gli si parava dinanzi, gli strappava naso e cappello e gli diceva in tono secco: — Tu sei Edoardo Pavesio. Ti dichiaro in arresto.

Al Pavesio non rimaneva che porgere i polsi alle manette e seguire gli agenti in Questura. Qui si confessava autore del furto a Moncalieri e spiattellava subito i nomi di nove orefici cui egli aveva venduto la refurtiva.

A Borgaro tre furie percuotono un'operaia

La strada che corre davanti alla facciata centrale dello stabilimento «S. A. Conceria di Borgaro Torinese» è stata mercoledì pomeriggio scena di un deplorevole episodio. I dipendenti — un migliaio circa — uscivano verso le 17,30 dall'azienda e la maggior parte si soffermava a chiacchierare in attesa del treno della Ciriè-Lanzo, per tornare a casa. Solo un piccolo gruppo di donne si teneva vicino al cancello, aspettando, evidentemente, qualcuno.

La persona attesa era l'operaia trentenne Maria Stroppiana: essa aveva appena varcata la soglia, che vide il gruppetto muoverle contro gridando: «L'è ti che spetuma!». La disgraziata, presa subito per i capelli, si sentì trascinare, senza poter neppur tentare di reagire, a schiaffi, calci e spintoni, per qualche diecina di metri. Le più accanite nel percuotere si dimostrarono le tre operaie Giovanna e Anna Mauron — rispettivamente di 31 e 39 anni — e la trentottenne Paola Bersano; da esse ripetutamente la Stroppiana fu colpita al basso ventre.

Per parecchio tempo, nessuno dei presenti pensò ad intervenire per separare le contendenti e difendere la poveretta. Fu infine il casellante della Ciriè-Lanzo ad intromettersi, riuscendo a dividere il gruppo, gridando che il treno era in arrivo. La Stroppiana si rifugiava d'un balzo nel casello e, più tardi, allontanatesi le tre energumene, nella fabbrica.

Mezz'ora dopo, un medico prestava le prime cure alla donna — sanguinante, i capelli e le vesti strappate — e, riscontrando «dolorosità sospette all'inguine», la dichiarava guaribile in più di dieci giorni. In base a tale referto, per l'art. 582 C. P., il maresciallo dei carabinieri traeva in arresto le tre donne, provvedendo alla loro traduzione nel carcere di Cuorgnè.

Quale il motivo dell'aggressione? Ce ne ha parlato la stessa Stroppiana che abbiamo trovata a casa sua, in letto, a Lanzo. «Anche nel nostro stabilimento — ha detto tra una smorfia e l'altra di dolore — come in tutti quelli chimici, la Camera del Lavoro ha ordinato la «non collaborazione»; cosicchè io, addetta alla rifinizione delle pelli, invece di 90 pelli dovrei farne 50 o 60 al giorno. Ma io sono vedova; mio marito è morto in guerra 7 anni fa: ho tre bambini; posso invece di 24-26.000 lire al mese, accontentarmi di 16-18.000 lire? Per questo, io ho continuato a lavorare normalmente. Le altre mi han chiamata crumira e mi hanno picchiata».

Appresa ieri mattina la notizia dell'arresto delle tre operaie, le maestranze della «Conceria Borgaro» sospendevano il lavoro; ma l'opera di persuasione della Direzione aziendale, da una parte, del Sindacato chimici dall'altra, faceva sì che nel pomeriggio tutti riprendessero la loro normale attività.

La ferrovia Santhià-Biella

La notizia pubblicata dal nostro giornale il 23 u. s. sul passaggio della ferrovia Santhià-Biella alle Ferrovie dello Stato, è prematura: la concessione scade il 31 gennaio 1951 ma potrebbe anche essere prorogata.

La panettiera scotennata

Da tempo la trentaquattrenne Giulia Farchero di Emilio, abitante in corso Regina Margherita, sospettava del marito, Aurelliano, di 50 anni. Da qualche mese il consorte appariva più giulivo, curava maggiormente la persona, diceva di essere sempre occupato.

Ieri pomeriggio, verso le 17, l'Aurelliano (negoziante di articoli elettrici) diceva alla moglie:

— Dada, vado a prendere un caffè. Ho un forte mal di stomaco. Guarda tu la bottega — e se ne andava.

Ma la Farchero non abboccava e, chiuso il negozio, seguiva a distanza il marito. E così lo vedeva entrare in una panetteria delle vicinanze, gestita da un'avvenente biondina, Lucia Squirilli fu Onesto, di 26 anni, sposata ma separata dal marito. La moglie attendeva cinque minuti, poi entrava: una commessa cercava di fermarla, chiedendo dove volesse correre, così stravolta. Ma la donna la toglieva di mezzo e puntava come una furia verso il retrobottega: da cui, presago di tempesta, usciva nel tempo stesso, il consorte e, dietro, la Squirilli con aria innocentissima. Poche le parole: molti e veementi i fatti. In un battibaleno la Squirilli si trovava «K. O.»: non contenta, la avversaria, gettatala a terra, le montava a cavalcioni e, rabbiosamente, urlando, le strappava, a manate, i capelli.

Quando sei o sette volenterosi toglievano la sciagurata dalle mani della tradita, la si scorgeva in condizioni pietose: semi-pelata, sanguinante, senza sottana e con gli indumenti intimi a pezzi. I tre comparivano davanti al brigadiere Argento della P. S. di S. Donato; il sottufficiale ha diffidato severamente tutti e tre e ha sconsigliato la Squirilli a presentare denuncia per danni.

La Mostra dell'E.R.P. aperta fino al 6 marzo

La chiusura della mostra dell'E.R.P. in via Roma è stata rinviata di una settimana, e cioè al 6 marzo, data la grande affluenza di pubblico sia alla mostra che all'adiacente sala cinematografica dove vengono proiettati documentari forniti dall'«Ufficio relazioni culturali Stati Uniti». Si ricorda che l'orario delle proiezioni è dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 20 e dalle 21 alle 23.

BORSE

Mercato debole, animato da scambi scarsissimi. La quota azionaria si è indebolita lentamente, per chiudere con un margine di modesto regresso generale nei confronti delle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato sono apparsi ricercati Redimibili e Ricostruzioni; ben tenuti gli altri Consolidati ed i Buoni del Tesoro. Ita... allentato sui prezzi di listino. Diritti Sip 132.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Ren 02	72 20	72 20	Isotta	64 —	57 —
Ren3½	76 25	76 60	Savigl.	1075	1075
» f. a.	76 25	76 80	Nebiolo	350 —	347 —
Red3½	70 50	70 75	Incet	272 —	265 —
» f. a.	70 70	70 60	Mont.	2100	2092
Ren5%	96 90	97 05	Finsid.	700 —	688 —
» f. a.	97 —	97 —	Ilva	330 —	324 —
Red5%	92 50	92 40	Ansaldo	278 —	278 —
» f. a.	92 50	92 40	Viscosa	7340	7200
Ric3½	71 20	71 10	Fibre t.	3545	3420
» f. a.	71 40	71 40	Cir	4800	4600
» 5%	91 70	91 90	Schiap.	760 —	750 —
» f. a.	91 60	91 85	Anic	1795	1750
Ren50-I	99 80	99 85	Rum.	215 —	208 —
» 50-II	99 90	99 90	M. posi	2410	2370
» 51-I	100 40	100 35	Montini	284 50	281 —
» 51 II	96 35	96 50	Zucch.	1300	1295
Imp. 50	100 —	99 90	Unica	450 —	420 —
Fer3%	319 —	319 —	Cart. It	3950	3925
Im 4½	455 —	455 —	Burgo	4050	4010
Ven4½	695 —	695 —	Ferr. It.	3700	3700
Int4½	965 —	965 —	Toro P	760 —	755 —
Ter4½	415 —	415 —	M.A.I.	9950	9950
»5% 33	405 —	407 —	Stella	101 —	102 —
»5% 37	408 —	408 —	Teldar.	5130	5130
S. Paolo	449 —	449 —	War. E	837 —	830 —
»4 %	467 —	467 —	Sade	1195	1175
» 3,5%	379 —	379 —	Sorte	47 —	47 —
Migl.	374 —	374 —	Ferrar	430 —	435 —
»4 %	370 —	370 —	Siem	300 —	300 —
Net3½	412 —	414 —	Wed.	660 —	650 —
Pirel. 5	940 —	940 —	Param.	575 —	575 —
Fiat 5	2160	2120	Gilard.	635 —	630 —
Olivetti	1014	1015	Frigt	160 —	162 —
A. Gen.	9395	9250	Saffa	1395	1377
» Toro	7525	7500	Liq. gas	515 —	515 —
Montd	2700	2582	Talco	6040	6040
Montd.	2969	2965	Bergom.	13.300	13.200
Fer. M.	143 —	139 —	Cemen.	4350	4260
Italgas	33 5/8	32 7/8	Fiate	1300	1280
Sip	1505	1450	Lanza	4325	4300
Terni	621 —	606 —	Ameria	1395	1380
P.O.S.	465 —	460 —	Acq. P	1400	1380
Uties	475 —	455 —	Florio	375 —	362 —
S.	3300	3265	Bert. S.	4350	4350
Sno	1615	1575	Sifos	5900	5900
Marelli	730 —	700 —	Rinas	4770	4900
Fiat	455 —	444 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 576, cong. 574; Svizzera 146. Valute invariate.

ECHI DI CRONACA

COME UNA BANCA, il corpo umano è come una banca: deve costituirsi delle riserve per resistere alle eventuali malattie. Distruggete le vostre riserve tollerando acidità, bruciori, crampi dello stomaco che Vi impediscono di digerire e di conservare il vigore sufficiente per opporsi all'assalto dei germi infettivi. Ricorrete al *Firosan* e il vostro stomaco rimarrà sano. *Firosan* in tutte le farmacie.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI. A scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, '700, '900, salotti, cucine e specialità uniche ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11*, e sempre con pagamento da 10 a 20 rate.

MOBILI RUSTICI? DA MARIO. Mobili 900? Da Mario. Barocco? Da Mario. Camere rustiche da lire 40.000, novecento lussuose 34.000, tinelli rustici 10 mila. Materassi lanetta bianchissima 1500. Vendita rateale senza aumento. *Da Mario* il nome che s'impone! *Via Lagrange 6, telefono 44-190.*

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Morzolin, via Santa Teresa n. 1.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 38 (int.).*

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garantita. Concessionario *Augusto Bosco, v. C. Alberto 18.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Caluso.* Facilit. pagamento.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900, quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3000, quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23 Torino.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Ritmi - 12: Trio Alegiani - 12,35: Borsa di Torino - 12,46: Canzoni - 13,23: Orchestra - 14,30: Trio ritmico - 14,50: Orchestra - 16,15: Fantasia brillante - 15,45: Orchestra - 16,50: «Rosa a discrezione» 4 atti di Giuseppe Giacosa - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; pianista Emma Contestabile - 19,55: Estrazioni Lotto - 20,32: Musiche americane - 21: «Abramo e Isacco» sacra rappresentazione di Feo Belcari, musica di Ildebrando Pizzetti - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,23: Orchestra napoletana - 14: Ballabili - 14,30: Chi è di scena? - 15,45: Orchestra - 16,30: «La reginetta delle rose» operetta di Ruggero Leoncavallo - 18,10: Complessi americani - 19: Lezione di italiano - 19,15: Notizie di Italia-Portogallo - 19,50: Musica da ballo - 20,32: «La bisarca carnevalesca» rivista di Garinei e Giovannini - 21,40: Pianoforte - 21,55: Manifestazione del «Carnevale dei cadetti».

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Temperatura minima: +3,5; massima: +14,2; media: +7,3, umidità: 57%, pressione: 746,2. Vento sud debole, cielo quasi sereno. — *Previsioni.* Tempo ancora stazionario con graduale aumento della nebulosità specie sul Piemonte occidentale. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

Amici della Musica. — Questa sera al Conservatorio il pianista Alfred Cortot eseguirà la Sonata op. 27 n. 2 «Chiaro di luna» di Beethoven, la Sonata in si minore di Chopin, il Primo quaderno dei preludi di Debussy e la XI Rapsodia Ungherese di Liszt. Vendita dei biglietti al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Carignano: stasera ore 21 Domani 15,30 e 21 Dapporto-D'Albert in «Buon appetito!» di Galdieri. **Metropolitana** (v. Roma) 16,30 Nuovo spettacolo Gianduja. **Reposi:** ore 21 Grande Comp. di Riviste Ugo Tognazzi, Alba Regina in «Paradiso per tutti». Poltrone numerate d'orchestra. **Gobetti:** (Compagnia Mario Casaleggio) ore 21: «I fastidi d'un grand om», 3 atti di Eraldo Baretti.

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1 Allegritti e suoi solisti. Cantano Laris-Macocco. **Gaia Gay:** ore 17 e 21 Orch. Caracca col negro Monrazel. **Castellino:** 17 Orch. Lotti; 22 Veglionissimo, cant. Carmen, Rossi. **Smeraldo Danze** ore 17 the. Stasera veglionissimo Due Orchestre. **Salette:** ore 21-5 Veglionissimo, Orch. Martra, canta Gallino Rezy. Premi e cotillons. **Principe:** 16-19, ore 21,30-5 veglia, Orch. Orsatti, Direz. Cariga. **La Serenella:** ore 21 Orch. Seracini. Canta Elio Lotti. Veglionissimo di Carnevale. **Melody Club Danze** via Bogino 17 tel. 50041: 21,30 Veglionissimo. **Augustus:** 17 e 21 Orch. Cancessa. **Gin-Cin Danze** P. Susa ore 21. **De Benedetti:** 22-5 Veglionissimo. **Club Magenta 11:** Veglionissimo. **Caffè S. Carlo** Veglia danzante. **Danze Nizza 34:** grande veglione. **Astoria Danze** P. F. Calvi 3: 22. **Sala Gaudio:** 16 Danze; ore 21,30 Veglionissimo. Orch. Casetta. **Danze Firenze:** Veglionissimo. **Ideal Danze** t. 52470 ore 21-3 Orch. Marchetti, Canta N. Colombo.

SMERALDO DANZE

Stasera veglione di Sabato Grasso. Le più belle maschere; i ricchi e numerosi premi offerti dalle ditte Tessilmoda, Mandorlo in Fiore, Anfea, Arborio, Campia & Melis, Dama, la Metro-Cristallo; i cotillons più originali; le sorelle

PARISI E MARJT

ed altri scelti elementi della

COMPAGNIA DAPPORTO

le Orchestre *Orlusco* e *Berione* unitamente al cantante *Aldo Corsi*, è quanto lo

SMERALDO CLUB

ha preparato per la sua affezionata Clientela. In sala sono ammesse le maschere.

Prenotazione tavoli al 683-170

SIGNORI,
FATE IL VOSTRO GIUOCO
Ma il giuoco, ormai, è fatto.
Da Lutrario non si bara,
ogni festa scorre piana e chiara
ed ognuno è soddisfatto...
Non si giuoca mai d'azzardo,
tutti vincono contenti;
quei che giungono in ritardo
vincon sempre ed i momenti
scorron lieti come al giuoco
sul «Plateau» della fortuna,
con la bionda o con la bruna
fin che il cuore prende fuoco...
Ma la vincita è sicura
Questa sera da Lutrario
Veglione di Gran Gala
Ricco Cotillon, regali e sorprese.

DANZE PRINCIPE
(Piazza Benefica - Telefono 76-351)
Questa sera
VEGLIONISSIMO CARNEVALE
Premi Vidal ai costumi ed alle toilettes. Cotillons, sorprese, eccezionale programma dell'Orchestra Melodico Hawayana *Orsatti*, canta *Elena Beltrami*. Prenotare i tavoli. Organizzazione M° Cariga

DANZE FIRENZE
Stasera Grande Veglione di Carnevale con ricchi premi, cotillons e sorprese.

MOSTRA ARTI ARTIGIANE E INVENZIONI
E' aperta tutti i giorni nella Metropolitana dalle 10-23. Ingr. L. 50

CLUB MAGENTA 11
Stasera, ore 21,30
VEGLIONISSIMO MASCHERATO
nel grandioso salone trasformato in fastoso castello per accogliere
GIANDUJA E 'L SO SEGUIT
in visita ufficiale
Il Compl. *Dame in Rosa* allieterà il tradizionale Veglione cittadino. Ricchi premi - Cotillons - Allegria. Prenot. tavoli biglietti al 52-217.

SALA DANZE NIZZA
(via Nizza 34 - Telefono 682-436)
Sabato 26 corr., ore 21,30
Grande Veglione, Ricchi Cotillons Concorso Arlem-Artisti Assoc.-Icet
«NASCE UNA STELLA»
Partecipano con ricchi premi le Ditte: Fleury, Ceylon King Tea, Arlem New York, Pasticche Inverno
Le fotografie saranno pubblicate dal giornale «Film».

SALA DANZE APOLLO
Stasera ore 21
Veglionissimo di Carnevale
'700 INCIPRIATO
Damine e Cicisbei. Inchini e Minuetti. Mascherate giochi cotillons. Tutti all'*Apollo Danze*
Largo via Stradella 91, tel. 290-716
Tram 10 14 9 2

ASTORIA DANZE
(via Spontini ang. c. Giulio Cesare)
Questa sera, ore 21
Veglionissimo
«NASCE UNA STELLA»
Concorso *Arlem-Artisti Assoc.-Icet* in collaborazione col settimanale «Film». Partecipano le ditte *Cisco, Fleury, Ceylon King Tea, Arlem New York, A.C.R., Finat.*
Organizzaz. Landi - Prenot. 83-806

IDEAL DANZE
Questa sera
GRANDE VEGLIONE
con ricchi cotillons, maschere, doni della Ditta Biscardo e Attrazioni. Cantano Nella Colombo e Maria Magli. Orch. Marchetti. Buffet freddo. Prenotazioni al 52-470.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità» P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, Mac Murray. **Ariston:** «Il villaggio incantato» con Crik e Crok. **Astor:** «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall. **Corso:** «Amore sotto zero» Sonja Henie, M. O'Shea, Mc Donald. **Doria:** «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye e Virginia Mayo. **Lux:** «Stirpe dannata». Technic. Stewart Granger, Valerie Hobson. Intermezzi musicali. **Metro-Cristallo:** Nino Taranto «Accidenti alla guerra!» Spettacoli dalle 14,30. Mattin. 10,30 L. 135. **Torino:** «Età inquieta» Shirley Temple, Ronald Reagan. Ap. 10. **Vittoria:** «Non puoi impedirmi d'amare» C. Lombard, Cary Grant.

Alexandra: «I rinnegati» techn. E. Keyes, W. Parker, L. Parks. **Alpi:** «Totò al giro d'Italia». **Augustus:** «La superba creola». Rex Harrison, Maureen O' Hara. **Faro:** «Femmina» con Marguerite Chapman, Dennis O'Keefe. **Hollywood:** «Agguato sul fondo». **Ideal:** «Canto del deserto» tech. Dennis Morgan, Irene Manning. **Lamarmora:** «Arco di trionfo». **Massimo:** Bellezze al bagno. Tech. Red Skelton, Ester Williams. **Nazionale:** «Agguato sul fondo». **Principe:** «I rinnegati» technic. E. Keyes, W. Parker. Ult. 22. **Statuto:** «Agguato sul fondo».

Asti: «Fra diavolo» Crik-Crok. **Olimpia:** «Rose tragiche» Mature. **Po:** Avventura a Bombay (Gable). **P. Nuova:** Falchi del fiume giallo. **Regina:** «Anni verdi» e Varietà. **Romano:** «Cavaliere in nero» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **Sanlelice:** Ap. 19,30 «Balalaika» con Nelson Eddy.

Esperia Albero cresce a Brooklyn. **Imperiale** Figlia della jungla. V. **Italiano:** Città nuda. Ap. ore 16. **Vinzaglio:** «Cavalieri del cielo». **Eliseo:** «Musica segreta». **Frejus:** Figlio Robin Hood. Var. **S. Paolo** La più grande avventura. **Cerrito** L. 50-351. Ap. 16 «Miracolo 34a strada» Payne, M. O' Hara. **Radium:** Preferisco la vacca. Col. **V. Veneto:** «L'eroe della strada». **Astra:** «Città nuda». Fitzgerald. **Excelsior:** La voce magica. Techn. **Odeon:** «Senza pietà» Del Poggio. **Star:** Isola delle sirene. Technic. B. Grable, Romero, Montgomery.

Adua: Tragedia Silver Queen. V. **Aurora:** Conquistatore del Messico. **Bresca:** Gianni Pinotto e gangst. **Fortino:** «Quella di cui si mormora» Rivista Castiglia ore 21. **Nord:** Frontiere selvagge (Ryan). **Palermo:** Duello al sole. Techn. **Sociale:** «Duello al sole». Techn.

Colosseo: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer. **Italia:** Duello al sole. Technicolor. **Moderno:** Joe il pilota. (Tracy). **Piemonte:** Duello al sole. Technic. **Spezia:** «In fondo al cuore».

Apollo: Preferisco la vacca» Col. **Diana:** «Fifa e arena» Totò. **Dora:** Jassy la zingara. Technic. **Edera:** Gli avventurieri. Technic. E. Flynn, De Havilland. Successo. **Lucento:** «Certosa di Parma». **Roma:** Sig.a Shangay Rayworth.

AL CINEMA ARISTON
(via Lagrange ang. via Cavour)
impazza il Carnevale con
CRIK e CROK
nel comicissimo film
«IL VILLAGGIO INCANTATO»
che trasporta nel paese delle meraviglie i grandi ed i piccini.
CRIK e CROK
gli assi della comicità, gli insuperabili suscitatori d'allegria, con le loro spiritosissime trovate, deliziano al *Cinema Ariston.*

REPOSI
Continua il grandioso successo della Compagnia
TOGNAZZI
Inizio spettacolo ore 21

CASTELLINO DANZE
QUESTA SERA, ORE 22
Veglionissimo di Carnevale
M. Lotti e la sua Orchestra
Prenotazioni presso il locale

De Benedetti Danze
(piazza Carignano 4, tel. 51-420)
STASERA DALLE 22 ALLE 5
Veglionissimo
UNA NOTTE A MONTECARLO
(Roulette Danzante)
Premi ai migliori costumi
Cotillons Sorprese Allegria

Sala GAUDIO Danze
(via San Massimo 14)
ORE 21,30
VEGLIONISSIMO DEI INNAMORATI
2 Orchestre con Dino Casetta
Ricchi omaggi - Cotillons
Prenot. *Sala Gaudio, tel. 80-775*
Martedì serata prolungata *Sarti*

LA SERENELLA
Veglionissimo di Carnevale
Notte meravigliosa, giuochi, premi, originali cotillons
Elezione Miss Serenella 1949

Melody Club Danze
(via Bogino 17 - Telefono 50-041)
Stasera alle ore 21,30
GRANDE VEGLIA CARNEVALE
Orchestra Pomaison
Quartetto Vocale Ariam
Premi ai scelti costumi cotillon
Cavalieri L. 300 - Dame L. 200

Statuto - Nazionale - Hollywood
Continua il successo del capolavoro in technicolor
AGGUATO SUL FONDO
con TYRONE POWER
ANNE BAXTER
DANA ANDREWS

Ciao Pinella

Una volta per andare da Firenze al Poggio a Caiano, grosso borgo sulla carrozzabile fra Firenze e Pistoia, c'era un tranvai a vapore che pareva uscito da una stampa dell'Ottocento. Andava a carbone e a legna, ma spesso non andava affatto e, specie per affrontare le salite, doveva prendere la rincorsa due o tre volte, con grande spasso dei borghigiani e contadini che accorrevano al suo passaggio come a una festa.

Su cotesto trespolo una mattina d'autunno di parecchi anni fa, salì con me un signore grasso e panciuto. Aveva un «raglan» marrone e un vestito grigio, di taglio ampio, all'americana, una bombetta nera calata sugli occhi, la faccia rossa e sudata, i capelli folti e ricciuti di quell'indefinibile colore che hanno le foglie del granturco bruciate dal sole e la barbetta a punta. Una massiccia catena d'oro gli attraversava il panciotto da cui faceva capolino la linguetta della camicia bianca.

Sedutosi di schianto sulla panchina dello scompartimento, lo strano viaggiatore si tolse il tubino, cavò di tasca un fazzolettone colorato e se lo passò e ripassò sul viso. E quando il tranvai si mosse, si diresse, borbottando, verso la piattaforma dove rimase per tutto il viaggio, a fumare certi sigari, neri come l'ebano.

Al Poggio, lo sconosciuto ristette un attimo in mezzo alla piazza, quasi per riconoscere il paese e orientarsi. Pareva indeciso sulla strada da prendere, ma in quella, giù per la scesa che costeggia la villa granducale, apparve Soffici con un nodoso bastone e un largo cappello fiorito di pastore. E Soffici di lontano, gridò: Medardo...

Sono passati molti anni ma ancora ricordo nitidamente l'ora, la luce e lo stupore di quell'incontro. Posso anzi dire che di quanti uomini conobbi e frequentai nessuno mi è rimasto fisso nella memoria come Medardo Rosso.

Ho già detto che era piuttosto corpulento, con braccia spalle collo da lottatore, ma aveva le mani piccole e delicate e anche i piedi non rispondevano alla potenza del corpo. Gli occhi chiari e ridenti gli davano un aspetto pacioso e quasi infantile, accentuato dai riccioletti biondi che incoronavano la vasta fronte caparbia. E vedendolo così alto e massiccio, con quelle mani e piedi quasi femminei e gli occhi chiari di bambino e i riccioli rappresi dal sudore lungo la fronte, pareva di capire anche meglio la disperata pietà della sua arte e come da un uomo così forte e sanguigno, potessero essere uscite sculture di tanta straziante e sommessa poesia.

Ma il bello veniva quando si metteva a parlare. Parlatore inesauribile, narratore stupendo di aneddoti storielle e «cose viste», con doni mimici da fare invidia a un attore provetto, Rosso mescolava argutamente il dialetto lombardo, il genovese, il piemontese con l'«argot» parigino, raggiungendo effetti di irresistibile comicità dei quali, ahimè, non è possibile dare nemmeno una lontana idea. (Dei suoi detti memorabili si potrebbe fare un libro spassosissimo. Alcuni ne registrò Luigi Ambrosini in uno dei saggi più belli e commossi che Rosso ispirasse agli amici).

Gran canzonatore, quel giorno, dopo pranzo, davanti alla finestra aperta sulla collina dove la vita ingialliva, ci fece un'intelligente caricatura della borghesia francese e di certi uomini politici che aveva conosciuto e frequentato a Parigi. E, ascoltandolo, veniva di pensare un po' a Henri Monnier, caricaturista e attore che con Joseph Prudhomme si divertì a bersagliare la stupidità borghese della Francia di Luigi Filippo e di Thiers, un po' a un amico di Sterne. Come Sterne appunto, Medardo Rosso, oltre un grande canzonatore, era anche un compassionevole conoscitore delle pene della vita e ne parlava con accenti di profonda umanità, ricordando i suoi difficili inizi, la miseria dei primi anni parigini. E ci descriveva una Parigi lontana, sulla fine dell'Ottocento, una Parigi povera sordida sporca (quelle case slabbrate, quei cortili imporriti dall'umido, quei portinai litigiosi, quei bambini malaticci, quei vecchi infermi) che sembrava uscita da un romanzo di Zola.

Spinto dal suo «genio ambulatorio» e, venuta la fama, dall'esigenze del lavoro, aveva girato mezzo mondo e in Italia non tornava che di rado e sempre di sfuggita. Ma ogni qual volta gli avveniva di riattraversare il nostro confine e vedeva apparire, dietro la siepe della prima stazioncina italiana, il berretto rosso del capostazione, sentiva, ci disse, un tuffo al cuore come chi rivede, dopo anni, una donna amata.

Quanto all'arte, aveva idee assolute e le difendeva a spada tratta, senza cedere di un millimetro. Metteva in un fascio Michelangiolo e Canova, artisti, secondo lui, oggettivi che facevano i *rob che ghe se gira intorn*, le statue che sembrano fermacarte. *L'è minga art, l'è tutta bottega.* E gridava che nell'opera d'arte voleva sentire l'emozione, la religione come nella vita. La sua bestia nera, manco a dirlo, era Rodin. Bastava nominarglielo per vederlo roteare gli occhi e scuotere la testa come un toro di fronte a un cencio rosso. Ma era tanta la buona fede e il candore di quelle sue invettive e paradossi che gli si sarebbe perdonato ben altro. E poi ci si divertiva più che al teatro.

Nonostante il suo nomadismo e quel piacere di vivere un tantino epicureo che tratto tratto, con accorta civetteria, metteva in mostra, era rimasto semplice e schietto. Un italiano all'antica, con una furbizia contadina, un vago socialismo cristianeggiante e care utopie su un futuro pieno di pace di bontà di fratellanza. (Che disastro, povero Rosso, se fosse ancora vivo).

Quando era lontano, in paesi stranieri, gli piaceva mandare i saluti agli amici con un telegramma. Quante volte, nel colmo della notte, Prezzolini fu svegliato da uno di cotesti telegrammi e lesse esterrefatto, con gli occhi insonnoliti: *Ciao Pinella, Medardo.*

Un'estate Soffici era ospite di Papini a Bulciano. Un pomeriggio stavano sdraiati sul prato davanti casa quando videro apparire, grondante sudore, il ragazzo dell'ufficio postale di Pieve Santo Stefano, con un telegramma. Lo aprirono impensieriti ma non si trattava che dei soliti saluti di Rosso da Parigi o da Aix les Bains. Dettero al ragazzo da bere e due lire di mancia. Il giorno dopo un altro telegramma. Papini si cacciò le mani nei capelli e disse a Soffici: «Corri alla Pieve e telegrafa a Medardo che non ci faccia più di questi scherzi. Spiegagli che dall'ufficio postale a quassù ci sono cinque o sei chilometri, tutti in salita. E che se seguita a telegrafarci ogni giorno, ci riduce all'elemosina».

Rosso capì ma telegrafò ancora una volta per dire che aveva capito.

Adolfo Franci

L'ex-re Pietro di Jugoslavia fra gli studenti di Harvard

PREZZI IN AMERICA

Quanto è pagato Truman

Poco si dice; ma tutt'insieme il suo stipendio va oltre il milione di dollari, cifra limite della capacità umana

(Nostro servizio particolare) NEW YORK, febbraio.

L'aumento di stipendio al Presidente degli Stati Uniti e ad alcuni dei suoi principali collaboratori, ha suscitato in questo paese una serie di articoli e di lettere del pubblico e perfino di prediche dal pulpito nelle chiese. In un paese come l'America del Nord, dove è nozione popolare che ad ogni attività umana debba corrispondere un valore calcolabile in denaro, e dove d'ogni cosa si cita il prezzo, e d'ogni uomo lo stipendio, è naturale che susciti una certa impressione la realtà di fatto che il Presidente degli Stati Uniti, anche dopo che gli è stata aumentata la paga, è sempre meno pagato di parecchi altri uomini che dirigono industrie, commerci, attività sociali le quali dipendono, in fondo, dalla direzione di quella grande azienda che si chiama lo Stato degli Stati Uniti.

Un commentatore di fatti politici o un cantante di canzoni popolari alla radio tira una paga, alle volte, di 750 mila dollari l'anno. Un attore cinematografico, come Bogart, guadagna 460 mila dollari. Vi sono impresari sportivi che arrivano facilmente a 200 mila. Certi banchieri sorpassano i 150 mila. Industriali che fra stipendio e dividendi speciali arrivano a 300 mila non son rari. Si cita un caso nell'industria del cinematografo di uno stipendio di 800 mila. E sebbene ci sia un detto comune, che nessun uomo vale un milione di dollari l'anno, non è detto che qualcuno, aggiungendo allo stipendio dei redditi collaterali, non ci arrivi.

Il ragazzo nella scuola, l'uomo nella provincia, il sacerdote e l'insegnante che cercano di vedere il mondo sotto una forma logica sia per difetto professionale, sia per mancanza d'esperienza, facilmente s'inalberano all'idea che il Presidente degli Stati Uniti sia pagato meno bene di tutti quegli altri individui, la cui attività andrebbe a rotoli se l'attività degli Stati Uniti in generale non fosse diretta bene. Il concetto che lo aumento di salario è il modo migliore per far sprizzare dalla testa di un uomo la sua genialità e la sua capacità di lavoro è molto radicato in America (e un po' da per tutto dove la civiltà industriale e commerciale moderna ha un certo influsso). Logicamente il Presidente degli Stati Uniti dovrebbe esser pagato più di tutti.

In realtà il Presidente degli Stati Uniti è molto meglio pagato che non sembri guardando soltanto la cifra del suo stipendio. Egli ha una grande casa (del valore di 5 milioni), ha un largo numero di servitori, di giardinieri, di cuochi, di poliziotti addetti alla sua persona. Riceve indennità per feste e per pranzi e per feste che offre ai suoi ospiti. Può usare un yacht e tre automobili, con ciurma e con autisti pagati dallo Stato. Se viaggia, ha un treno a sua disposizione, e non paga il biglietto ferroviario alla società privata esercente le strade ferrate. Paga sul proprio stipendio la lavatura della biancheria personale, ma non per quella della Casa Bianca (cioè paga per far lavare la sua camicia, ma non paga per la tovaglia che mette in tavola). Alla fine dell'anno il suo stipendio reale, in servizi ed in materie prime, è molto, ma molto superiore a quello fissato in dollari dal bilancio dello Stato. E' uno stipendio che supera certamente quel «milione» che si suole assegnare in America come il limite della capacità umana.

Ma il pubblico non tien conto di questi pagamenti in servizi; ed in altri casi, cioè per i Segretari del Gabinetto di Truman (o ministri, che dir si vogliano), essi sono molto limitati. Quindi il problema resta sempre lo stesso. Ed allora si senton nei giornali le espressioni di meraviglia, e dai pulpiti cascano le condanne contro la società che paga più un menestrello come Sinatra che un uomo politico come Truman, al quale è affidata la fortuna dello Stato.

Vi sono state civiltà che non hanno cercato di pesare il valore degli uomini con il compenso del denaro. Non c'era questa equiparazione, nemmeno nel desiderio, in Atene; e non c'era e non c'è nell'India. L'uomo d'ingegno in Grecia e il santo nell'India non si pensava che dovessero essere compensati in ragion di denaro. Lo si pensava di più a Roma. La civiltà romana e la civiltà anglo-sassone vanno molto più d'accordo fra loro che non con quelle di Atene e dell'India.

Non ho sentito nei numerosi commenti che son stati pubblicati a proposito di questo problema il deciso riconoscimento che si tratti di due serie di valori, che non hanno relazione come due numeri che non hanno un comune denominatore. Io non trovo niente di scandaloso nel fatto che Bogart e Sinatra siano pagati tanto più di un professore di università e di un ministro. Quel pagamento è perfettamente giustificato dal fatto del servizio che rendono a una quantità di persone, alle quali il professore d'università e il ministro non servono gran cosa. Inoltre il professore d'università, insieme con la paga che riceve negli Stati Uniti (modesta rispetto ad altre categorie), gode di una indipendenza, di una libertà, di ore di ozio e di contemplazione che altre categorie non possono avere. Il carattere degli anglosassoni e degli americani in particolare è di non condurre i loro ragionamenti a filo di logica fino alle estreme conseguenze. Altrimenti si sarebbero avveduti che tanto scalpore per gli scarsi stipendi degli insegnanti e degli amministratori dello Stato non aveva ragion d'essere.

Giuseppe Prezzolini

La scuola della delinquenza pei ragazzi del nostro tempo

Sventagliate di piombo e prigionieri sgozzati - Un referendum sull'Amleto - Velenosa stupidità dei fumetti - La risposta di un editore

In un ginnasio napoletano, alcuni ragazzi fra i dodici e i quindici anni formano una ghenga che terrorizza i più piccoli, estorcendo loro tutto quanto hanno con sé, denaro, stilografiche, orologi. Due delle vittime, trovate peste e sanguinanti nei gabinetti, rifiutano di dare il nome dei loro aguzzini: «Per carità! — dicono. — Ci farebbero fuori col sistema di Mendez!». Chi è Mendez? Il protagonista di un romanzo a fumetti, che usa sbarazzarsi di chi gli dà noia con un laccio indiano. A Modena, una piccola banda capitanata da un sedicenne, il cui alter ego è un bambino di undici anni, ruba biciclette e svaligia negozi, ricalcando le proprie gesta su quelle dell'eroe di un altro settimanale, che vien trovato nelle tasche del «capo». Altri ragazzi, tutti fra i dieci e i quattordici anni, simulano per gioco un'aggressione, con maschere e fucili, sulla linea Aosta-Torino, provocando un rastrellamento nella vallata da parte di venti carabinieri su jeeps.

«Amleto è un cannone»

Per dare l'ultimo tocco a un panorama infantile citerò l'inchiesta aperta a Torino da un professore di scuole medie che, dopo aver condotto i suoi alunni a vedere Amleto, ha voluto conoscere le loro impressioni sul film. Ed ecco alcune risposte: «A me personalmente — scrive la tredicenne Marisa — i film d'avventure non piacciono, ma questo è diverso dagli altri. Ofelia poi mi ha commossa addirittura, che bei riccioli biondi e che abiti vaporosi! Anche la regina Gertrude è assai elegante e non dimostra gli anni che ha. Ma come eran poco ammobiliate le case di allora!». E l'alunno Giuseppe: «Amleto è un cannone! Che salti fa e come sa maneggiar la spada! La scena del duello mi ha proprio elettrizzato. Questo Scespir è uno che ci sa fare». Infine, Luigi: «Bel film, non c'è niente da dire e gli attori sono veri cannoni. Ma io l'ho trovato un po' lungo e, benchè ci siano tanti morti, l'intreccio non è divertente». Come si vede, oltre che sul tonante sostantivo cannone, di gran moda nel dopoguerra gli alunni si trovan d'accordo nel ridurre il film ai puri fatti, ignorandone gli elementi artistici e poetici. Questi e altri segni, ha concluso il professore, documentano l'azione lenta, ma insidiosa, delle «droghe» che i ragazzi assorbono giornalmente sotto forma di illustrati e dalle quali non c'è Virgilio o Cicerone che valgano a disintossicarli.

Decisamente, la questione dei giornali per l'infanzia è alla sbarra. In Francia ha scatenato una violenta offensiva che, partendo dagli ambienti pedagogici, su su attraverso i canali della stampa è sfociata in Parlamento; ora sembra che qualcosa lieviti anche da noi, a giudicare da due recenti interrogazioni al Senato, le quali hanno messo in luce i pericoli, o meglio i veleni, condensati in fumetti, nelle riviste offerte a un pubblico la cui età oscilla fra gli 8 e i 15 anni.

8 pagine, 23 cadaveri

Ma, dirò: a guardarli davvicino, questi giornali per ragazzi sembrano meno diabolici, che inesorabilmente cretini. Storie granguignolesche, per lo più, ammannite con tutti i sacramenti della scienza moderna: dai gas tossici alle forze atomiche. I personaggi sono fatti con lo stampo di Tarzan: hanno grossi pacchi di muscoli che ingombrano i quattro quinti di ciascuna vignetta e un sommario linguaggio a colpi di frasi categoriche: «Presto! Dategli una bella sventagliata di piombo!». «I prigionieri siano sgozzati!». «Fate saltar tutto! Ah, il mondo è mio!». «Prendi, cane!». Facendo una media: ventitre cadaveri in otto pagine, con teste recise, panci squarciate, strangolamenti in un sotterraneo, e scariche di mitra. In uno di quei settimanali cosiddetti istruttivi, che offrono riassunti dei grandi classici — e, nel caso specifico, si tratta de Le grandi speranze di Dickens — campeggia in copertina la figura sinistra di un uomo alla Frankenstein, che brandisce un enorme coltello sulla testa di un bambino. «Oh signore — geme il pargolo — non tagliatemi la gola!».

Molti si chiedono: perchè abbeveriamo l'infanzia con misture siffatte? Perchè l'infanzia le esige, rispondono gli editori. E uno di essi, da me interpellato, precisa: «I bambini moderni sono terribilmente pratici e duri; sono vecchi. Non credono nell'avvenire, anzi non credono in nulla. E amano le sensazioni forti e sbrigative, senza sfumature. Giulio Verne, Conrad? Roba alla camomilla. Non parliamo dei libri di fiabe e di racconti ameni: chi li stampa se li tiene in magazzino. Come vede, c'è poco da scegliere: o fallire, o uniformarsi al gusto dei ragazzi, che vogliono fattacci e violenze, insomma cose d'attualità».

Come stroncare la pasta?

Attualità, dice quell'esperto mercante e bisogna capirlo. I bambini d'oggi sono stati testimoni di troppi avvenimenti, conoscono troppo lo sforzo e la pena della vita vera per interessarsi ancora alle storie inventate, che finiscono sempre bene. Ormai sanno che le storie autentiche, in gran parte, finiscono male. Verità, anche questa, tenuta scrupolosamente nascosta ai ragazzi di un tempo. E io ebbi un nonno eccellente che, trovando pessimistico il finale di Cappuccetto Rosso, lo aveva modificato così, per mio uso: «Il lupo divorò la bambina, la nonna, la focaccia e il pane di burro, ma, crac! gli scoppiò la pancia, da cui vennero fuori la bambina e la nonna, che mangiarono di gusto la focaccia e il burro e si fecero un bello scendiletto con la pelle del lupo». E sanno anche, i bambini, che si può aver fame non solo per sentito dire e che, di conseguenza, la ricerca del cibo quotidiano, con tutti i sistemi leciti e illeciti, è una faccenda primordiale. Sanno che non c'è più sicurezza nel mondo e che i gangsters non abitano paesi lontani e sconosciuti, ma vivono in mezzo a noi, sicchè l'essere svaligiato a un angolo di strada fa parte dei rischi comuni d'ogni cittadino. Aggiungete l'ambiente, cioè la conversazione degli adulti. Di che sentono parlare continuamente i bambini? Di gente che ammassa, si ammazza, o rapina; di risentimenti e paure; di furbi che arraffan milioni, di genti che se la passan male e così via. E i bambini ricevono tutto come il secchio dei rifiuti. Poi ci sono i giornali degli adulti, sempre in giro sui tavoli. Infine, c'è il cinematografo, quest'alta scuola di vita, che offre ai grandi e ai piccoli gli spettacoli che ognuno sa.

Allora, da che parte si rifaranno i censori? Dal ferreo controllo dei giornali a fumetti, come pare debba avvenir presto in Francia? Molto bene. Diamo pure la caccia ai fumetti, che sono un veicolo d'infezione, come all'epoca della peste di Milano si dava la caccia agli untori; ma, gran Dio, non facciamo come allora, che si massacrarono gli untori, credendo con ciò di stroncare la peste.

Clara Crifoni

L'uomo dalle tre mogli preferisce la cella all'aula

Catanzaro, 25 febbraio.

Questa mattina, nell'aula del Tribunale, si è iniziato il processo contro l'ormai noto Giulio Cesare Miraglia. Il nostro pubblico non ha voluto farsi scappare la occasione per vedere da vicino il don Giovanni che, dall'aprile '40 all'agosto '44, ha condotto all'altare tre ragazze. L'attesa della folla è stata, però, delusa perchè il Miraglia ha preferito restarsene in cella ed evitare ogni forma di pubblicità. Era presente Severina Frisetti, la terza moglie del Miraglia, nata a Crotone e domiciliata a Catanzaro Marina. La Frisetti ha polarizzato, fin dalle prime battute, l'attenzione del pubblico e degli avvocati, ma la poveretta si è impappinata sovente nel raccontare la sua storia d'amore appunto per le occhiate che da ogni parte le venivano lanciate. Venerdì 11 marzo verrà ripreso il processo alla presenza del protagonista.

Il processo dei seguaci di don Prandina

Diciannove imputati condannati a pene lievi

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 25 febbraio.

S'ode a destra uno squillo di tromba — a sinistra risponde uno squillo...

Così a Cavaglietto d'Agogna la sera del 17 gennaio dell'anno scorso dai crociati di don Prandina s'iniziò a suon di trombe l'attacco alla casa parrocchiale dalla quale il predetto unto del Signore era stato estromesso dalla Celere. Come si ricorderà, il nuovo parroco don Angelo Criva, che aveva vinto il concorso, quando nella Pasqua del '47 andò per prendere possesso del beneficio, arretrò di fronte a tali malefizi da rinunciare alla prebenda dopo avere dichiarato alla popolazione: — Neppure morto vorrei tornare in questo paese!

La popolazione, al grido «O don Prandina o nessuno», andò contro tutti i divieti e i provvedimenti canonici, tenendosi prigioniero il suo don Prandina e vigilandolo notte e giorno con una guardia di parrocchiani dei più coraggiosi, sinchè quando la forza pubblica irruppe in canonica una mattina del dicembre del '47, i custodi batterono in ritirata strategica lasciando sul tavolo della saletta della canonica stessa quattro bottiglie vuote di quel buono, proprio delle vigne di Cavaglietto, e un mazzo di carte ch'era il breviario del picchetto di guardia.

Il nuovo reggente la parrocchia, un sant'uomo — si disse in Curia — durò sette giorni e quindi arrivò don Camillo Nobili, un prete con lo spirito in alto ma coi piedi ben piantati in terra. Allora quei di Cavaglietto, che conta 600 anime e discendono dalla fiera signoria degli Agnelleno dell'età di mezzo, si trovarono nel bivio, o di far qualche cosa e di naufragare nel ridicolo. Dopo avere disturbato coi più sonori e rumorosi mezzi del sagrato una funzione religiosa, la sera del 17 gennaio '48, un centinaio d'energumeni, uomini e donne, mediante aggiramento e rottura di vetri, presa d'assalto la canonica e don Camillo ricevette l'«ultimatum» di andarsene entro 24 ore e l'imposizione di non dire Messa l'indomani.

Egli rispose: — Domani dirò non una ma due Messe e rimarrò dove il mio Vescovo m'ha destinato e voi andrete all'inferno!

Senonchè la gazzarra venne a conoscenza dell'autorità ed essendo il reato di azione pubblica i carabinieri procedevano a una quarantina di arresti con 29 rinvii a giudizio, tra uomini e donne.

A questo punto i «crociati» rimasero sgomenti. Mentre le famiglie s'affrettavano a chiedere scusa e a pagare come transazione trenta lire da destinarsi in beneficenza, gli arrestati in «domo Petri», confessavano le proprie responsabilità e quelle degli altri in un supremo non richiesto zelo. Ci fu perfino un arrestato che accusò anche suo padre, sua madre e sua sorella che con lui sono stati rinviati a giudizio. Al dibattimento, iniziatosi il 14 febbraio, ci fu un colpo di scena. Tutti hanno negato quanto avevano ammesso in istruttoria senza alcuna pressione. Infatti il maresciallo dei carabinieri, Mallone, stamane in udienza ha confermato i suoi rapporti ed ha aggiunto che le confessioni degli imputati erano state singolarmente spontanee.

Il difensore avv. Cantone ha spiegato che nella prima udienza gli imputati si erano confusi, non avevano capito niente e, per non sbagliare, avevano negato tutto.

Don Franzi e don Camillo hanno raccontato le dimostrazioni ostili con intervento di trombettieri della locale scuola di musica, ma avvennero fuori dalla chiesa e le funzioni si svolsero ugualmente. Se mai, la turba disturbò o intimidì coloro che volevano entrare nella casa di Dio.

Il P. M. Gatti, in una serena requisitoria ha riassunto la dolorosa vicenda di Cavaglietto, rendendo omaggio a don Camillo che non fu intimorito nè da chiassate nè da minaccie. Nella chiassata nell'esterno della chiesa, l'oratore non ha ravvisato elementi sufficienti di colpabilità a carico degli imputati e quindi ha chiesto per tutti l'assoluzione. A carico di quattro imputati per la violazione di domicilio e la violenza privata, ha chiesto un anno e tre mesi di reclusione e per quindici sei mesi. Assolti, per insufficienza di prove, gli altri dieci imputati soltanto di turbamento di funzioni del culto.

Il difensore, in una calda arringa, ha affermato che si trattava d'episodi inconsiderati d'infantilità collettiva, e sotto questo aspetto ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati. Il che fa ricordare il noto epigramma di Machiavelli: «La notte che morì Pier Soderini — l'alma n'andò dell'inferno alla bocca — e Pluto la gridò: Anima sciocca, — che inferno! Va' nel limbo dei bambini».

Tra don Camillo che aveva invocato l'inferno e il difensore che aveva perorato per il limbo, il Tribunale, presidente Kling, s'è attenuto a una umana via terrena ha condannato diciannove degli imputati a pene dai 4 ai 12 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel certificato penale e in solido al pagamento delle spese processuali. Assolti gli altri dieci per insufficienza di prove.

Così s'è conclusa a tempo debito, negli ultimi di Carnevale, la matta vicenda di Cavaglietto e di don Prandina.

ERCOLE MOGGI

Le dimissioni del segretario della C. d. L. di Casale

Casale, 25 febbraio.

Sta per scoppiare nella nostra città un piccolo scandalo in seno alla Camera del Lavoro. Da stamane il segretario responsabile della C.G.I.L. locale, signor Camillo Bruno, non presta più servizio come segretario, essendo stato obbligato dal partito a cui appartiene a rassegnare immediatamente le dimissioni. Il fatto ha suscitato in città grande scalpore, specialmente tra la massa operaia, dove il Bruno ha moltissimo seguito, specialmente fra gli operai cementieri. Il motivo che ha spinto il partito comunista ad obbligare il Bruno ad andarsene va ricercato nel fatto, che tempo fa la segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Alessandria presentava una richiesta alla C.G.I.L. di Casale pregando il segretario responsabile di versare alla segreteria provinciale tutte le quote associative che gli iscritti di Casale avevano in questi ultimi mesi versato. Sarebbe stata poi cura della segreteria provinciale d'inviare alle sezioni periferiche un contributo mensile per lo svolgimento della loro mansioni. A tale richiesta Bruno si opponeva ed ora improvvisamente è stato obbligato ad andarsene. Egli però è stato pregato dai dirigenti del suo partito di far presente alla massa operaia di Casale che le sue dimissioni erano volontarie. Gli sviluppi di queste dimissioni obbligate si avranno probabilmente nella giornata di domani. Stasera abbiamo intanto appreso che numerosissime commissioni interne degli stabilimenti di Casale, non appena appresa tale notizia, trapelata molto tardi dagli uffici della Camera del Lavoro, sono in fermento. E' probabile che nella giornata di domani si riunisca l'esecutivo della Camera del Lavoro e prenda una decisione in merito.

MUSICA E CINEMA

Al British e al Conservatorio

Conosceramo, noi studiosi, la cortesia di *Mister Keith Falkner, Music Officer* presso la sede romana del British Council, sollecito nel soddisfare i desideri culturali e mostrare quanto operi l'Inghilterra nel campo musicale. Ora ne abbiamo conosciuto la valentia di interprete cantante in uno dei cicli liederistici che Arthur Somervell compose fra l'Otto e il Novecento, quello sul poema *Maud* di Tennyson. E s'è scritto liederistico, perchè la piacevole musicalità e la misura di *Maud* sono fortemente improntate del gusto tipicamente tedesco svoltosi da Schumann e Mendelssohn a Cornelius e Brahms. Il Falkner, di cui il registro baritonale è sicuro, duttile e gradevole, rilevò ad uno ad uno i vari accenti del musicista, e con la dizione squisitamente da camera e le inflessioni tenere o tragiche provò la sua esperienza e sensibilità. I soci torinesi del British Institute salutarono simpaticamente lui e l'egregia pianista, della quale non fu comunicato il nome.

Il francese Jean Martinon, che ha guidato ieri sera per la prima volta l'orchestra della R.A.I. al Conservatorio ha fortuna in patria e fuori, sia come autore del *Quartetto*, premiato al concorso Bela Bartok, del *Concerto giocoso* per violino, dell'*Hymne à la vie*, della *Musique d'exil*, e della *Terza sinfonia*, sia come direttore d'orchestra. (Sarebbe opportuno che i programmi delle audizioni recassero almeno i più elementari dati biografici degli esecutori nuovi). Zelante divulgatore dei compositori della sua nazione, fece posto soltanto alla *Terza sinfonia* di Roussel, breve e piacevole, varia nella ruvidezza e nella grazia, aerata e ben costruita. Seguì il *Secondo Concerto* per violino e orchestra di Prokofieff, tanto faticoso quanto noioso, tutto artificio, e discontinuo, inserendo il quasi banale cantabile dell'inizio dell'*Adagio* fra il vano nervosismo degli altri due tempi. Infine la vecchia — ma che sollievo! — *Patetica* di Ciaicovsky. Il direttore e il solista, Aldo Ferraresi, entrambi valorosi e vivaci, raccolsero molti applausi.

a. d. e.

Al CORSO: Amore sotto zero

Un film che ha per protagonisti Sonja Henie e l'olimpionico Michele O' Shea, capitano della squadra canadese di hockey, non può essere che un bocconcino ghiotto per gli amatori dello sport del ghiaccio. La favola è tenue e onesta. La stella del pattino e l'asso dell'hockey si vogliono bene e decidono di sposarsi. Ma la moglie di un impresario, gelosa del campione, sapendo che egli ha il vizietto d'alzare il gomito, lo fa bere nel momento meno indicato, mandandogli all'aria un lucroso contratto, e staccandolo dalla donna amata. Ben inteso, i due, più tardi, si ritroveranno e realizzeranno il loro sogno. Il filmetto è gradevole per la bellezza coreografica delle scene e le esibizioni virtuosistiche dei due interpreti, che gareggiano in destrezza e abilità. Il technicolor, sfoggiando i suoi facili effetti, aggiunge lustro allo spettacolo. La bella Marie Mac Donald spicca fra gli interpreti minori.

Otto mesi ad un carabiniere per omicidio involontario

Vercelli, 25 febbraio.

Nel luglio '47, una pattuglia di carabinieri, sulla strada di Moncrivello, intimava il fermo a un carro carico di merci annonarie destinate all'evasione dall'ammasso. Era di notte e il convoglio non si fermava; allora uno dei carabinieri, certo Eliseo Natalini, a scopo intimidatorio, sparava alcuni colpi e, disgraziatamente, uccideva due agricoltori Giuseppe Tapparo e Teodoro Campagnolo. Il Natalini venne denunciato per duplice omicidio colposo e i giudici del nostro Tribunale lo hanno condannato ora a 8 mesi di reclusione, pena condonata.

Il processo Graziani verrà ripreso oggi

Roma, 25 febbraio.

Domani riprende il processo Graziani. Salvo complicazioni dell'ultima ora, il maresciallo dovrebbe lasciare la sua cella di Forte Boccea e presentarsi in aula dopo quasi un mese di assenza. Il programma, però, dell'udienza sarà molto limitato.

ULTIME NOTIZIE

Raggiunto il compromesso per la clausola militare

Acheson dichiara: "I negoziati procedono in modo eccellente,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 febbraio.

Il Ministro degli Esteri, Acheson, si è incontrato oggi con i rappresentanti dei paesi partecipanti al trattato atlantico: Canadà, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda.

Scopo della riunione, che era stata rinviata di ventiquattro ore perchè ieri Acheson era indisposto, era la discussione del testo del progetto con particolare riguardo alla forma che dovrà assumere la cosiddetta «clausola operativa».

Al riguardo, ci diceva oggi un funzionario, il Dipartimento e il Comitato senatoriale per gli Affari esteri sembrano aver raggiunto l'intesa sulla forma che la clausola dovrà assumere nell'interesse americano. Il testo del Patto non sarà così energico come l'aveva proposto Robert Lovett allorchè presiedeva la delegazione americana, ma l'accenno agli aiuti militari ai paesi aggrediti sarà abbastanza esplicito per soddisfare i firmatari europei.

Stando alle informazioni di fonte più sicura, l'articolo-chiave menzionerà l'eventualità dell'impiego della forza militare per proteggere i firmatari aggrediti, se necessario. Tecnicamente la dichiarazione di guerra verrebbe quindi lasciata al Congresso come esigono i senatori, ma il linguaggio del Patto permetterebbe di interpretare questa «elasticità» al suo giusto grado, ed eviterebbe quindi ogni possibilità di equivoco con l'esplicito accenno alla «azione militare per la difesa dell'alleato aggredito».

A quanto risulta, le originarie divergenze fra i senatori e il Dipartimento di Stato per ciò che concerne la clausola operativa, ebbero la loro origine nel fatto che Lovett trascurò di informare il Comitato senatoriale, e in particolare Vandenberg e Connally. I senatori rimasero quindi sorpresi nel vedere contemplato nel testo il soccorso militare senza essere stati previamente consultati.

Ora, stando a tutte le indicazioni, è stato raggiunto un compromesso soddisfacente. Acheson ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, che i negoziati procedono «in modo eccellente», e questo significa che anche la necessaria premessa dell'accordo fra i vari organi statunitensi è stata raggiunta.

Acheson ha espresso la speranza che prima della fine della prossima settimana i rappresentanti delle sette nazioni possano aver raggiunto una conclusione ben definita. Tuttavia gli eventuali accordi dovranno esser comunicati ai rispettivi governi. Il ministro degli esteri ha definito le odierne conversazioni «assai soddisfacenti». I negoziatori potranno probabilmente riprendere i lavori al dipartimento di stato lunedì o martedì. Sono stati esaminati tutti gli articoli del progetto, ed ognuna delle parti ha suggerito qualche emendamento che sarà preso in considerazione. Acheson ha poi dichiarato che al dipartimento non è giunta alcuna informazione relativa all'asserito rafforzamento delle truppe russe alla frontiera norvegese.

In merito alle affermazioni del senatore Taft, secondo cui l'invio di armi americane all'Europa fornirebbe alla Russia un'occasione per attaccare, Acheson ha detto con una diplomatica risata che «lo stesso Taft ha ammesso di non aver raggiunto un'opinione ben definita al riguardo». Ha aggiunto che non ha alcuna intenzione di influenzare il giudizio dei senatori. Ha concluso confermando che si sta esaminando l'opportunità di presentare un disegno di legge per l'invio di armi ai paesi europei, e che il progetto sarà separato ma complementare al Patto atlantico.

La riunione dei negoziatori del patto è durata tre ore e un quarto. Uscendo dalla sala del colloquio, l'ambasciatore britannico Franks ha dichiarato: «Si è fatto del progresso. Sono assai soddisfatto degli odierni sviluppi».

Ha aggiunto l'ambasciatore canadese Hume Wrong: «Questo è anche il mio parere», e l'ambasciatore francese Bonnet: «Penso che si sia compiuto un buon progresso. Ci riuniremo ancora ai primi della prossima settimana».

Anche l'ambasciatore olandese Kvan Kleffens si è dichiarato molto lieto dell'andamento delle discussioni, e sicuro che sarà raggiunto l'accordo.

Nei circoli diplomatici della capitale si seguono con il massimo interesse anche gli sviluppi della «questione rimorchio» del Patto atlantico, come viene definita la questione dei soccorsi in materiale bellico ai paesi europei perchè sarà presentata presumibilmente al congresso subito dopo il progetto del Patto atlantico.

In base al principio del concentramento di armi, preferibile alla dispersione su di una vasta zona del potenziale disponibile, si fornirà alla Francia un quantitativo di materiale assai superiore a quello che riceveranno gli altri paesi.

Non si esclude affatto l'eventualità dell'invio di materiali ai paesi scandinavi, anche se non aderiranno al patto atlantico. Questo soprattutto se essi saranno minacciati di aggressione.

L'amministrazione considera attentamente anche il problema del rafforzamento del potenziale bellico degli Stati Uniti. Il presidente Truman sta studiando una proposta avanzata dal presidente del Comitato parlamentare per i servizi armati Carl Vinson, secondo cui l'aeronautica statunitense disporrebbe nuovamente, per il 1952, di settanta gruppi da combattimento. Nel messaggio in cui espose il progetto di bilancio Truman parlò di quarantotto gruppi come del limite massimo raggiungibile. Ma Vinson ha proposto che siano spesi altri 800 milioni di dollari per portare a settanta il numero dei gruppi, riducendo contemporaneamente le spese per l'istruzione militare obbligatoria.

Edoardo Depuri

Un razzo proiettato a 400 chilometri d'altezza

White Sands, 25 febbraio.

La più alta quota che mai sia stata toccata da un ordigno lanciato dall'uomo è stata raggiunta ieri alla stazione sperimentale di White Sands nel Nuovo Messico per il lancio di «V 2». Le autorità della stazione di prova americana hanno infatti annunciato questa sera che un razzo sperimentale è stato proiettato a 400 chilometri sopra la Terra.

Il Comandante della stazione di White Sands, generale di brigata Philip Blackmore, ha affermato che il razzo ha superato il limite atmosferico che avvolge la Terra. L'apparecchio era costituito da una «V 2» tedesca ricostituita negli Stati Uniti e da un razzo, chiamato «Caporale delle W.A.C.» (le ausiliarie americane), applicato alla «V 2» che viene lanciato in un secondo tempo. Entrambi gli ordigni sono stati lanciati anche separatamente durante le precedenti prove.

La velocità massima raggiunta dal razzo è stata di ottomila chilometri all'ora, stabilendo così un nuovo primato. Il razzo è stato trasportato dalla «V 2» fino ad una quota che non è stata rivelata e quindi lanciato.

Oggi la conclusione al processo delle "segnorine,,

Firenze, 25 febbraio.

Si credeva stamane che a tarda sera si sarebbe avuta la sentenza nel processo contro i denudatori livornesi delle «segnorine».

Quando l'avvocato Gelati, l'ultimo dei difensori, ha terminato di parlare, il Procuratore Generale ha detto di voler riesaminare alcune carte processuali per rispondere eventualmente ai difensori. Sicchè il presidente ha rimandato l'udienza a domattina alle 9,30. Nella stessa mattina la parola fine sarà posta al processo. Due voci sono risonate stamane nell'aula della Corte d'Assise: quella degli avvocati Berti e Gelati, entrambi di Livorno. Il primo difendeva un gruppo di quattro imputati ed ha affrontato subito la causa esaminando punto per punto le accuse che gravano sui suoi raccomandati. Le ha analizzate, sviscerate, controbattute ed è giunto alla conclusione che per nessuno dei giudicabili si può parlare di rapine o di furto ma soltanto, se mai, di violenza collettiva, determinata da quel moto spontaneo di rivolta contro quello stato di cose che disonorava Livorno e i suoi cittadini stessi.

L'avv. Gelati, che ha preso la parola verso mezzogiorno, ha interrotto l'arringa dopo le 13 e ha ricominciato a parlare alle 15,30 terminando alle 17,30. Anche lui ha difeso diversi imputati e di ognuno di essi ha esaminato con acutezza e intelligenza la posizione, venendo alla conclusione cui sono giunti tutti i difensori: che nessuno ha rapinato e nessuno ha rubato. Egli ha detto che non si può condannare senza la certezza che chi viene condannato è veramente colpevole. E questa certezza, nel processo attuale non esiste.

Un esame dettagliato e particolarmente lungo ha fatto della posizione di Omero Dalli, l'imputato sul quale grava la richiesta di maggior pena: venti anni di reclusione, e la maggiore accusa: quella di essere stato l'esecutore materiale della violenza commessa ai danni della signora Beatrice Maggi. Deplorato il fatto orribile, ha rilevato che se nella causa che si discute non si fosse inserito questo episodio bestiale, il processo non avrebbe assunto la gravità e la risonanza attuali.

L'avv. Gelati riparla di come il Dalli venne tratto in arresto. Due carabinieri lo fermarono in piazza d'Azeglio verso le 2 del 4 agosto 1947 quando tutto era ormai finito. Gli chiesero la carta di identità. Il Dalli non l'aveva e mostrò una tessera del Sindacato portuali che non fu ritenuta sufficiente. Venne portato in Questura e mescolato a tutti gli arrestati che vi si trovavano. Messo successivamente a confronto con la Maggi, questa disse: «Mi sembra di riconoscere nel Dalli uno dei miei aggressori». Nella sentenza di rinvio il riconoscimento invece fu dato come certo. Di qui la preoccupazione dei familiari del Dalli di entrare in possesso di qualcosa che potesse provare come il loro congiunto non avesse niente a che fare con l'episodio bestiale nel quale lo si voleva coinvolgere. Di qui la visita alla Maggi della madre e della sorella del Dalli e il rilascio della famosa lettera di ritrattazione che ha fatto pensare al giudice istruttore come in tutto questo darsi da fare per provare l'innocenza di un individuo, fosse la dimostrazione chiara della di lui colpevolezza. Beatrice Maggi, comparsa suo malgrado dinanzi ai giudici, ha dovuto raccontare e rammentare cose che voleva dimenticare. Cosa ha detto? Ha detto di non riconoscere nel Dalli uno dei suoi aggressori. Quindi ogni prova manca.

In giornata la sentenza di Perugia

Veementi arringhe degli ultimi difensori

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 25 febbraio.

Elio Ferretti, detto anche l'«Ammazzatore» (un nomignolo pauroso, sul quale la parte civile insiste volentieri), è senza dubbio il più duro dei cinque imputati trasferiti a Perugia da Reggio. Alto, snello, bruno questo operaio metallurgico, di 22 anni, è colui che, secondo l'accusa, inchiodò Don Pessina davanti alla porta della canonica con due colpi di pistola sparati a breve intervallo. Mentre il morente bussava alla porta per farsi aprire dalla fedele «perpetua», è certo che l'aggressore gli vibrò con una sbarra o qualcos'altro un altro colpo fra la fronte e l'occhio destro, come si vede dalle fotografie presentate stamane dalla parte civile.

Una foto che fa fremere

L'obiettivo ha colto Don Pessina supino sul pavimento della canonica: con gli occhi spalancati e quella striscia sanguinosa sul viso. I giudici popolari si sono passati le fotografie con un senso di orrore, ma Ferretti non c'era. Da tre giorni infatti, da quando cioè la Corte ha respinto le istanze della difesa per le nuove indagini, egli non compare più nella gabbia, per protestare contro questa giustizia che, secondo lui, non vuol ricercare la verità. Quando cominciò il processo, l'interrogatorio di Ferretti fu molto breve: egli respinse come falsa l'accusa di omicidio lanciatagli contro da Prodi, disse, senza enfasi, «sono innocente», ed aggiunse di avere giocato a bocce la sera del 18 giugno. Poi tornò nella gabbia e fin che vi rimase non si agitò mai, taciturno e all'apparenza estraneo alla discussione. Le debolezze dei compagni, che avevano spesso gli occhi lucidi di pianto, forse lo infastidivano. Non è strano perciò che il solo pericoloso gesto di sfida alla Corte sia venuto proprio da questo giovane meccanico, che sembra possedere un carattere a suo modo più duro ed intransigente degli altri.

Stamane l'avv. Bonini ha a lungo perorato la causa dell'assente, insistendo sull'alibi delle bocce e confrontando fra l'altro le deposizioni del Prodi e del Righi. A chi dei due si deve credere? A Prodi, che incolpa Niccolini, Ferretti e con molte contraddizioni se stesso, oppure a Righi, che incolpa Cappello e con molte contraddizioni se stesso? Questa è la domanda che da sempre gli avvocati del «Diavolo» e dell'«Ammazzatore» pongono ai giudici. E' il segnale dell'ultimo contrattacco della difesa. La risposta a questo interrogativo è ovvia: si deve credere a Righi, anche se il suo patrono, appoggiato dal Procuratore Generale, non ne è affatto persuaso e replica di continuo.

Accettando la prima versione del Righi omicida, la difesa torna a toccare quelli che essa chiama i punti dolenti della causa: le contraddizioni del Prodi, le coercizioni dei carabinieri, la condotta del capitano Vesce, lodato con spirito cavalleresco ma in realtà ricacciato dagli avversari dentro quei suoi bastioni di carta, fatti di verbali, di documenti, di grossi fascicoli recati da Reggio a Perugia. Secondo gli anti-Vesce, questo processo, insomma, ci verrebbe dall'Emilia già tanto ricco di conclusioni politiche di un tono particolare, oltre che di premesse giudiziarie incerte, che il dibattimento ed il proseguirlo senza il supplemento di nuove indagini sarebbe ormai un compito ingrato e del tutto inutile.

Il Procuratore Generale e la Parte Civile, naturalmente, sono di tutt'altro parere, ma gli avvocati dei principali imputati non disarmano ed iniziano l'ultima carica contro le posizioni avversarie. In difesa dei giovani della gabbia e la difesa dell'Emilia scarlatta. «Reggio non è una terra di falsari» esclama l'avv. Bonini, che è un vecchio ed impetuoso reggiano. Uno spregiudicato confronto che egli fa subito dopo fra i testimoni che hanno mentito per aiutare i loro compaesani e don Neviani, che nel giugno 1946 inviò un rapporto anonimo allo «straniero», cioè agl'inglesi, suscita una vivace protesta da parte del Procuratore Generale: «Il teste commette sempre un falso, non insista». E il presidente: «Mettiamoci d'accordo, allora quello straniero era nostro alleato e i partigiani combattevano insieme». «Per me l'anonimo è sempre l'arma del vile, ribatte l'avv. Bonini, preferisco il teste che dice il falso».

Emilia focosa

Forse le parole hanno tradito il pensiero dell'oratore, ma questo piccolo incidente è significativo: serve subito a far riconoscere all'emiliano in trasferta che un poco di quella sua Emilia focosa ed anticlericale è entrato nell'aula con quei suoi sentimenti ed atteggiamenti esasperati per amor di polemica. Nessuna meraviglia perciò se l'aria torna a riscaldarsi. Il duro Ferretti, se fosse qui, si scuoterebbe. L'avv. Bonini insiste sul carattere indiziario del processo e conclude chiedendo l'assoluzione del Ferretti. In via subordinata chiede inoltre l'applicazione dell'art. 377, che provocherebbe il rinvio a giudizio di tutti gli imputati compreso il Righi, sotto l'accusa di omicidio premeditato. Mal comune mezzo gaudio, ma l'avv. Paolizzi, difensore del Righi, scuote la testa e domanda: «Dove è Catellani?».

In un breve intervento l'avv. Zaganelli della Parte Civile ha parole di lode per don Neviani e ribadisce le responsabilità di Niccolini, Ferretti e Prodi.

Nel pomeriggio l'avv. Rossi, che sostenne la pubblica accusa in 36 processi di collaborazionismo, pronuncia la sua arringa in difesa di Niccolini ed in difesa polemica dell'Emilia. Lo scorcio che questo avvocato perugino di sinistra dà dell'Emilia sotto il tedesco e durante la lotta di Liberazione, è nitido ed efficace, così come acuto è l'argomentare in favore del «Diavolo». Da che cosa è suffragata la figura giuridica di mandante dell'omicidio? Dalla requisitoria scritta del Procuratore Generale di Bologna, che generalizza uno stato d'animo, ma non lo precisa, nè lo concreta con circostanze assolute. Molte, se pure garbate, le punte polemiche contro coloro che condussero le prime indagini, leggi Vesce. Conclusione dell'arringa: assoluzione del «Diavolo», il quale da due giorni è calmo e silenzioso. Si sa anzi che ha mandato a ringraziare il Procuratore Generale, perchè lo ha accusato senza insultarlo.

L'avv. Grandi parla infine a favore del Prodi che, denunciato dal Valla, ha negato poi la partecipazione al delitto, ammettendo in seguito di avere fatto da palo. Prodi è un abulico, conclude l'avvocato, e ne chiede naturalmente l'assoluzione.

Domani ultima arringa dell'avv. Cucchi in difesa ancora di Niccolini, e poi la sentenza.

GIORGIO VECCHIETTI

La situazione alla «Saifta»

Vercelli, 25 febbraio.

La situazione che sta svolgendosi causata dall'aggressione ai dirigenti della SAIFTA di Vercelli, è quanto mai delicata. Gli operai licenziati oggi sono entrati nello stabilimento prendendo i loro posti. Il fatto ha provocato l'uscita dallo stabilimento dei dirigenti ai quali hanno fatto seguito un buon numero di impiegati che hanno fatto atto di solidarietà con i dirigenti stessi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

AL TRIBUNALE DI SOFIA

Confessioni e autoaccuse dei pastori protestanti

Sofia, 25 febbraio.

Il pastore Nikolai Naumov, uno dei 15 capi della chiesa protestante bulgara il cui processo per tradimento ha avuto inizio oggi al tribunale di Sofia, ha dichiarato alla Corte di essere convinto che «è venuto il momento storico per il comunismo». Per quanto egli si sia sempre opposto al comunismo in tutta la sua vita, ha affermato oggi di ritenere che sotto il comunismo «un nuovo mondo sta nascendo. Un mondo di giustizia. Quando il problema sociale sarà risolto vi sarà maggiormente spazio per la Cristianità».

Naumov è stato il primo ad essere interrogato dopo la lettura dei lunghi capi d'accusa contro i 15 imputati. Egli era presidente del Consiglio evangelico supremo. Naumov si è subito dichiarato colpevole dichiarando di aver fornito informazioni militari, economiche e politiche ad americani che egli sapeva essere agenti dello spionaggio. La sostanza della sua confessione e di altre prove fornite oggi è che i pastori delle chiese evangeliche ed i missionari americani in Bulgaria hanno agito da membri dell'«intelligence» americano. In alcuni punti la voce di Naumov era così rotta che sembrava stesse per piangere. Uno di questi momenti emozionanti si è avuto quando il Pastore ha dichiarato alla Corte che, se gli venisse offerta la possibilità, egli darebbe prova di aver cambiato atteggiamento verso il comunismo ed il governo bulgaro.

Parlando al microfono nell'ampio e moderno salone del Palazzo di Giustizia di Sofia, Naumov ha dichiarato: «Sono stato detenuto dal servizio per la sicurezza dello Stato per sette mesi prima di comparire a questo processo. Ho sempre sentito dire che gli arrestati venivano torturati; cosa ho trovato invece? Un giovanotto sorridente e gentile con me. Ho pensato: E' questo il Servizio di Sicurezza di cui ho tanto sentito parlare con terrore? Questo lo chiamo piuttosto una scuola di rieducazione politica».

La Corte si è aggiornata alle ore 18,15 locali mentre il pastore Yanko Nicolo Ivanov, supervisore supremo della chiesa metodista, stava iniziando la sua quinta ora di ininterrotta deposizione. Anche Ivanov ha dichiarato di ritenersi colpevole, di aver agito sotto l'influenza americana e di aver compiuto un grave errore affermando che il comunismo sarebbe stato ostile alla religione. Egli ha esordito dicendo di provenire da una famiglia piccolo borghese e di aver subito in gioventù l'influenza di un ambiente energicamente anticomunista nonchè della stessa chiesa metodista americana i cui missionari non soltanto predicavano l'idea religiosa, ma facevano propaganda per il loro Paese.

Nella sala sedevano oggi osservatori delle Legazioni americana e britannica. Quello inglese è l'assistente addetto stampa, John Sanderson, e l'americano è l'addetto stampa Mary Johnston; entrambi parlano bulgaro. Il processo ha luogo al terzo piano nel moderno palazzo in marmo. Secondo la legge bulgara vi sono tre giudici, il Presidente dei quali esercita la professione di avvocato. Gli altri due vengono scelti da una lista presentata dal Consiglio popolare bulgaro e cambiati ad ogni processo.

Secondo la procedura bulgara gli accusati iniziano essi stessi il dibattito con una lunga ed ininterrotta dichiarazione nella quale, con parole proprie, raccontano tutta la loro storia.

I giudici siedono alla base di una gigantesca dea della giustizia greca lavorata a mosaico ed avente gli occhi bendati, appoggiata con una mano sulla spada e sostenendo con l'altra la bilancia. Il salone contiene circa 300 spettatori i quali vengono ammessi con appositi biglietti d'entrata che vengono distribuiti ai primi che si presentano a richiederli. A sinistra dei giudici vi è il Pubblico Accusatore ed il suo assistente; alla destra siedono i sedici avvocati difensori, scelti, tranne due, dagli stessi accusati.

CON TOGNON AL POSTO DI RIGAMONTI

Quasi varata la squadra azzurra

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 25 febbraio.

Al termine di una giornata dedicata quasi totalmente al riposo, le notizie riguardanti la squadra azzurra sono poche. In mattinata Carapellese ha continuato le cure e le applicazioni prescrittegli, e nel pomeriggio, accompagnato da Copernico e da Rigogno, è andato sul campo dell'Entella e ha compiuto tre giri di corsa, ha provato a svolgere qualche esercizio atletico e, al termine della seduta, ha dichiarato di non avvertire ormai che un leggero dolore che dovrebbe scomparire del tutto domani. Dopo un ultimo esame che sarà fatto domenica mattina, si saprà quindi con certezza se l'estrema sinistra sarà in grado di giocare.

La formazione della squadra non è stata ancora comunicata. Novo e Copernico hanno però promesso di renderla nota domani alle 15, affinchè noi giornalisti la si possa almeno annunciare per domenica mattina, ed i 40 mila spettatori che gremiranno gli spalti di Marassi sappiano con qualche ora di anticipo in quale schieramento si allineeranno gli azzurri ch'essi andranno ad applaudire. Ma se è spiegabile la nostra impazienza di conoscere la formazione esatta, è altresì comprensibile che i tecnici della nazionale attendano l'ultimo giorno per renderla nota. Evidentemente essi non vogliono, a 48 ore dall'incontro, varare un undici che potrebbero poi dover ancora ritoccare in uno o più punti.

Però anche se nulla di ufficiale è stato comunicato, crediamo di sapere che un orientamento preciso i commissari già l'abbiano, e che i prescelti siano: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Fattori (Annovazzi), Tognon, Castigliano; Menti, Loik, Baldini, Mazzola e Carapellese. Si tratta solo di vedere se nella mediana si avranno due esordienti oppure uno solo. Intanto, mentre a Genova si vivono le febbrili ore della vigilia, lo Stato Maggiore della F.I.G.C. è venuto oggi a Chiavari: Barassi, Mauro, Novo, Valentini, hanno trascorso il pomeriggio in albergo con i giocatori. Anche qui piovono da ogni dove richieste di biglietti, ma esse non vengono neppure prese in considerazione.

Domani i componenti la comitiva osserveranno ancora completo riposo. Solo il massaggiatore Cortina avrà il consueto lavoro di verifica delle condizioni dei singoli.

LUIGI CAVALLERO

Nessuna variante prevista nella squadra portoghese

Genova, 25 febbraio.

I portoghesi che sono giunti a Genova stanchi per il lungo viaggio, stamane hanno riposato fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio la comitiva calcistica ha fatto un breve giro per la città e quindi si è ritirata nuovamente in albergo. Domattina, dalle 9 alle 10, la squadra effettuerà un leggero allenamento atletico e sulla palla al campo di Marassi. Nel pomeriggio i nazionali portoghesi si recheranno a un ricevimento offerto in loro onore dal Console del Portogallo.

La formazione della squadra sarà quella già annunciata. Alla partita di domenica assisterà anche l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo.

Una precisazione di Manente

Non poca sorpresa ha destato negli ambienti calcistici cittadini, e specialmente in quelli juventini, la notizia che il padre del terzino sinistro Manente era stato arrestato sotto imputazione di numerosi crimini. Non è stato difficile, però, appurare che si trattava di un errore, dovuto ad omonimia. Sergio Manente, il giocatore, stava, infatti, ieri ad Udine per festeggiare le nozze d'argento dei genitori. Il padre, poi, si chiama Giulio e non Carlo, ed esercita la professione di industriale nella cittadina veneta, e non quella di segretario di un legale a Milano.

A Treviglio giocherà domani una squadra del Torino, che comprenderà fra gli altri anche Ossola, Schubert, Bongiorni, Grava e Operto. La comitiva granata sarà completata da Mandelli, Biglino, Lusso, Amatheis, Audisio e Carello.

Il C.U.S. Torino è passato in testa alla classifica dei campionati italiani universitari di sci.

Il 24 corr. alle ore 8,30 è mancato all'affetto dei suoi cari

Lavazzaro Pietro fu Andrea
di anni 74

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Andrea** (in Buenos Aires), **Vittorio, Carlo** e **Luigi** con le rispettive famiglie; il fratello, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Gamalero (frazione S. Rocco) oggi alle ore 9,30 partendo dall'abitazione del caro estinto. 1824
Gamalero (Alessandria), 26 febbraio 1949.

I **Dipendenti delle Esattorie Consorziali** delle **Imposte Dirette** di Novi Ligure e Rivalta Bormida, prendono viva parte al lutto del loro titolare comm. **Lavazzaro Luigi**, per la scomparsa del suo caro Papà.

L'**Associazione Provinciale Esattori** di Alessandria, partecipa al lutto del collega comm. **Lavazzaro Luigi**, membro del Consiglio Direttivo per la perdita del suo caro Papà.

Carlo Savaglia titolare del pastificio Valpolcevera di Genova-Rivarolo partecipa con vivo dolore la dipartita del signor

Pastore Bernardo

padre del suo amico e socio **Pastore Francesco**, avvenuta a Valmadonna (Alessandria) il 23 febbraio 1949.
I funerali avranno luogo domenica 27 alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinto in Valmadonna.

I dipendenti della ditta **Pastore Francesco** prendono viva parte al dolore del loro titolare per la perdita del suo caro papà signor **PASTORE BERNARDO**.
Alessandria, 26 febbraio 1949.

Il 24 corr. cristianamente è spirata

Vicquery Emilia Ved. Tomatis

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Anita** ved. **Charrey, Sabina**, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Marietta Bessone**. I funerali avranno luogo a Brusson il mattino di domenica 27 corrente.

Il dott. **Micca** e le famiglie **Fanelli** e **Cattre** prendono viva parte al loro dolore.

Venerdì 25 corr., dopo breve malattia, in Diano Marina, chiudeva la sua nobile esistenza l'

AVVOCATESSA
Lidia Poët

Ne dànno l'annunzio, fiduciosi nelle divine promesse: la nipote **Anna Rostan**, che le fu vicina per lunghi anni e l'assistè con profondo affetto; le nipoti, i nipoti ed i parenti tutti. Il servizio funebre avrà luogo nella Chiesa Evangelica Valdese di Pinerolo, domenica 27 corr. ad ore 11; la cara salma proseguirà quindi per Perrero dove verrà tumulata nella tomba di famiglia in S. Martino.
Pinerolo, 26 febbraio 1949.

«Queste tre cose durano: fede, speranza e carità; ma la più grande di esse è la carità». (Prima Epistola di S. Paolo ai Corinti, Cap. XIII, V par.).

Crudele morbo strappava all'affetto dei suoi cari, quando più dolce le sorrideva la vita,

Enrica Landolfi
Laureanda in Chimica

I suoi adorati mamma e papà con la sorella **Renè**, lo zio avv. **Luigi Landolfi**, i parenti tutti, i compagni e quanti conobbero la sua infinita dolcezza e bontà, ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 del 26 c. m., partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail n. 3). La salma giungerà alla Stazione di Ivrea verso le ore 17 per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato

Minola Cav. Uff. Luigi

Ne dànno il doloroso annunzio: la figlia **Erma**, i parenti e gli amici a funerali avvenuti.
Torino, via Amerigo Vespucci 9.

Nel quarto anniversario della scomparsa della 21938
MAESTRA
Marianna Borello
i genitori, il fratello e la sorella la ricordano con immutato dolore a quanti l'amarono. In suffragio della cara estinta sabato 26 febbraio, sarà celebrata la S. Messa nella parrocchia di Faule.

Il 25 corrente munita dei conforti religiosi spirava dopo lunga malattia

Anna Lanfranchi in Bobbio

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito dott. cav. **Gaudenzio**, i figli avv. **Piera, Camilla** col marito avv. comm. **Enrico Camossenella**, geom. **Ettore** con la moglie **Clementina Ranzini**, i nipoti, la cognata **Clotilde** ved. **Borgini** e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 15,30 partendo da corso Felice Cavallotti n. 11.
Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno o dedicheranno preghiere. Si prega di non inviare fiori.
Novara, 26 febbraio 1949.

All'età di cinquant'anni è stata stroncata la nobile esistenza del

TEN. COLONN. DEGLI ALPINI
Mario Parola
Pluridecorato al Valore - Cavaliere della Stella Coloniale - Comandante di Formazioni G. L. nella Guerra di Liberazione

Ne dànno l'annunzio la moglie **Elda Gambetti**, coi piccoli **Pierluigi** e **Cesare**, i fratelli **Gina** in **Moresco** e dott. **Cesare** con i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale di S. Martino Genova.
Genova, via L. Cocito 4.
25 febbraio 1949.

Dolcemente si è spenta

Sandra Morandi
di mesi 5

Ne dànno il triste annunzio la mamma, il papà, i fratellini **Arturo** e **Corrado**, la sorellina **Paola**, i nonni, gli zii, i cuginetti e parenti tutti, la sua balia **Agnese**.
I funerali avranno luogo in Novara, sabato 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Canale Quintino Sella 3. La salma proseguirà per Fobello. 21977
Novara, 25 febbraio 1949.

La famiglia del compianto

Savio Paolo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti i cari amici i quali presero parte al loro dolore. Un grazie particolare agli inquilini della casa che tanto amorevolmente l'assistettero. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 17 marzo alle ore 8,30 nella parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe. 21944

E' mancata, dopo tante sofferenze, all'affetto della sua famiglia

Chigo Mariuccia in Grandi

Il marito **Francesco**, le sue adorate **Augusta** e **Laura**, i parenti tutti ne dànno partecipazione ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali, che avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15,30 da via Domodossola 40.

Oggi, 4° anniversario della crudele scomparsa del 1826
CONTE
Mario Milano Franco d'Aragona
la moglie, che vive del suo ricordo, si unisce ai figli per rievocarne la memoria a tutti quelli che gli volevano bene.
Crosara (Piacenza), 26-2-1949.

Giuseppe Paolo Imbert e **Stefano** e **Leopoldo Bodo** colle rispettive famiglie ringraziano le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore per la perdita della diletta 21984

Anna Maria Imbert n. Bodo

MORTE PRESUNTA

AMPRIMO LEONE di Fortunato e fu Chiri Teresa, residente in Collegno con ricorso 20 dicembre 1948 ha chiesto al Tribunale di Torino dichiarazione di morte presunta del padre Amprimo Fortunato fu Giorgio nato a Bussoleno il 7 maggio 1851.
Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino entro 6 mesi.
Avv. GUIDO GAFFARATTI